

 The background of the page features a large, stylized graphic of two hands reaching towards each other. The hands are rendered in a light beige or tan color, with simple, rounded fingers. One hand is positioned higher and further to the right, while the other is lower and further to the left, creating a sense of tension and support. The overall composition is clean and minimalist, with a focus on the human element of the subject matter.

# I movimenti secondari di donne e minori, potenziali vittime di tratta, in Europa

Focus sugli **spostamenti  
di donne e nuclei monoparentali**  
di nazionalità nigeriana  
tra **l'Italia e la Germania.**

**L'IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

#### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Michele Rosboch, Presidente  
Mauro Durbano, Vicepresidente  
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

#### **COLLEGIO DEI REVISORI**

Alessandro Rossi, Presidente  
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi  
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

Irma Dianzani, Presidente  
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

#### **DIRETTORE**

Angelo Robotto

#### **STAFF**

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

#### **COLLABORANO**

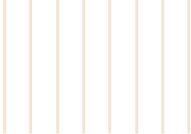
Ilario Abate Daga, Niccolò Aimò, Giovanna Badalassi, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Kristian Caiazza, Chiara Campanale, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufulca, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Irene Maina, Emmanuele Massagli, Luigi Nava, Francesca Nicodemi, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Alessandro Sciuolo, Francesco Seghezzi, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Giovanna Spolti, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito **[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)**

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.



# I movimenti secondari di donne e minori, potenziali vittime di tratta, in Europa



Focus sugli **spostamenti  
di donne e nuclei monoparentali**  
di nazionalità nigeriana  
tra **l'Italia e la Germania.**



## Ringraziamenti



Il presente studio è frutto dell'impegno, dell'expertise e dell'esperienza dei **numerosi attori** che secondo diverse modalità vi hanno preso parte, e la cui condivisione di dati e informazioni in merito ai **movimenti secondari di donne e minori potenziali vittime di tratta in Europa** ha permesso di tracciare una fotografia accurata ed eterogenea di tale fenomeno, **facendo emergere le principali criticità e i bisogni dei soggetti interessati dagli spostamenti.**

Si ringraziano, pertanto, gli **enti istituzionali** (*in particolare le Commissioni territoriali per la protezione internazionale di Agrigento, Milano, Torino e Trapani, e l'Unità Dublino italiana*), le **organizzazioni internazionali (UNHCR, OIM)**, il **Numero Verde Antitrattra**, i **Comuni**, i numerosissimi **enti del terzo settore** (*gli enti antitrattra, le ONG specializzate in asilo e immigrazione e i centri antiviolenza*), il **Servizio centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)**, gli **enti gestori dei centri di accoglienza e i singoli esperti** (*avvocate/i e consulenti legali*), il cui prezioso contributo ha reso possibile questo rapporto di ricerca.

Si ringraziano altresì coloro che sebbene non direttamente coinvolti nella ricerca, hanno offerto un rilevante apporto attraverso attività di rete: per il **Comune di Milano** (*Miriam Pasqui, Simona Berardi, Angela Convertini*); per il **Comune di Roma Capitale** (*l'Assessora alle Politiche sociali Barbara Funari, Gianna Rita Zagaria, Rosa Aquilina, Anna Maria D'Ambra, Fabrizio Villeggia, Serena Scaccia, Giuseppe Bernetti*); per il **Comune di Reggio Emilia** (*Lucia Gianferrari*); per **l'Unità Dublino – Ministero dell'Interno** (*Donatella Candura*); **Gianfranco Della Valle** (*coordinatore del Numero Verde Antitrattra, finanziato dal Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri*); **Maurizio Braglia** (*coordinatore del progetto antitrattra della Regione Emilia Romagna*); **Giulia di Giacinto, Sandra Magliulo** e **Francesca Paltenghi** (*UNHCR Italia*); **Cristiana Scoppa** (*giornalista ed esperta in violenza di genere*); **Rawan Shrum** (*ente antitrattra tedesco del Baden-Württemberg*).



### Un ringraziamento particolare va a:

- **Luisa Tarantino**  
dell'ente antitratta Cooperativa Lotta contro l'emarginazione (*Milano*)
- **Daniela Di Rado**  
del Consiglio italiano per i Rifugiati (*Roma*)
- **Matteo Tedde**  
dell'Unità Dublino del Ministero dell'Interno (*Italia*)
- **Eva-Maria Danner**  
del counselling centre specializzato in tratta di esseri umani SOLWODI Deutschland (*Regensburg*)
- **Larissa Hilt**  
dell'organizzazione ombrello KOK e. V.
- **Muriel Gahl e Magdalena Berrer**  
del Fraueninformationszentrum (*Stoccarda*)

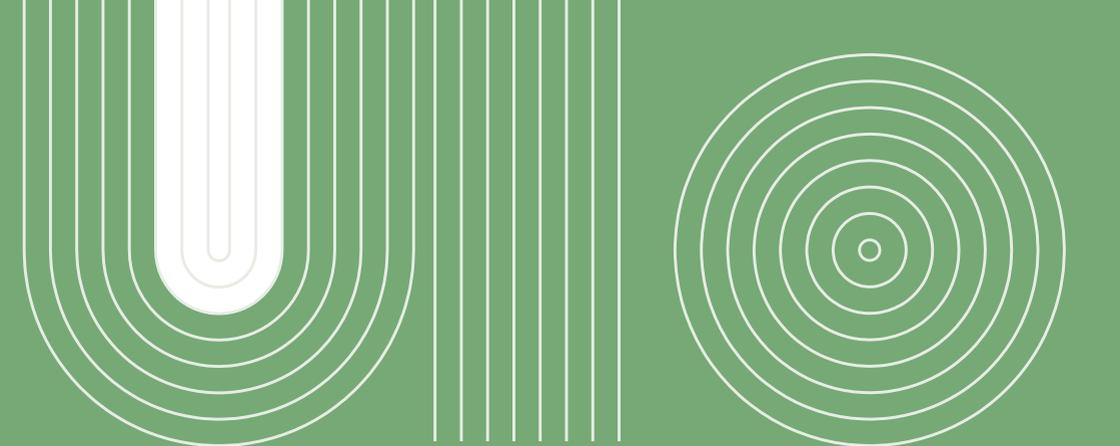
### per il loro costante supporto nel corso dell'intera ricerca.

Grazie alla **Regione Piemonte**, capofila di “**Anello Forte – Rete antitratta del Piemonte e della Val d’Aosta**”, e agli enti attuatori del progetto, nonché alla **Prefettura di Torino** capofila del “**Progetto ALFa: accogliere le fragilità**” e “**Alfa2 - Oltre i confini delle fragilità**” per il loro sostegno al presente studio.

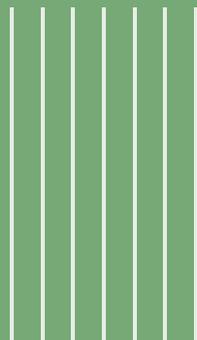
Non da ultimo, **un pensiero speciale** va alle persone, in particolare **alle donne, alle madri e ai loro figli**, che con le loro storie, il loro vissuto, il loro bagaglio di sofferenza e le loro vulnerabilità hanno permesso di far emergere criticità e aspetti su cui è necessaria una riflessione condivisa a livello nazionale e transnazionale.

<b>1.</b>	<b>Introduzione: i movimenti secondari in Europa</b>	<b>06</b>
	<i>Approfondimento: "Costa D'Avorio, Guinea Conakry, Camerun, Mali, Gambia, Benin, Tunisia: nuove nazionalità in movimento. L'ombra della tratta e dello sfruttamento?"</i>	09
<b>2.</b>	<b>La ricerca: obiettivi, metodologia e limiti</b>	
	<b>Considerazioni preliminari</b>	<b>20</b>
<b>3.</b>	<b>Dati: i movimenti secondari tra l'Italia e la Germania</b>	
	<b>Alcuni Trend</b>	<b>24</b>
	3.1 Gli sbarchi e le domande di protezione internazionale di donne di nazionalità nigeriana in Europa	25
	3.2 I flussi in uscita dall'Italia verso la Germania	34
	3.3 Il fenomeno dei movimenti di ritorno in Italia	35
	3.3.1 L'andamento numerico dei movimenti di ritorno in Italia	35
	3.3.2 Caratteristiche e dinamiche di sviluppo dei movimenti di ritorno in Italia	41
<b>4.</b>	<b>Profilo delle donne che ritornano dalla Germania</b>	<b>46</b>
	4.1 Caratteristiche comuni e profili specifici	47
	4.2 Il ruolo ambiguo dei presunti partner e/o padri dei bambini nati in Germania	49
	<i>Approfondimento: "Riconoscimenti di paternità postumi alla nascita: fenomeno in ascesa o casi sporadici?"</i>	52
<b>5.</b>	<b>Gli spostamenti verso la Germania</b>	<b>54</b>
	5.1 Motivi di spostamento in Germania	55
	<i>Approfondimento: "La storia di H. (Emilia Romagna)"</i>	57
	<i>Approfondimento: "I sussidi sociali per asilo e maternità in Germania"</i>	60
	5.2 Spostamenti verso la Germania: la gravidanza e altri elementi ricorrenti	62
	5.2.1 La gravidanza e l'accesso ai sussidi sociali come forma di sfruttamento	64
	<i>Approfondimento: "L'accesso ai sussidi sociali per maternità: una nuova forma di sfruttamento delle reti criminali?"</i>	
	<i>"La storia di J. (Lombardia)"</i>	66
	<i>"La storia di T. (Lazio)"</i>	68
	5.2.2 La gravidanza come forma di regolarizzazione giuridico-legale	71

<b>6.</b>	<b>I ritorni dalla Germania verso l'Italia: quadro generale</b>	<b>74</b>
	6.1 Categorie giuridiche delle donne che ritornano dalla Germania	75
	<i>Approfondimento: "Alcuni dati sulle domande asilo di donne nigeriane in Germania (domande presentate, tassi di riconoscimento di forme di protezioni, dinieghi e inammissibilità) e sulle prassi del BAMF"</i>	78
	6.2 Modalità di ritorno dalla Germania	84
<b>7.</b>	<b>I rischi legati al ritorno in Italia</b>	<b>90</b>
	7.1 Debito iniziale e ripercussioni per il mancato pagamento	91
	7.2 Re-trafficking e nuove forme di sfruttamento secondario	94
	7.2.1 Lo sfruttamento indoor e la pornografia online	97
	7.2.2 Il coinvolgimento forzato in attività illecite	101
	<i>Approfondimento: "Lo Sfruttamento con impiego nel trasporto di sostanze stupefacenti Caso di S. (Sicilia)"</i>	105
	7.3 Grave marginalità e vulnerabilità	107
<b>8.</b>	<b>Problematiche legate alla presenza di minori</b>	<b>108</b>
	8.1 I certificati di nascita rilasciati dalle autorità tedesche	109
	8.1.1 Criticità nel riconoscimento in Italia dei certificati di nascita tedeschi	112
	<i>Approfondimento: "La prassi della questura di Roma Storia di R. (Lazio)"</i>	117
	8.1.2 Conseguenze e possibili soluzioni al mancato riconoscimento dei certificati di nascita tedeschi	120
	8.2 L'apertura di procedimenti di valutazione genitoriale	125
	8.2.1 Criticità e conseguenze derivanti dalle procedure di valutazione delle competenze genitoriali	129
	<i>Approfondimento: "L'affidamento informale e la decadenza della responsabilità genitoriale"</i>	
	<i>"La storia di B. - (Campania-Puglia)"</i>	134
<b>9.</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>136</b>
★	Lista degli stakeholders partecipanti alla ricerca	140



# 1. Introduzione: i movimenti secondari in Europa





Il territorio dell'Europa è stato e continua ad essere interessato da importanti movimenti secondari di cittadini di paesi terzi che per varie ragioni si spostano da Stati di primo arrivo verso altri paesi di destinazione.

**Negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento di movimenti secondari concernenti donne e minori, potenziali vittime di tratta, comprendendo in tale casistica tutte le persone che si trovano in una situazione di tratta, ovvero che hanno vissuto un'esperienza di tratta in passato e che sono a rischio di re-trafficking o di una nuova situazione di sfruttamento<sup>1</sup>.**

Secondo quanto emerso nel corso della ricerca il fenomeno descritto ha riguardato in maniera considerevole **donne di nazionalità nigeriana**. Nel 2015-2016 circa 16.000 persone nigeriane di sesso femminile hanno raggiunto le coste italiane via mare, l'80% delle quali sono state identificate dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) come potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale<sup>2</sup>.

Si ritiene che solo una parte di queste donne e minori sia rimasta in Italia, mentre la restante si sia trasferita in altri Paesi europei - in particolare in Germania e in Francia - per una serie di fattori, creando così **un flusso significativo in uscita**<sup>3,4</sup>.

1 Definizione presa dal Booklet "Risultati - Indicazioni Operative – Proposte" del Progetto ALFA – Accogliere le Fragilità, 2022, versione italiana: <https://www.piemonteimmigrazione.it/images/landing-page/ALFA/Booklet-Alfa-01.pdf> versione inglese: <https://www.piemonteimmigrazione.it/images/landing-page/ALFA/Booklet-Alfa-EN.pdf>

"Nell'ambito del progetto e nel contesto del presente documento, con il termine "potenziali vittime di tratta" si intendono:

- persone già sfruttate ed a rischio di ulteriori processi di vittimizzazione,
- persone che, in ragione di fattori personali o ambientali, potrebbero essere a rischio tratta o grave sfruttamento,
- persone rispetto alle quali vi è il dubbio che possano essere vittime di tratta e per le quali il processo volto all'identificazione è ancora in corso".

2 IOM, Human trafficking through the central Mediterranean route: data, stories and information collected by the International Organization for Migration, Ottobre 2017, p. 9, <https://reliefweb.int/report/italy/human-trafficking-through-central-mediterranean-route-data-stories-and-information>

3 Secondo quanto riportato da alcuni enti impegnati nei punti di arrivo via mare in Italia, in particolare l'IOM, molte donne e ragazze di nazionalità nigeriana giunte in Italia negli anni 2015-2017 avevano addosso (nei capelli, negli indumenti) al momento dello sbarco foglietti con numeri di telefono della rete criminale da chiamare, e spesso il prefisso era quello della Germania. Ciò aveva sollevato una riflessione sul fatto che una parte di loro avrebbe lasciato l'Italia in direzione di altri paesi europei, essendo tali territori i luoghi in cui sarebbe stato messo in atto lo sfruttamento. Informazione condivisa dall'IOM durante l'intervista del giugno 2023, organizzata nell'ambito della presente ricerca.

4 Dunque, se da un lato si poteva ipotizzare che almeno una parte delle donne e delle minori fosse destinata a raggiungere altri paesi europei (in particolare la Germania) per essere inserita in circuiti di sfruttamento, dall'altro lato era difficile prevedere un successivo flusso di ritorno sul territorio italiano, sebbene - essendo state identificate in Italia al momento dello sbarco - le autorità tedesche avrebbero potuto applicare in linea generale il Regolamento Dublino, considerando l'Italia quale paese competente all'esame della loro domanda di protezione internazionale in quanto paese di primo ingresso.



Questi spostamenti in parte sono opera o sono stati incentivati dalla **mafia nigeriana (i cults) o da organizzazioni criminali ben strutturate**, dedite alla tratta di esseri umani, che hanno creato negli anni reti transnazionali che operano tra la **Nigeria, la Libia, l'Italia, la Germania, la Francia e altri paesi europei**<sup>5</sup>.

A partire per lo più **dal 2019**, questa tendenza è stata accompagnata da **un fenomeno in direzione opposta, che consiste nel ritorno** delle donne di nazionalità nigeriana **verso il primo paese di asilo o di ingresso in Europa**, generalmente l'Italia, sia come conseguenza dell'applicazione del **Regolamento di Dublino** sia dopo il **rigetto della loro domanda di protezione internazionale**.

Nella maggior parte dei casi – come verrà descritto in dettaglio nei capitoli successivi – questi spostamenti in rientro dalla Germania e da altri paesi europei sono classificabili come **“ritorni autonomi”**, avvenendo prevalentemente al di fuori di una procedura ufficiale di trasferimento tra autorità statali.

Altra dinamica emersa negli ultimi anni è il cosiddetto **“pendolarismo” tra diversi paesi**<sup>6</sup>.

Si sono registrati, infatti, **molteplici movimenti di donne di nazionalità nigeriana che dall'Italia si sono spostate** prima in Francia, per poi proseguire per la Germania, ovvero che sono andate verso la Germania quale secondo paese di asilo, per poi dirigersi verso la Francia.

Successivamente, le stesse – spesso a seguito del **fallimento del percorso migratorio** e in assenza di effettive alternative di regolarizzazione e di stabilità nei paesi europei in cui hanno soggiornato anche per numerosi anni – hanno deciso di **ritornare in Italia**.

Secondo quanto rilevato nell'ambito del presente studio, soprattutto a partire dal 2022, si è osservata **una riduzione dei flussi** di donne di nazionalità nigeriana tra l'Italia e la Germania.

Al contempo, **è invece emerso un nuovo trend: l'entità complessiva dei movimenti secondari da paesi di primo arrivo verso altri paesi del nord Europa è cresciuta esponenzialmente, interessando** un numero sempre maggiore di donne, vittime di tratta o potenziali tali, di **diverse nazionalità**, quali per esempio donne provenienti *inter alia* da Costa D'avorio, Guinea Conakry, Camerun, Gambia, Tunisia e Benin.

5 Direzione investigative antimafia (Ministero dell'Interno), Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, luglio-dicembre 2021, p. 315, nota 37, [https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/Relazione\\_Sem\\_II\\_2021-1.pdf](https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/Relazione_Sem_II_2021-1.pdf)

6 Come messo in evidenza nel corso della ricerca da alcune organizzazioni operanti in Francia e in Germania e da svariati stakeholders italiani.



**Approfondimento:**

## **Costa D'Avorio, Guinea Conakry, Camerun, Mali, Gambia, Benin, Tunisia: nuove nazionalità in movimento. L'ombra della tratta e dello sfruttamento?**

Gli ultimi tre anni (2021-2023) hanno visto un crescente fenomeno di arrivi in Europa di donne provenienti da una varietà di paesi, quali quelli dell'Africa subsahariana francofona come la Costa D'Avorio, la Guinea Conakry, il Mali, il Benin nonché il Camerun, il Gambia e la Tunisia.

La maggioranza di queste persone – molte delle quali potenziali vittime di tratta – nel periodo immediatamente successivo allo sbarco in paesi di primo ingresso (*Italia e Spagna in primis*) è stata interessata da **movimenti secondari in direzione di altri Stati europei**, in particolare la Francia e sempre di più la Germania.

Da un'analisi dei dati relativi agli **arrivi via mare in Italia** di cittadini provenienti dalla **Costa D'Avorio** e dalla **Guinea** (*dato aggregato che ricomprende sia uomini sia donne, adulti e minori*) risulta in maniera evidente l'incremento esponenziale di queste due nazionalità nel corso del periodo 2021-2023.

Infatti, nel 2021 si sono registrati 3.807 arrivi di persone ivoriane e 2.446 di persone guineane, collocandosi questi due paesi rispettivamente al quinto e al settimo posto nella casistica delle principali nazionalità che hanno fatto ingresso in Italia nell'anno di riferimento<sup>7</sup>.

Nel 2022, già si è potuto osservare un considerevole aumento dei numeri, con l'arrivo sulle coste italiane di 5.973 cittadini della **Costa D'Avorio** e 4.473 cittadini della **Guinea** Conakry<sup>8</sup>.

Il 2023 ha rappresentato l'anno di boom per l'approdo via mare, con **18.211 persone guineane e 16.005 persone ivoriane** che hanno attraversato il Mediterraneo in direzione dell'Italia, portando queste due nazionalità a raggiungere il primo e il terzo posto nella classifica di quelle maggiormente giunte sul territorio italiano<sup>9</sup>.

7 Ministero dell'Interno italiano, Cruscotto statistico al 31 dicembre 2021, [http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_31-12-2021.pdf](http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2021.pdf)

8 Ministero dell'Interno italiano, Cruscotto statistico al 31 dicembre 2022, [http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_31-12-2022-rev.pdf](http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2022-rev.pdf)

9 Ministero dell'Interno italiano, Cruscotto statistico al 31 dicembre 2023, [http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_31-12-2023.pdf](http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2023.pdf)



## Verso l'Italia attraverso il Mediterraneo

Questa tendenza è stata altresì confermata da una molteplicità di

### “stakeholders”<sup>10</sup>

intervistati nell’ambito della presente ricerca e localizzati in varie regioni italiane, in special modo nelle aree di sbarco come la Sicilia, in territori del centro e del nord Italia dove le donne sono state inserite in

strutture di accoglienza (regioni di Lazio, Abruzzo e Marche, Lombardia e Piemonte), nelle aree di confine con altri paesi europei (e.g. Ventimiglia, Como), nonché nei paesi di destinazione dell’Europa settentrionale (in primis la Germania<sup>11</sup>).

A fronte di **un significativo movimento in uscita dall’Italia in direzione della Francia e della Germania** si può prevedere un **futuro spostamento di ritorno verso i paesi di primo arrivo, quali Italia e Spagna**, come avvenuto per le donne di nazionalità nigeriana, dovuto molto spesso **all’applicazione del Regolamento Dublino** relativo ai criteri e ai meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale.

A tal riguardo, secondo **i dati forniti dall’Unità Dublino italiana**, le **richieste di presa e ripresa in carico di persone richiedenti asilo della Costa D’Avorio e della Guinea Conakry avanzate dalla Germania nel biennio 2022-2023, ritenendo l’Italia il paese responsabile nella valutazione della loro istanza di asilo**, sono cresciute in maniera rilevante.

Infatti, **nell’anno 2022** la Germania ha

<sup>10</sup> Con il termine stakeholders si fa riferimento a tutti gli attori, istituzionali e non governativi, che - a vario titolo e nelle varie fasi concernenti gli spostamenti tra paesi - entrano in contatto con donne vittime di tratta interessate dai movimenti secondari.

<sup>11</sup> Gli enti intervistati in territorio tedesco, principalmente counselling centres specializzati nell’identificazione e nella presa in carico di vittime di tratta, hanno messo in evidenza che i primi arrivi di donne provenienti dalla Guinea Conakry si sono avuti nel 2021, con un incremento nel primo semestre del 2022. Tuttavia, la crescita esponenziale di tale nazionalità si è registrata a partire dal 2023, con una tendenza in aumento nel corso dell’anno.



inviato rispettivamente 63 richieste di presa/ripresa in carico di cittadine guineane e 49 istanze concernenti donne ivoriane. Nel solo **primo semestre del 2023** (gennaio-giugno) tali domande sono state 97 per le persone di sesso femminile e nazionalità guineana, e 55 per le donne della Costa D'Avorio.

Ugualmente, le richieste di presa e ripresa in carico presentate dalla Francia all'Italia hanno visto un ampliamento massiccio passando da circa 500 istanze per le donne di entrambe le nazionalità in esame nel 2022, a circa 700 domande nei soli primi sei mesi del 2023<sup>12</sup>.

Esaminando più nello specifico i **profili delle donne della Guinea Conakry e della Costa D'Avorio** che sono state intercettate da vari stakeholders sul suolo europeo, si riscontra che mediamente la maggioranza delle persone rientrano in due fasce d'età: **18-25 anni e 26-30 anni**.

Spesso è stato messo in evidenza che le donne ivoriane risultano essere più adulte rispetto a quelle guineane, le quali in prevalenza hanno circa 23-26 anni.

Inoltre, interessante notare la presenza di casistiche differenti concernenti l'età in relazione al luogo e alla fase del percor-

so migratorio in cui vengono intercettate le donne (*a sbarco, durante l'attraversamento del confine italiano con altri paesi europei ovvero in Italia durante l'audizione davanti alle autorità asilo, in Germania o in Francia a seguito dei movimenti secondari*).

Infine, si è riscontrato un **cambiamento nel tempo di alcuni profili**: vari attori intervistati in Italia hanno osservato come trend nel 2023 una progressiva **diminuzione dell'età** di una parte delle **ragazze provenienti dalla Guinea Conakry** sbarcate, molte delle quali minorenni o neo-maggiorenni, e un parallelo **incremento dell'età media delle donne della Costa D'Avorio**, che invece sono accolte nei centri per persone richiedenti asilo e che decidono di rimanere sul territorio italiano.

Venendo alle **aree di provenienza**, nel caso delle donne della **Guinea** molte vivevano **nella capitale Conakry o in aree limitrofe**; altre hanno dichiarato di essere originarie di villaggi vicino alle città di Fria, Kindia, Mamou (*dunque sempre nella parte occidentale del paese*); altre ancora invece arrivano dalla regione orientale di Kankan.

Per quanto concerne le **donne della Costa D'Avorio**, tre sono le zone geografiche che maggiormente emergono:

<sup>12</sup> Nello specifico, nel 2022 la Francia ha richiesto all'Italia di prendere/riprendere in carico 514 donne della Guinea Conakry e 551 donne della Costa D'Avorio, mentre nel periodo gennaio-giugno 2023 le istanze avanzate sono state 735 quelle relative a donne della Guinea C. e 684 quelle per le donne della Costa D'Avorio.

Dati forniti nell'ambito della presente ricerca dall'Unità Dublino del Ministero dell'Interno italiano in data 26/09/2023.



**Abidjan** e piccoli agglomerati urbani limitrofi, le **regioni centro-meridionali** di Lagunes e Vallé du Bandama (*villaggi in prossimità della città di Bouaké*) oppure la **parte occidentale del paese**, in particolare piccoli centri intorno alle città di Daloa e Gagnoa nonché aree più in prossimità della frontiera con la Liberia.

Tra i **gruppi etnici maggiormente interessati** sono stati rilevati i mandinka e i peul (*fulani*) di religione musulmana per le donne guineane, mentre le donne ivoriane giunte in Europa appartengono ad una varietà di etnie, quali malinké, lobi, djoula<sup>13</sup>, baulé e bété.



## Donne che sbarcano in Europa

La maggior parte di questi soggetti presenta **un livello di istruzione molto basso, con una prevalenza di donne analfabete o poco scolarizzate** provenienti principalmente da aree rurali o periferiche, mentre tendenzialmente si è notato che coloro che provengono dalle grandi città hanno frequentato anche un ciclo di studi secondario o comunque hanno studiato per più anni.

Da un'analisi della **tipologia di donne sbarcate in Europa** si è rilevata una presenza massiccia di **persone sole**, alcune delle quali **in stato di gravidanza**, oppure di **persone che viaggiano insieme a connazionali di sesso femminile**.

Tuttavia, nel corso dell'ultimo anno gli attori coinvolti nella ricerca hanno riscontrato una diversificazione, nel senso che sempre più spesso sono entrati in contatto con **donne con minori ovvero coppie**, più frequentemente di nazionalità ivoriana.

Concentrandosi ora sui **percorsi migratori** dal momento in cui le donne hanno lasciato il paese di origine, risulta nella maggior parte dei casi la **non esistenza di un progetto migratorio "lineare" volto al raggiungimento di una meta in Europa**, definita prima dell'inizio del viaggio.

<sup>13</sup> Molte donne si definiscono djoula sebbene tale concetto non corrisponda ad un vero e proprio gruppo etnico ma raggruppi una molteplicità di popolazioni accomunate da alcune caratteristiche quali la lingua djoula e la religione musulmana.



In una pluralità di situazioni tale piano è caratterizzato da **diverse tappe e fasi**, separate tra di loro, e si delinea nel corso del tempo.

Numerosi sono i fattori che influiscono sullo sviluppo progressivo del percorso migratorio successivo all'espatrio, quali: la varietà delle reti di traffico con cui si compiono gli spostamenti, i paesi del nord Africa in cui ci si è diretti e le condizioni socio-economiche e di sicurezza di questi ultimi, le forme di sfruttamento a cui si è soggetti o a cui si è destinati.

Spesso emergono, per esempio, vari passaggi in cui le donne vengono vendute ovvero si affidano consapevolmente a diversi trafficanti per sottrarsi a situazioni di sfruttamento, oppure appaiono figure intermedie o benefattori che facilitano lo spostamento da una tappa ad un'altra del percorso, determinando così l'inizio di una nuova fase della migrazione.

Sono altresì stati riportati casi, alquanto circoscritti, di donne consapevoli sin dal paese di origine del fatto che la destinazione finale sarebbe stata l'Europa, mettendo in luce l'esistenza di un disegno pianificato dalla partenza.

Secondo un'analisi aggregata dei dati forniti dagli **stakeholders tedeschi e italiani**, si rilevano una **molteplicità di rotte migratorie e di paesi di transito**.

**I flussi migratori dalla Guinea Conakry fino ai paesi del Maghreb** si sono sviluppati principalmente secondo le seguenti diagonali:

- Guinea, Senegal, Mauritania, Marocco
- Guinea, Mali, Algeria, con destinazione Tunisia oppure Marocco
- Guinea, Mali, Niger, con destinazione Libia oppure proseguo per la Tunisia
- Guinea e arrivo con l'aereo in Tunisia.

Il viaggio è avvenuto sostanzialmente via terra, con alcuni casi in cui il vettore usato è stato l'aereo.



## Rotte migratorie

Si sono registrate anche diverse situazioni in cui le donne sono state condotte in Senegal e poi con un volo hanno raggiunto la Turchia e successivamente la Romania sempre via aria.

Per quanto riguarda le **più usuali rotte che dalla Costa D'Avorio** hanno condotto le donne **fino alle coste mediterranee**, spesso il viaggio è avvenuto con un volo diretto in Tunisia, dove “qualcuno” le andava a prendere in aeroporto, requisiva loro il passaporto e le accompagnava presso i luoghi di lavoro (*in genere abitazioni private ovvero aziende o ristoranti*).

Alternativamente il tragitto si è snodato attraverso il Mali, l'Algeria e arrivo successivo in territorio tunisino.

In altri casi, quando il paese di destinazione era la Libia, sono stati attraversati con vari mezzi terrestri il Burkina Faso e il Niger. Nell'ambito della ricerca è stato riscontrato meno frequentemente il passaggio via terra tramite il Mali, la Mauritania per giungere in Marocco.

**Tre sono i paesi da cui le donne** di nazionalità guineana e ivoriana **raggiungono l'Europa: il Marocco, la Tunisia** e in misura minore - soprattutto a partire dal 2022 - **la Libia**.

Generalmente l'attraversamento è avvenuto via mare con gommoni o barchini in legno.



## La rotta mediterranea e l'attraversamento via mare

Per le donne della Costa D'avorio si è registrato un cambiamento in merito ai tempi di permanenza nei paesi del Maghreb, in particolare in Tunisia.

Infatti, fino al 2022 la Tunisia aveva rappresentato la meta finale del progetto migratorio, il cui scopo era stabilizzarsi e lavorare in questo paese, anche grazie alla facilità di ingresso favorita dal rilascio con procedure semplificate di un visto per lavoro o studio di 90 giorni.

Dunque, le persone di nazionalità ivoriana tendenzialmente rimanevano per periodi alquanto prolungati, un anno o più.

Dal secondo semestre del 2022 e soprattutto dall'inizio del 2023 i passaggi sembrano essere più rapidi.



Come evidenziato da una pluralità di enti intervistati, la riduzione dei tempi di permanenza in territorio tunisino è dovuta ad una molteplicità di fattori, non da ultimo le politiche restrittive adottate dalla Tunisia in materia di immigrazione e asilo, ma anche un clima di forte violenza e il verificarsi di ripetuti maltrattamenti contro le persone di origine sub-sahariana da parte della società civile e delle forze di polizia, tollerate e talvolta incitate dalle autorità statali<sup>14</sup>.

Per **le donne della Guinea Conakry si è osservato, invece, un soggiorno più breve nei paesi del nord Africa**, ricompreso tra i 3-6 mesi fino ad un massimo di un anno, in funzione del progetto migratorio e delle reti di traffico/tratta retrostanti.

La **Spagna e l'Italia sono i due paesi di primo ingresso sul suolo europeo**. Tuttavia, sono stati riportati diversi casi in cui l'arrivo in Europa è avvenuto in **Francia** o in **Belgio mediante trasporto aereo** dal Senegal o dal Gambia.

Per quanto concerne il **tempo di permanenza in questi Stati europei** di primo arrivo, gli stakeholders tedeschi hanno rilevato rispetto alle donne della **Guinea C. giunte in Germania un transito veloce in Italia con la fuga pochi giorni dopo lo sbarco**.

In Italia sono emerse **due dinamiche che si sono susseguite nel tempo**, e che hanno riguardato le donne provenienti dalla Guinea, ma soprattutto quelle dalla Costa D'Avorio.

In un primo periodo di forte afflusso di donne di nazionalità ivoriana e guineana, concernente in particolare **il biennio 2021-2022, si registrava un transito estremamente veloce**, con ingresso in accoglienza e fuga il giorno successivo dalla struttura.

Si riusciva dunque ad effettuare solo il **foto-segnalamento** di tali soggetti, e saltuariamente veniva verbalizzata la domanda di protezione internazionale dato l'abbandono repentino dei centri con il proseguo del progetto migratorio in altri paesi europei.

Le autorità asilo intervistate hanno riferito di numerosi casi di richiedenti asilo provenienti dalla Costa D'Avorio e dalla Guinea che non si sono presentate per l'audizione personale – sebbene la convocazione fosse stata alquanto rapida perché in procedura accelerata data la provenienza da un paese di origine sicuro ovvero data la prioritizzazione per vulnerabilità – rendendosi irreperibili.

<sup>14</sup> La situazione infatti è peggiorata a seguito del discorso del presidente tunisino Saied il 21 febbraio 2023 durante i lavori del Consiglio di Sicurezza nazionale, in cui ha chiesto "misure urgenti per far fronte a orde di immigrati irregolari subsahariani", parlando di "sostituzione etnica".



A partire **dal 2023** si è cominciata ad osservare una tendenza diversa: **alcune donne continuano ad allontanarsi nell'arco di pochi giorni o di una settimana dopo lo sbarco**, mentre **molte altre rimangono in Italia per periodi più lunghi**, presentando domanda di protezione internazionale.

All'interno di quest'ultimo gruppo di persone, poi, si è rilevata un'ulteriore diversificazione: alcune persone si stabilizzano sul territorio italiano, mentre altre donne proseguono il viaggio verso altri paesi europei (*Francia e Germania in primis*) ma in un momento successivo rispetto al passato.

Un **tratto comune** riscontrato da numerosi attori coinvolti nella ricerca concerne il fatto che i **racconti** delle donne della Costa D'Avorio e della Guinea C. sono quasi sempre **lacunosi e vaghi in merito agli itinerari di viaggio e ai vari interlocutori** che avrebbero favorito sia l'espatrio dal paese di origine sia il passaggio dai paesi del nord Africa fino ai paesi europei.

Tale genericità sembrerebbe imputabile in parte ad una reticenza a condividere i dettagli relativi alla rotta migratoria e soprattutto alle reti di traffico, e in parte ad una non conoscenza delle reali dinamiche del percorso migratorio e delle sue finalità.

Per quanto riguarda lo **spostamento secondario in Europa da paesi di primo ingresso a paesi di destinazione**, alcuni indicatori/elementi ricorrenti sono stati osservati.

Nei casi di donne ivoriane e guineane che hanno fatto ingresso in Italia si è notato che **alcune località svolgono il ruolo di snodi o tappe principali nel percorso verso la Francia o la Germania**.

Le donne sbarcate in Sicilia, per esempio, sono state condotte dai trafficanti (*"smugglers"*) a Catania, per poi raggiungere Roma in treno o con il pullman, dove altri referenti le hanno accompagnate fino a Torino, con un successivo passaggio attraverso la frontiera italo-francese<sup>15</sup> dal Piemonte o dalla Liguria.

Quando invece l'arrivo è avvenuto in Spagna, si è profilata spesso la città di Barcellona quale luogo di partenza per altri paesi; poi le donne hanno proseguito il viaggio verso la Francia ovvero direttamente in Germania con delle macchine private con altre persone oppure con degli autobus di compagnie internazionali quali FlixBus.

In generale sono emerse più reti di smuggling e di sfruttamento interconnesse.

<sup>15</sup> Nel corso della ricerca sono state rilevate varie aree in Piemonte (e.g. Oulx, in Valle di Susa) e in Liguria (*Ventimiglia*) che costituiscono i punti di passaggio per l'ingresso in territorio francese.



Nell'ambito della ricerca **non si è rilevata l'esistenza di un'unica organizzazione criminale** che si occupa del percorso migratorio dal paese di origine fino al paese di destinazione in Europa e al contempo mette in atto lo sfruttamento nei paesi di arrivo.

È piuttosto stata osservata dagli stakeholders intervistati una **segmentazione in cui entrano in gioco molteplici entità.**

A volte sono **più reti, abbastanza articolate e consolidate**, dedite a traffici e attività illegali differenti: **alcune "specializzate" nel trasporto di migranti**, altre invece il cui scopo è quello di trarre profitto attraverso molteplici forme di **sfruttamento** degli stessi. Tali reti collaborano tra di loro.

In altre circostanze sono stati identificati **gruppi meno strutturati** che intercettano le persone in migrazione e le portano in Europa al fine di ottenere profitti, i quali tuttavia non necessariamente hanno creato dei collegamenti stabili e di lunga data con coloro che metteranno in atto lo sfruttamento.

Semberebbe sussistere un **fenomeno consolidato di tratta** - inteso ai sensi dell'art. 3 del Protocollo di Palermo<sup>16</sup> come il "reclutamento, il trasporto, il tra-

sferimento, l'ospitare o l'accogliere persone (...) per fini di sfruttamento" messo in atto nell'ambito di un'unica organizzazione transnazionale - principalmente **tra i paesi di origine delle donne e vari paesi del Maghreb** quali la Tunisia, il Marocco e la Libia.

In genere, sono emersi dei soggetti nella sfera familiare o amicale delle donne<sup>17</sup> che favoriscono il contatto con altri attori. Sono, poi, questi ultimi che si occupano dell'organizzazione effettiva del viaggio dalla Costa D'Avorio e dalla Guinea Conakry e che sono in relazione con le reti che successivamente inseriscono le vittime in situazioni di sfruttamento negli Stati del nord Africa.



## Passeurs

<sup>16</sup> Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, del 15 novembre 2000, <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/protocol-prevent-suppress-and-punish-trafficking-persons>

<sup>17</sup> A volte sono emerse le figure di conoscenti o amici/amiche che già si trovano in Tunisia o in Marocco, oppure che hanno precedentemente avuto un'esperienza in tali paesi, ovvero familiari di conoscenti.



In questi paesi, infatti, le donne vengono forzate a servitù domestica, allo sfruttamento sessuale in case chiuse ovvero allo sfruttamento lavorativo in ristoranti o aziende.

Rispetto alla **prosecuzione del viaggio verso l'Europa**, si riscontrano nuovi soggetti con una **diversificazione tra coloro che favoriscono lo smuggling**, dunque il passaggio in Europa e il successivo spostamento verso Stati europei diversi da quelli di primo arrivo, **e coloro identificabili come gli sfruttatori, collocati nel paese di destinazione** finale delle vittime.

In numerosi casi i **passeurs** sono rinvenibili in figure estranee, descritte come benefattori o persone incontrate casualmente, che di fatto approfittando della condizione di estrema vulnerabilità delle donne (spesso sole), **le convincono a raggiungere l'Europa attraverso l'inganno e con false promesse di opportunità lavorative migliori e offerte di aiuto, salvo in realtà inserirle in nuovi circuiti di tratta e di sfruttamento.**

In alcune circostanze sono emerse esplicite **situazioni di vendita delle donne**, già oggetto di abusi e di svariate forme di sfruttamento.

Si è altresì notato che a volte i trafficanti hanno effettuato il viaggio con le loro vittime dalla Tunisia o dal Marocco fino al pae-

se europeo di destinazione, mentre con frequenza maggiore si è rilevata la presenza di più individui che alternativamente hanno condotto le donne nel tragitto tra il nord Africa e la Germania o la Francia, con tappe intermedie. Infine, un'altra modalità utilizzata dalle reti di traffico consiste nel fornire alle donne che si accingono ad attraversare il Mediterraneo un contatto telefonico da chiamare appena giunte in Europa, che a sua volta impartisce indicazioni precise sui luoghi da raggiungere e sui mezzi di trasporto da usare.

Le summenzionate figure spesso sono state descritte come **uomini provenienti dai paesi del Maghreb ovvero della medesima nazionalità delle donne.**

Gli **"acquirenti"**, ossia coloro che **"commissionano" l'arrivo delle donne e che le costringono a varie tipologie di sfruttamento per trarre profitto** in diversi paesi europei, sono individui che si trovano già sul territorio comunitario.

Molti stakeholders tedeschi ritengono - sulla base dei racconti delle vittime - che tali soggetti siano prevalentemente **cittadini della Costa D'Avorio e della Guinea C. ovvero uomini originari della Nigeria.**

Non vi è **mai un pagamento per il viaggio verso l'Europa o la contrazione di un debito.** Si ipotizza, a tal proposito, che le vittime siano inconsapevoli del fatto



che dietro l'apparente generosità dei “benefattori” che le conducono in Europa vi siano ingenti profitti derivanti dalla vendita delle stesse a reti di sfruttamento.

Per quanto riguarda le **forme di sfruttamento identificate**, le donne ivoriane e guineane sono state frequentemente vittime di **grave sfruttamento lavorativo**, che in molteplici situazioni è qualificabile come **servitù domestica, presso famiglie tunisine o marocchine**.

Si è rilevato, altresì, un progressivo deterioramento delle loro condizioni di vita in Tunisia a seguito della scadenza del visto e dello stato di irregolarità giuridica in cui si sono venute conseguentemente a trovare.

A volte sono emersi **episodi di abusi e violenze sessuali** perpetrati dai datori di lavoro, dai loro familiari o da conoscenti che frequentavano le case in cui le donne erano assoggettate.

Più raramente le donne provenienti dall'Africa francofona hanno messo in luce **sfruttamento sessuale in connection houses o in altri luoghi chiusi**.

Al contrario, in virtù di quanto riscontrato dalle associazioni anti-tratta tedesche, molte donne provenienti dalla Guinea Conakry hanno dichiarato di aver subito **sfruttamento sessuale in-door in Germania**. In genere, le vittime sono state

confinare in appartamenti privati e obbligate alla prostituzione in tali ambienti: alcune hanno raccontato di abitazioni che ospitavano più donne con cui tuttavia erano proibiti i contatti, mentre in altri casi gli alloggi ospitavano solo una persona.

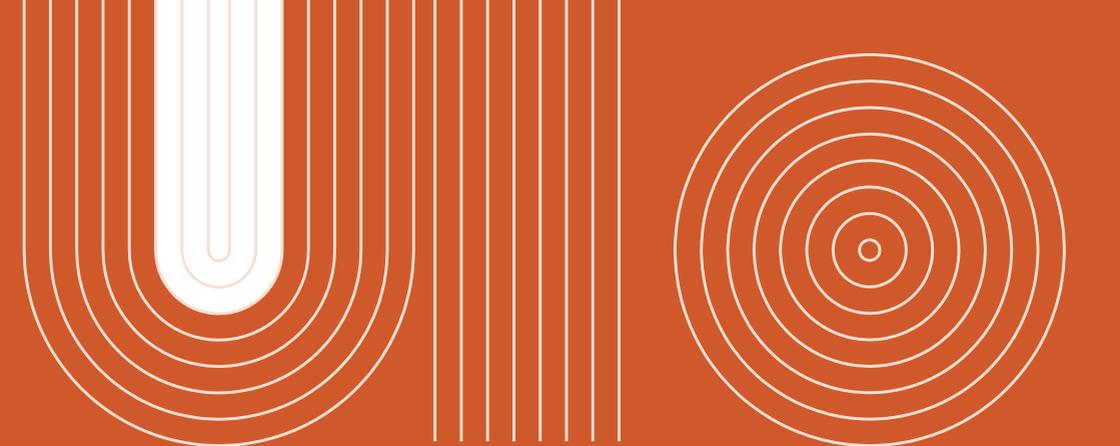
Gli sfruttatori si recavano presso queste strutture per accogliere i clienti e incassare i guadagni giornalieri.

La durata di questa tipologia di sfruttamento è stata variabile, andando da alcune settimane a diversi mesi, e solitamente si è conclusa con la fuga fortuita della vittima.

Vari attori coinvolti nella ricerca hanno infine ipotizzato sulla base di alcuni elementi che un certo numero di donne possa essere stato destinato a **matrimoni forzati in Europa**.



## Flussi migratori in Europa



**2.**

**La ricerca: obiettivi,  
metodologia e limiti**

***Considerazioni  
preliminari***





**La presente ricerca**, che si inserisce nell'ambito del progetto **“ALFA2 - Oltre i confini delle fragilità”** promosso dalla Prefettura di Torino in collaborazione con IRES Piemonte e finanziato con fondi FAMI 21 - 27, e con il contributo del Comune di Milano (*capofila del progetto regionale antitratta “Derive e Approdi”*), **si pone come obiettivo primario quello di identificare l'entità e le caratteristiche del fenomeno dei movimenti secondari di donne potenziali vittime di tratta tra vari paesi europei aderenti al Regolamento di Dublino, con un focus specifico sugli spostamenti tra l'Italia e la Germania di donne e nuclei monofamiliari di nazionalità nigeriana.**

Ci si propone, altresì, di analizzare i rischi e le conseguenze negative di varia natura a cui queste donne – e i loro figli minori nati in Germania – vanno incontro una volta ritornate in Italia.

Infine, **lo studio mira ad esaminare i crescenti flussi in Europa di donne provenienti dall'Africa subsahariana francofona**, che da paesi di primo ingresso (*Italia e Spagna in primis*) si dirigono verso altri Stati europei, in particolare la Francia e sempre di più la Germania.

La ricerca è stata condotta complessivamente in un arco temporale di due anni (*gennaio 2022 - dicembre 2023*) e copre un periodo di analisi dei movimenti secondari di donne potenziali vittime di tratta che si estende dal 2017 fino al giugno 2023.

Per quanto concerne la metodologia utilizzata, lo studio combina **ricerca primaria** sul campo con la **desk research**. I dati sono stati prevalentemente raccolti attraverso **interviste in presenza ovvero on-line** con numerosi **stakeholders**.

Con tale termine si fa riferimento a **tutti gli attori, istituzionali e non governativi, che - a vario titolo e nelle varie fasi concernenti gli spostamenti tra paesi - entrano in contatto con donne vittime di tratta interessate dai movimenti secondari**<sup>18</sup>.

Sono stati organizzati, inoltre, **due survey con l'ausilio di questionari ad hoc**: uno volto alla rilevazione dei movimenti secondari di donne provenienti dalla Costa D'Avorio e dalla Guinea Conakri, e un altro per la raccolta degli aggiornamenti in merito agli spostamenti di donne e nuclei familiari di nazionalità nigeriana.

<sup>18</sup> Si è proceduto ad un primo ciclo di interviste con ogni stakeholder coinvolto nella ricerca. Con alcuni enti sono stati organizzati anche due o più incontri perché particolarmente interessati nella gestione di donne vittime di tratta, spesso richiedenti asilo, nonché madri con minori transitate per diversi paesi europei. A tale fase, ha avuto seguito una nuova serie di seconde interviste con i medesimi soggetti con lo scopo di ottenere aggiornamenti in merito ai trend osservati nel tempo. Ci si è avvalsi dell'ausilio di questionari semi-strutturati - un documento elaborato appositamente per gli attori italiani e un altro strumento per quelli tedeschi - pensati al fine di esplorare le principali tematiche e problematiche concernenti i movimenti secondari di donne vittime di tratta.



In totale, sono stati **coinvolti nella ricerca 101 attori in Italia e in Germania**<sup>19</sup> con **expertise, background ed esperienze differenti**, quali *inter alia* **autorità asilo e Unità Dublino italiana, organizzazioni internazionali (UNHCR e IOM), associazioni antitrattra e counselling centres, il Numero Verde Antitrattra** e l'organizzazione ombrello tedesca **KOK**<sup>20</sup>, **enti locali**, grandi strutture di accoglienza per persone richiedenti asilo in Italia, **organizzazioni non governative** operanti nei primi centri di ricezione dei richiedenti asilo in Germania<sup>21</sup>.

Nel presente report di ricerca sono stati inseriti alcuni **casi-studio**. Si tratta di **casi veri di donne di nazionalità nigeriana che hanno vissuto un'esperienza di spostamento da un paese di primo ingresso ad altri paesi europei** e che sono state supportate da vari stakeholders italiani a seguito del loro ritorno dalla Germania in Italia.

Qualsiasi riferimento a dati personali o dettagli spazio-temporali è stato eliminato per motivi di privacy e al fine di non esporre a nessun tipo di rischio i soggetti in questione.



## Territori che hanno partecipato alla ricerca

19 La ricerca è stata condotta in Italia nelle seguenti regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto. In Germania, gli stakeholders coinvolti operano negli Stati (Länder) di Baden-Württemberg, Bayern, Hessen, Nordrhein-Westfalen, e nelle Stadtstaat di Berlino e Bremen. È stato altresì coinvolto un ente antitrattra operante in Francia. Per conto di uno stesso ente hanno partecipato alla ricerca una o più figure professionali con funzioni, competenze e formazioni diverse, quali consulenti legali e avvocati/e, operatrici/operatori sociali, mediatrici culturali, responsabili o dirigenti.

20 Tale organizzazione ombrello raggruppa quasi 50 counselling centres specializzati nell'identificazione e nella protezione delle vittime di tratta, che si trovano in tutto il territorio Tedesco. La sua funzione principale è quella di coordinamento, indirizzo e di advocacy nei confronti delle autorità federali e dei vari Länder.

21 È stato richiesto in diverse occasioni e attraverso diversi canali un confronto con le autorità tedesche, nello specifico l'unità Dublino, che tuttavia ha declinato l'invito a causa delle numerose attività e della grande mole di lavoro.



Non vengono altresì riportate le associazioni e gli enti che hanno gentilmente condiviso queste situazioni.

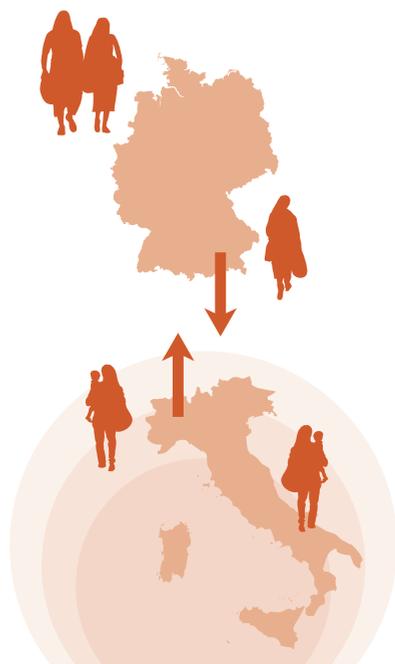
**L'obiettivo di tale inserimento consiste nel mettere in luce alcune caratteristiche concernenti il fenomeno dei movimenti secondari di persone, potenziali vittime di tratta, tra l'Italia e la Germania, nonché di evidenziare alcune criticità o conseguenze negative che i menzionati spostamenti o la loro gestione hanno comportato per le donne e i minori interessati.**

Nel corso della ricerca sono emersi in particolare **tre limiti**, che hanno reso difficoltosa l'elaborazione di una fotografia articolata ed esaustiva del fenomeno dei movimenti secondari di donne potenziali vittime di tratta in Europa.

In primo luogo, **gli spostamenti tra paesi europei costituiscono un fenomeno complesso, eterogeneo** e poco conosciuto nelle sue caratteristiche, sebbene tutti gli stakeholders intervistati hanno riscontrato l'esistenza di consistenti flussi migratori di uscita e di ritorno tra la Germania e l'Italia<sup>22</sup>.

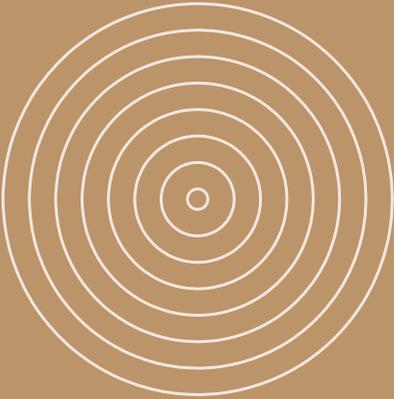
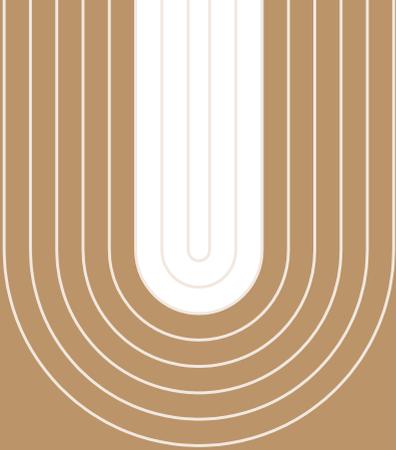
Secondariamente, la difficoltà di disegnare un quadro quanto più preciso e corrispondente alla reale entità dei movimenti secondari in Europa deriva dall'**assenza di dati aggregati sia a livello nazionale sia comunitario.**

Infine, la grande **diversità di situazioni e la disomogeneità delle prassi** sviluppate nei territori interessati dalla ricerca ha ulteriormente reso complesso il compito di tracciare le principali caratteristiche e dinamiche del fenomeno in esame.



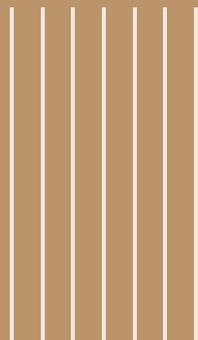
## Movimenti tra Italia e Germania

<sup>22</sup> A tal riguardo, nel corso della desk research si è riscontrata l'assenza di una vera letteratura di riferimento in materia.



**3.**

**Dati: i movimenti  
secondari tra l'Italia  
e la Germania**  
*Alcuni Trend*





### 3.1

## Gli sbarchi e le domande di protezione internazionale di donne di nazionalità nigeriana in Europa

La principale difficoltà nel riportare un'accurata fotografia del fenomeno dei movimenti secondari di donne, potenziali vittime di tratta, di nazionalità nigeriana che si spostano da paesi di primo arrivo (*quali l'Italia*) verso altri Stati europei, consiste nell'**impossibilità di conoscere l'entità in termini quantitativi dei flussi in uscita e di ritorno dovuta principalmente all'assenza di dati aggregati a livello nazionale.**

Secondo quanto emerso nell'ambito della ricerca, diverse sono le ragioni alla base della mancanza di un quadro numerico di riferimento.

*In primis*, si registra l'**inesistenza sia di database** a livello nazionale nei vari paesi

analizzati volti a rilevare ed esaminare tali spostamenti, **sia di una specifica raccolta dati europea** in tal senso.

La raccolta dati è sostanzialmente lasciata "all'intraprendenza" del singolo stakeholder<sup>23</sup>, che tuttavia spesso presenta ridotte capacità economiche e di risorse umane.

Inoltre, il dato dei ritorni non è stato per lungo tempo un elemento attenzionato da parte di soggetti istituzionali e di enti non-governativi presenti nei vari territori, fino a quando fino a quando i flussi secondari tra l'Italia e altri paesi europei, in particolare i movimenti di rientro, non hanno assunto dimensioni significative.

Altro fattore che rende difficoltosa la comprensione quantitativa del fenomeno consiste nel fatto che spesso **i ritorni avvengono al di fuori di un quadro di trasferimenti formali tra autorità statali, ossia sono ritorni improvvisi e in autonomia**, e dunque più complessi da intercettare.

Al contempo, sebbene la maggioranza degli attori intervistati ha osservato un grandissimo numero di donne nigeriane in rientro dalla Germania, tuttavia tali movimenti sono complicati da quantificare in quanto **tanti sono i luoghi di outreach**

<sup>23</sup> Con il termine "**stakeholders**" si fa riferimento a tutti gli attori, istituzionali e non governativi, che - a vario titolo e nelle varie fasi concernenti gli spostamenti tra paesi - entrano in contatto con donne vittime di tratta interessate dai movimenti secondari.



**e numerosi sono i soggetti che intercettano i ritorni**, quali in particolare servizi di prossimità come gli uffici stranieri e uffici minori dei Comuni, organizzazioni non governative e progetti antitrattra.

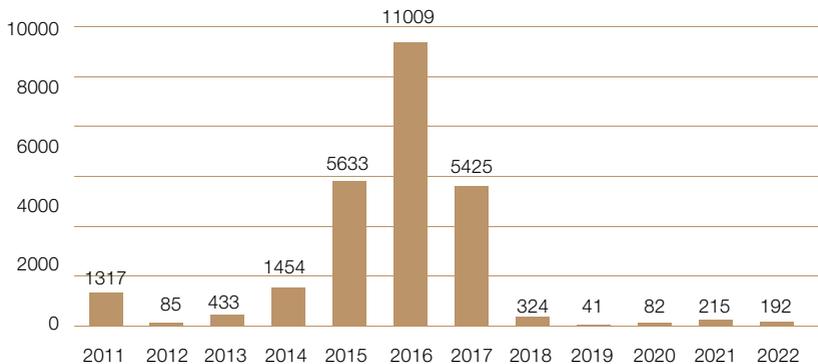
Provando nell'ambito del presente studio a fornire un'analisi quanto più ricca ed accurata del fenomeno concernente i movimenti secondari di donne nigeriane in Europa, si ritiene opportuno delineare preliminarmente un **quadro generale relativo agli sbarchi e alle domande di protezione internazionale** presentate da tali soggetti in un arco temporale dal 2016 al 2023.

A partire **dal 2015, l'Italia è stata interessata da una crescita esponenziale di sbarchi di cittadini provenienti dalla Nigeria**, flusso che ha raggiunto l'apice nel 2017 con 18.153 persone di nazionalità nigeriana arrivate sulle coste italiane in un solo anno<sup>24</sup>.

Tale trend si è andato progressivamente a ridurre negli anni, non figurando più la Nigeria tra i primi dieci paesi di provenienza di coloro che hanno fatto ingresso in Italia mediante la rotta marittima. Vari attori coinvolti nella ricerca hanno messo in evidenza il fatto che circoscritti sono i casi di donne nigeriane giunte sulle coste italiane dalla Libia e dalla Tunisia. (Fig. 1)

Fig. 1

**Sbarchi di donne nigeriane in Italia.**  
**Dati del Numero Verde Nazionale Anti-tratta**



<sup>24</sup> Ministero dell'Interno italiano, Cruscotto statistico al 31 dicembre 2017, [http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_31-12-2017.pdf](http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2017.pdf)



Esaminando, ora, i **dati EUROSTAT relativi alle domande di protezione internazionale presentate** nei 27 Stati Membri dell'Unione europea **da persone richiedenti asilo di nazionalità nigeriana e di sesso femminile**, si rileva che nel periodo **2016-2019** si è registrato un **incremento esponenziale** rispetto agli anni precedenti<sup>25</sup>.

Comparando poi le istanze - prime domande (*first asylum application*) e quelle reiterate (*subsequent application*)<sup>26</sup> - avanzate nei paesi dell'UE **tra il periodo 2016-2017 e il 2022, si nota un evidente calo.**

Infatti, se nel biennio 2016-2017 sono state registrate rispettivamente 14.790 e 14.450 domande di asilo totali presentate da richiedenti asilo di sesso femminile e di nazionalità nigeriana, **nel 2022 invece tali istanze si sono ridotte di circa il 60%**, per un ammontare complessivo di 6.085<sup>27</sup>. Al contempo, analizzando i dati concernenti il territorio dell'Unione Europea e relativi specificamente il lasso di tempo 2020-2022, si riscontra un nuovo incremento, sebbene di dimensione ridotta, delle richieste totali di protezione internazionale presentate da donne di nazionalità nigeriana<sup>28</sup>.

25 Secondo i dati EUROSTAT sono state presentate nel 2016 nei 27 Stati Membri dell'Unione europea 14.315 prime domande di asilo.

26 I concetti di "asylum applicant", "first time applicant" e "subsequent applicant" utilizzati da Eurostat per illustrare i dati in esame rimandano alle definizioni di tali concetti contenute all'articolo 2 del Regolamento (EC) No 862/2007, all'articolo 2 della Direttiva 2011/95/EU e della Direttiva 2013/32/EU. Con il termine "persona richiedente asilo" (**asylum applicant**) si intende "qualsiasi cittadino di un paese terzo o apolide che abbia presentato una domanda di protezione internazionale, nel periodo di riferimento". Con il termine "**First-time asylum applicant**" si fa riferimento a un "cittadino di un Paese terzo o apolide che ha presentato una domanda di protezione internazionale durante il periodo di riferimento e che richiede la protezione internazionale per la prima volta". Ai sensi dell'articolo 2(b) della Direttiva Procedure (2013/32/EU), si definisce "**domanda di protezione internazionale**": "una richiesta di protezione rivolta a uno Stato membro da un cittadino di un paese terzo o da un apolide di cui si può ritenere che intende ottenere lo status di rifugiato o lo status di protezione sussidiaria (...)". Con il termine "**Subsequent asylum applicant**" si fa riferimento a un "cittadino di un Paese terzo o apolide che ha presentato una domanda reiterata di protezione internazionale durante il periodo di riferimento". Ai sensi dell'articolo 2(q) della Direttiva Procedure (2013/32/EU), si definisce "**domanda reiterata**": "un'ulteriore domanda di protezione internazionale presentata dopo che è stata adottata una decisione definitiva su una domanda precedente, anche nel caso in cui il richiedente abbia esplicitamente ritirato la domanda e nel caso in cui l'autorità accertante abbia respinto la domanda in seguito al suo ritiro implicito". EUROSTAT, Asylum applicants by type of applicant, citizenship, age and sex - annual aggregated data, Explanatory Texts, [https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/migr\\_asyapp\\_esms.htm](https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/migr_asyapp_esms.htm)

27 EUROSTAT, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR\\_ASYAPPCTZA\\_custom\\_9180296/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR_ASYAPPCTZA_custom_9180296/default/table?lang=en)

28 Infatti, se nel 2020 le richiedenti asilo di sesso femminile e di nazionalità nigeriana erano in totale 5.370, nel 2021 se ne contano 5.445, mentre nel 2022 il numero è in ascesa con 6.085 domande complessive di protezione internazionale. Dati EUROSTAT, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR\\_ASYAPPCTZA\\_custom\\_9180296/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR_ASYAPPCTZA_custom_9180296/default/table?lang=en)



Fig. 2

**DONNE NIGERIANE  
CHE HANNO PRESENTATO RICHIESTA  
DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE  
IN EUROPA - DATI EUROSTAT<sup>29</sup>.**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Unione Europea 27 paesi</b> (dal 2020)	14.790	14.450	11.045	10.055	5.370	5.445	6.085
<b>Belgio</b>	60	70	35	45	50	85	85
<b>Germania</b>	4.645	3.480	4.990	4.550	1.850	1.405	1.225
<b>Spagna</b>	215	155	155	120	75	115	70
<b>Francia</b>	1.240	1.445	2.235	2.815	1.750	1.865	1.825
<b>Italia</b>	7.665	8.505	2.865	1.210	1.025	1.255	1.345
<b>Paesi Bassi</b>	95	100	170	630	215	165	220
<b>Austria</b>	400	310	140	100	55	50	35

29 Dati EUROSTAT, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR\\_ASYAPPCTZA\\_custom\\_9183902/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR_ASYAPPCTZA_custom_9183902/default/table?lang=en)

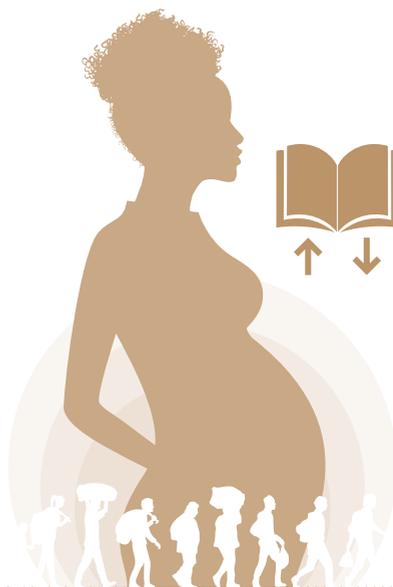


Concentrandosi sulle **statistiche relative all'Italia e alla Germania** si nota che per entrambi i paesi il **2016** ha rappresentato un **anno di forte crescita delle prime domande di protezione internazionale di donne nigeriane**<sup>30</sup>, mentre l'anno successivo se in Italia il numero ha continuato ad aumentare, in Germania si è avuta una temporanea riduzione<sup>31</sup>.

Nel biennio successivo (**2018-2019**) il trend delineato ha subito una totale inversione.

Infatti, mentre le domande di protezione internazionale presentate per la prima volta da cittadine nigeriane **in Italia sono scese in maniera considerevole**, attestandosi a 2.530 e 730, **la Germania al contrario ha visto una loro crescita** con 4.755 istanze nel 2018 e 4.085 nel 2019.

Il **2022** è stato caratterizzato da **una rilevante diminuzione di prime domande di asilo per entrambi i paesi** in merito alla casistica in esame, registrandosi 980 prime istanze in Germania e 675 in Italia<sup>32</sup>.



## Domande di asilo

30 Secondo i dati EUROSTAT, nel 2016 in Italia sono state presentate 7.515 prime istanze di protezione internazionale da parte di cittadine di nazionalità nigeriana, mentre hanno chiesto per la prima volta asilo in Germania 4.580 donne nigeriane.

31 Secondo i dati EUROSTAT, nel 2017 l'Italia ha ricevuto 8.365 prime istanze di protezione internazionale da parte di cittadine di nazionalità nigeriana, mentre la Germania ha registrato 3.315 prime domande di asilo relative alla medesima casistica.

32 Dati EUROSTAT, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR\\_ASYPPCTZA\\_custom\\_9183374/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR_ASYPPCTZA_custom_9183374/default/table?lang=en)



Fig. 3

**DONNE NIGERIANE  
CHE HANNO PRESENTATO UNA PRIMA RICHIESTA  
DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE  
IN ITALIA E IN GERMANIA - DATI EUROSTAT<sup>33</sup>.**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Unione Europea 27 paesi</b> (dal 2020)	14.315	13.800	9.965	8.550	4.005	3.855	4.475
<b>Germania</b>	4.500	3.315	4.755	4.085	1.560	1.135	980
<b>Italia</b>	7.515	8.365	2.530	730	435	560	675

<sup>33</sup> Dati EUROSTAT, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR\\_ASYAPPCTZA\\_custom\\_9189130/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR_ASYAPPCTZA_custom_9189130/default/table?lang=en)



È interessante notare come **negli ultimi anni ad una progressiva riduzione delle domande di protezione internazionale presentate per la prima volta** da richiedenti asilo di nazionalità nigeriana e di sesso femminile, **si è accompagnata una crescita delle domande reiterate**<sup>34</sup>.

**In Italia**, per esempio, nel 2021 le domande reiterate di donne di nazionalità nigeriana sono state maggiori rispetto alle prime istanze<sup>35</sup>; nel 2022 le due tipologie di istanze di protezione internazionale si sono equivate, essendo state presentate 670 reiterate e 675 prime domande asilo.

**In Germania**, seppure nel periodo 2021-2022 le statistiche continuano a confermare un numero nettamente superiore delle prime domande di asilo rispetto alle istanze reiterate, tuttavia, è evidente un avanzamento di queste ultime<sup>36</sup>.



34 Ai sensi dell'articolo 2(q) della Direttiva Procedure (2013/32/EU), si definisce "**domanda reiterata**": "un'ulteriore domanda di protezione internazionale presentata dopo che è stata adottata una decisione definitiva su una domanda precedente, anche nel caso in cui il richiedente abbia esplicitamente ritirato la domanda e nel caso in cui l'autorità accertante abbia respinto la domanda in seguito al suo ritiro implicito".

35 Secondo i dati EUROSTAT per l'anno 2021 relativi all'Italia, le reiterate presentate da donne nigeriane sono state 695, mentre le prime istanze sono state 560. [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR\\_ASYAPPCT-ZA\\_custom\\_9183794/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR_ASYAPPCT-ZA_custom_9183794/default/table?lang=en)

36 Secondo i dati EUROSTAT per l'anno 2021 relativi alla Germania le reiterate presentate da donne nigeriane sono state 270, mentre nel 2022 se ne sono registrate 250.



Fig. 4

**DONNE NIGERIANE  
CHE HANNO PRESENTATO UNA RICHIESTA  
DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE REITERATA  
IN ITALIA E IN GERMANIA - DATI EUROSTAT<sup>37</sup>.**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Unione Europea 27 paesi</b> (dal 2020)	-	-	-	-	-	-	-
<b>Germania</b>	-	-	-	-	-	270	250
<b>Italia</b>	-	-	-	-	-	695	670

<sup>37</sup> Dati EUROSTAT, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR\\_ASYAPPCTZA\\_custom\\_9189172/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/MIGR_ASYAPPCTZA_custom_9189172/default/table?lang=en)

È opportuno sottolineare che dai **dati statistici di EUROSTAT relativi alle domande reiterate non si hanno informazioni in merito ai motivi che hanno determinato la presentazione di tali, nuove istanze.**

Nello specifico, non si sa se esse siano state inoltrate a seguito di un **trasferimento in applicazione al Regolamento Dublino** nel paese di primo asilo ovvero **successivamente ad uno spostamento autonomo da un altro Stato Membro** ovvero **se la persona sia sempre rimasta nel medesimo paese di primo ingresso** e abbia presentato una domanda reiterata per una molteplicità di fattori quali l'emergere di nuovi elementi e/o il trovarsi in nuove situazioni di sfruttamento, per avere una nuova possibilità di regolarizzare la propria posizione sul territorio, o infine a seguito della prima istanza di asilo conclusasi con un diniego in sede di appello.

Alla luce del quadro complessivo emerso dalle statistiche sulle domande di protezione internazionale (**sia di prima istanza sia reiterate**), nonostante l'esiguo numero di sbarchi concernenti la casistica in esame, si può rilevare in conclusione la **presenza ancora significativa di donne richiedenti asilo di nazionalità nigeriana in Europa**, ipotizzando che **almeno una parte di esse continui a spostarsi tra vari Stati al fine di regolarizzare la propria posizione giuridica.**





## 3.2

### I flussi in uscita dall'Italia verso la Germania

Focalizzandoci ora, più nello specifico, sui **movimenti secondari che interessano l'Italia, quale paese di primo arrivo, e la Germania, quale paese di destinazione** per molte donne di nazionalità nigeriana, nell'ambito della ricerca si rileva che **gli spostamenti in uscita** si sono **concentrati principalmente nel triennio 2016-2018**.

Tuttavia, secondo la maggior parte degli attori italiani e tedeschi coinvolti nello studio **un continuo flusso di donne nigeriane dirette in Germania si è continuato a registrare anche negli anni successivi**, in particolare nel periodo 2020-2021, sebbene in misura nettamente inferiore rispetto al passato<sup>38</sup>.

Da un esame più attento della situazione delle donne di nazionalità nigeriana intercettate e supportate dai *counselling centres* tedeschi, si nota che soprattutto dal 2021 si sono rivolte alle associazioni anti-tratta principalmente soggetti già presenti sul territorio tedesco da diversi anni.

Sono spesso “dublinanti”, ossia persone per cui un altro Stato Membro è stato ri-

tenuto responsabile per l'esame della loro domanda di protezione internazionale.

In alcuni casi queste persone si trovano in una fase di ricorso davanti ai tribunali avverso la decisione del *Bundesamt für Migration und Flüchtlinge* (Dipartimento federale della Migrazione e dei Rifugiati – BAMF), ma più frequentemente sono donne per cui i giudici hanno confermato la decisione delle autorità asilo di rinvio in applicazione al Regolamento Dublino.

Gli stakeholders hanno altresì constatato, tra le nuove prese in carico dal 2021, anche molte donne di nazionalità nigeriana con una decisione di rigetto della domanda di protezione internazionale.

Sono **donne, dunque, in una condizione di irregolarità ovvero con un permesso di soggiorno temporaneo (il *Duldung*) in attesa di allontanamento dal territorio tedesco (sia attraverso un rinvio in Italia o in altro Stato membro dell'UE in virtù del Regolamento Dublino, sia attraverso un'espulsione con accompagnamento forzato verso il paese di origine – la Nigeria).**

**Poche sono le donne di recente arrivo, il cui numero è considerabilmente più basso rispetto agli anni 2016-2018.**

Si tratta sostanzialmente di **persone che hanno fatto ingresso in Germania nel**

<sup>38</sup> Vari stakeholders tedeschi hanno dichiarato che tra le nazionalità delle vittime di tratta maggiormente prese in carico figura sempre quella nigeriana come casistica significativa.



**2021, con limitate eccezioni concernenti l'arrivo nel 2022 e nel 2023.**

Il **motivo della riduzione degli arrivi** è probabilmente dovuto all'**approccio restrittivo delle autorità asilo (BAMF)** nel riconoscere forme di protezione a cittadine nigeriane, congiuntamente al passaparola interno alla stessa comunità di origine, in cui si è diffusa la voce rispetto alle **difficoltà di ottenere un permesso di soggiorno**, soprattutto attraverso la procedura asilo, nonché le **espulsioni** e i **rinvii** con accompagnamento alla frontiera implementati dalla Germania negli anni precedenti nei confronti di persone di nazionalità nigeriana, incluse donne e nuclei monoparentali.



## **3.3** **Il fenomeno** **dei movimenti** **di ritorno in Italia**

### **3.3.1** **L'andamento** **numerico dei** **movimenti di** **ritorno in Italia**

Ai movimenti secondari verso la Germania hanno fatto seguito dei **flussi di ritorno verso i paesi di primo arrivo**, in particolare in direzione **dell'Italia**.

I primi ritorni si sono iniziati a registrare già nel 2018, tuttavia **la maggior parte dei rientri dalla Germania di donne e nuclei familiari di nazionalità nigeriana si è concentrata principalmente negli anni 2019-2022, riscontrandosi un picco nel 2021.**

È stato altresì sottolineato da molti enti che hanno partecipato allo studio che gli spostamenti verso l'Italia hanno continuato a rappresentare un fenomeno importante anche nel 2022, soprattutto nei primi sei mesi dell'anno, andando poi progressivamente a ridursi nel secondo



**Flussi in uscita**



semestre in virtù di quanto emerso da un'analisi complessiva dei dati numerici rilevati in molti territori italiani.

Secondo i **dati forniti dall'Unità Dublino** del Ministero dell'Interno italiano, **l'anno di maggiore ritorno è stato il 2019, seguito dal 2020**. Infatti, **nel 2019** a fronte di 11.945 richieste di presa e ripresa in carico<sup>39</sup> inviate dalla Germania all'Italia, 1.613 sono state quelle relative a donne di nazionalità nigeriana, di cui 119 sono stati poi gli effettivi trasferimenti portati a termine in applicazione al Regolamento Dublino<sup>40</sup>.

Di contro, **nel 2020** – anno della pandemia dovuta al Covid – vi è stato **un calo complessivo delle richieste di rinvio in Italia** in ottemperanza al Regolamento relativo alla determinazione dello Sta-

to competente all'esame delle domande di protezione internazionale. Delle 4.513 richieste di presa/ripresa in carico presentate dalla Germania all'Italia, 290 sono quelle riguardanti donne nigeriane, con un rinvio ufficiale in Italia mediante uno dei valichi di frontiera aeroportuali di sole 20 donne<sup>41</sup>.

**Nel 2021**, se da un lato si rileva un nuovo trend in aumento delle richieste di presa/ripresa in carico da parte della Germania all'Italia, dall'altro lato si registra una **rilevante diminuzione delle richieste concernenti nello specifico donne di nazionalità nigeriana**.

Infatti, su 5.219 domande totali inoltrate dalla Germania, solo 170 sono quelle concernenti donne nigeriane, con 7 trasferimenti effettuati<sup>42</sup>.

<sup>39</sup> Ai sensi del Regolamento Dublino (art. 18(1)(a) in combinato con gli articoli 21, 22 e 29), si definisce **domanda di presa in carico** quella inoltrata da uno Stato membro nel caso di un richiedente asilo che ha presentato precedentemente domanda di protezione internazionale in un altro Stato membro. In virtù dell'art. 18(1)(lett. b, c, d), in combinato con gli articoli 23, 24, 25 e 29, il **concetto di "ripresa in carico"** di un richiedente asilo copre tre fattispecie:

- Il caso di un richiedente la cui domanda è in corso d'esame e che ha presentato domanda in un altro Stato membro oppure si trova nel territorio di un altro Stato membro senza un titolo di soggiorno;
  - il caso di un cittadino di un paese terzo o un apolide che ha ritirato la sua domanda in corso d'esame e che ha presentato una domanda in un altro Stato membro o che si trova nel territorio di un altro Stato membro senza un titolo di soggiorno;
  - Il caso di un cittadino di un paese terzo o un apolide del quale è stata respinta la domanda e che ha presentato domanda in un altro Stato membro oppure si trova nel territorio di un altro Stato membro senza un titolo di soggiorno.
- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32013R0604>

<sup>40</sup> Delle 11.945 richieste di presa e ripresa in carico inoltrate dalla Germania all'Italia, circa il 18% si è concluso con un effettivo trasferimento, ossia 2.161 trasferimenti totali.

Dati del Ministero dell'Interno italiano, Unità Dublino, condivisi ai fini della presente ricerca in data 26/09/2023.

<sup>41</sup> Delle 4.513 richieste di presa e ripresa in carico inviate dalla Germania all'Italia, circa il 10% si è concluso con un effettivo trasferimento, ossia 404 trasferimenti totali. Dati del Ministero dell'Interno italiano, Unità Dublino, condivisi ai fini della presente ricerca in data 26/09/2023. Come messo in evidenza dall'Unità Dublino italiana nel corso dell'intervista organizzata nell'ambito della presente ricerca, data la complessità e la lunghezza delle tempistiche tra l'invio di una richiesta di presa/ripresa in carico da parte di uno Stato ad un altro e l'effettivo trasferimento, i trasferimenti effettuati nell'arco di un anno potrebbero riguardare anche alcuni casi la cui richiesta è stata inviata negli ultimi mesi dell'anno precedente. Per esempio, alcuni trasferimenti effettuati nel 2020 concernevano casi presentati dalla Germania nei mesi di novembre-dicembre 2019.

<sup>42</sup> I trasferimenti effettivi in Italia delle 5.219 richieste di presa/ripresa in carico da parte della Germania sono stati 242. Dati del Ministero dell'Interno italiano, Unità Dublino, condivisi ai fini della presente ricerca in data 26/09/2023.



**Nel 2022**, infine, a fronte di un'esponenziale crescita **delle richieste di presa/ripresa in carico** da parte della **Germania**, si è avuto un **calo significativo di quelle riguardanti donne di nazionalità nigeriana**, persistendo l'andamento decrescente iniziato nel 2021.

146 sono le richieste di presa e ripresa in carico avanzate all'Italia e relative a cittadine provenienti dalla Nigeria, su un totale di 11.540 domande complessive.

Di queste, solo 10 sono stati successivamente i trasferimenti portati a termine.

È, tuttavia, opportuno notare che, osservando il mero dato numerico delle donne richiedenti asilo e dei nuclei familiari di nazionalità nigeriana per i quali la Germania ha ritenuto esserci competenza italiana, si constata la non esigua dimensione di tale casistica anche negli ultimi anni.

Per quanto concerne il **periodo 1 gennaio – 30 giugno 2023**, le richieste di presa e ripresa in carico inviate dalla Germania all'Italia ammontavano a 7.804, di cui 53 riguardanti donne provenienti dalla Nigeria, con un numero di trasferimenti pari a zero. (Fig. 5)

Fig. 5

### RICHIESTE DI PRESA E RIPRESA IN CARICO INVIATE DALLA GERMANIA ALL'ITALIA E RELATIVE A DONNE NIGERIANE

	2019	2020	2021	2022	I semestre 2023
<b>Richieste totali di presa e ripresa in carico inviate dalla Germania all'Italia</b>	11.945	4.513	5.219	11.540	7.804
<b>Richieste di presa e ripresa in carico relative a donne di nazionalità nigeriana</b>	1.613	290	170	146	53
<b>Trasferimenti Dublino dalla Germania all'Italia relativi a donne di nazionalità nigeriana</b>	119	20	7	10	0



Secondo **i dati forniti dalla maggioranza degli stakeholders** - che sono entrati in contatto con le donne e i nuclei di nazionalità nigeriana sul territorio italiano a seguito del loro ritorno - invece **l'anno di maggiore picco negli spostamenti dalla Germania è stato il 2021 con una tendenza abbastanza stabile nel primo semestre del 2022.**

In virtù, per esempio, dei dati estrapolati dal Sistema informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT) a cura del **Numero Verde Antitratta** e che si riferiscono alle chiamate pertinenti ricevute nel periodo 2019 – giugno 2023, hanno contattato in totale il NVA 94 donne nigeriane in ritorno dalla Germania, di cui 13 nel 2019 e 18 nel 2020.

Nelle annualità successive, invece, si è registrato un progressivo **incremento con 26 telefonate nel 2021, 24 nel 2022 e 13 solo nel primo semestre del 2023**<sup>43</sup>.

Osservando i dati raccolti da **IRES Piemonte** nell'ambito del progetto europeo **"ALFa – accogliere le vulnerabilità"**, nel periodo gennaio-ottobre 2021 la rete

anti-tratta piemontese è entrata in contatto ed ha fornito accoglienza a 70 donne con figli minori, di cui 69 di nazionalità nigeriana.

Di queste 70 donne, 38 sono ritornate da Paesi dell'UE: la maggior parte dalla Francia (21), sebbene un numero consistente ha fatto rientro anche dalla Germania (13)<sup>44</sup>.

Dai dati condivisi dalle **autorità asilo della Regione Piemonte** risulta che le due sezioni della **Commissione territoriale per la protezione internazionale di Torino** hanno intervistato nel 2021 e nei primi mesi del 2022 32 donne in ritorno da vari paesi europei, di cui 29 di nazionalità nigeriana<sup>45</sup>.

Si tratta spesso di persone che hanno lasciato il territorio tedesco per l'Italia nel 2020, ma soprattutto nel 2021.

Soffermandosi esclusivamente **sull'intero anno 2022**, invece, **37 sono stati i casi di cittadine nigeriane in rientro da vari paesi dell'UE che hanno sostenuto l'audizione**, il cui ritorno è avvenuto principalmente nell'annualità precedente.

<sup>43</sup> Dati estrapolati dal Sistema informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT), a cura del Numero Verde Antitratta. Tali dati si riferiscono alle chiamate pertinenti ricevute dal Numero Verde nel periodo 01/01/2019 – 30/06/2023.

<sup>44</sup> Le restanti quattro donne hanno fatto rientro da Portogallo, Islanda, Spagna, Olanda. IRES - Istituto di Ricerche Economiche Sociali del Piemonte, Report di approfondimento sulle interconnessioni tra tratta e asilo: dalle attuali sfide nell'ambito dei flussi migratori misti alle prassi operative del progetto ALFa- Accogliere le Fragilità, 2022, [https://www.piemonteimmigrazione.it/images/Report\\_approfondimento\\_interconnessioni\\_tratta\\_asilo.pdf](https://www.piemonteimmigrazione.it/images/Report_approfondimento_interconnessioni_tratta_asilo.pdf)

<sup>45</sup> 18 delle 32 donne interessate da movimenti secondari sono rientrate dalla Germania, mentre le altre hanno fatto ritorno da Francia, Spagna, Svizzera, Olanda e Austria.

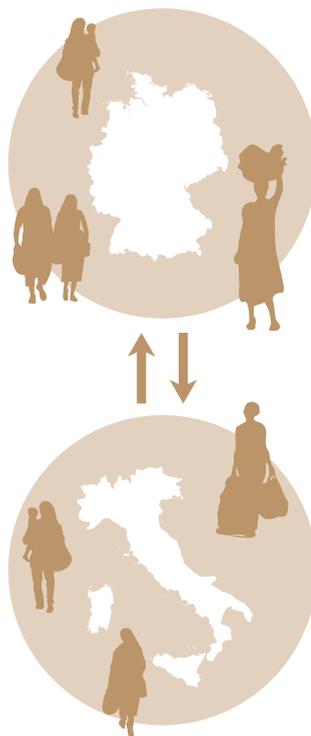


Di queste 37 richiedenti asilo, un numero estremamente alto (20) è arrivato dalla Germania, 9 si sono spostate dalla Francia, e 3 rispettivamente dalla Svizzera, dall'Austria e da Malta.

Si osserva inoltre che tra le 20 donne di nazionalità nigeriana in rientro dalla Germania, 5 hanno dichiarato di aver soggiornato per un certo periodo anche in territorio francese prima di fare reingresso in Italia.

Infine, nel primo semestre del 2023 sono state intervistate dalla Commissione territoriale di Torino 22 donne della Nigeria provenienti dalla Germania, mentre nei soli mesi da luglio a ottobre del medesimo anno sono stati rilevati ben 10 casi con un'esperienza in un altro paese europeo<sup>46</sup>. Tendenzialmente sono persone tornate in Italia nel 2022.

È stato altresì messo in evidenza come gli spostamenti in rientro dalla Francia siano aumentati nelle dimensioni: infatti, se nel 2022 si era riscontrata una netta prevalenza di richiedenti asilo intervistate provenienti dalla Germania (20 su 37), nel primo semestre del 2023 le donne con un'esperienza pregressa in Francia hanno equiparato coloro in ritorno dalla Germania (10 e 10).



## Flussi di ritorno dalla Germania

<sup>46</sup> Nel primo semestre del 2023, delle 22 donne di nazionalità nigeriana in ritorno da vari paesi europei, la maggior parte ha fatto rientro dalla Francia (10) e dalla Germania (10), mentre le restanti sono tornate dai Paesi Bassi (1) e dall'Austria (1).



**Confrontando i dati forniti dall'Unità Dublino e quelli registrati dagli altri stakeholders**, si rileva, dunque, una certa **discrepanza in merito all'anno di maggiore ritorno** di donne e nuclei dalla Germania.

Varie sono le **ragioni** per le quali la maggioranza degli attori coinvolti nella ricerca ha individuato come periodo di maggior ritorno il 2021 e il primo semestre del 2022.

Tra i **fattori che hanno determinato un flusso massiccio soprattutto nel 2021** viene messo in evidenza il fatto che, a fronte di un elevato numero di richieste di presa/ripresa in carico da parte della Germania all'Italia, di fatto **nel 2019 e nel 2020 i trasferimenti hanno riguardato un numero residuale o comunque minoritario di esse**.

Inoltre, a seguito e per effetto del lockdown dovuto alla pandemia da Covid, **la Germania ha iniziato a chiudere procedure asilo e a dare tanti fogli di via** a persone che erano sul suo territorio con permessi di soggiorno temporanei in attesa di deportazione (*Duldung*) ovvero in condizioni di irregolarità da 3-4-5 anni.

Questi elementi combinati a **forti pressioni per lasciare il territorio e a modalità di allontanamento e rimpatrio intensive** nei confronti di cittadini di nazionalità nigeriana, hanno generato un

consistente movimento in uscita dal territorio tedesco verso l'Italia di donne e nuclei familiari in autonomia.

Come verrà spiegato nel dettaglio nel capitolo successivo, **si è trattato infatti sia di ritorni al di fuori di procedure ufficiali di rinvio** tra autorità governative di persone per le quali l'Italia era stata identificata quale paese responsabile per l'esame della domanda di protezione internazionale **sia di movimenti di cittadini di nazionalità nigeriana** – precedentemente transitati per **l'Italia – la cui domanda di asilo tuttavia era stata diniegata dalla Germania** e che erano in attesa di una espulsione verso il paese di origine.

Pertanto, tali spostamenti dalla Germania all'Italia non sono stati rilevati nell'ambito dei trasferimenti in applicazione al Regolamento Dublino, ma sono stati piuttosto registrati da tutti quegli attori – istituzionali e non-governativi – presenti nelle varie aree italiane che hanno intercettato i bisogni delle donne e dei nuclei una volta tornati dall'estero.

Proseguendo nell'analisi dei **dati concernenti il secondo semestre del 2022 e i primi sei mesi del 2023 (gennaio-giugno)**, si è notato in questo arco temporale un **cambiamento nei flussi di ritorno di donne e nuclei familiari di nazionalità nigeriana dalla Germania verso l'Italia in termini quantitativi**.



Ci si è, pertanto, interrogati nell'ambito della ricerca se tali movimenti secondari abbiano subito un'interruzione ovvero se vi sia stata piuttosto una riduzione nelle dimensioni del fenomeno, pur continuando ad osservarsi tale tendenza.

Secondo quanto registrato dalla maggior parte degli stakeholders che hanno partecipato allo studio, **gli spostamenti verso l'Italia hanno risentito complessivamente di una diminuzione**, trend alquanto omogeneo riscontrato sull'intero territorio nazionale.



## Report stakeholders



### 3.3.2 Caratteristiche e dinamiche di sviluppo dei movimenti di ritorno in Italia

L'analisi dei movimenti secondari di ritorno di donne e di nuclei familiari di nazionalità nigeriana dalla Germania verso l'Italia nel periodo 2019-2023 ha evidenziato il fatto che, in concomitanza con un decremento numerico dei flussi, si è registrata altresì una loro **evoluzione nelle caratteristiche e nelle dinamiche di sviluppo**.

**Interessante** notare come dalla seconda metà del 2022 si è registrata **una riduzione importante del flusso in molte grandi città**.

**I principali agglomerati urbani italiani quali Torino, Milano, Napoli, sono stati interessati da un numero di ritorni nettamente minore rispetto alle annualità precedenti.**

Secondo i dati forniti dal **Servizio Stranieri e Minoranze Etniche del Comune di Torino e concernenti la provincia di Torino**, nel 2022 sono state intercettate in totale 95 donne di nazionalità nigeriana



provenienti da vari paesi europei, in particolare dalla Germania e dalla Francia, verificandosi una diminuzione rispetto al 2021, che ha progressivamente interessato il primo e il secondo semestre dell'anno in esame.

Nel periodo di gennaio-giugno 2023 tale trend è stato ulteriormente confermato con l'inserimento nei database di 32 donne nigeriane in ritorno.

Il medesimo andamento è stato altresì osservato sul **territorio metropolitano di Milano e dell'hinterland**, dove – **secondo i dati forniti dall'ufficio legale del Comune di Milano** – se nel 2021 e nei primi sei mesi del 2022 si è registrato un forte flusso di donne di nazionalità nigeriana in ritorno da altri paesi europei, principalmente dalla Germania, da settembre 2022, invece, gli arrivi si sono diversificati e il numero dei rientri dal

territorio tedesco è scemato in maniera considerevole<sup>47</sup>.

**Su Roma** invece si è assistito ad una **tendenza opposta**, come messo in evidenza dai dati rilevati dai **servizi “Roxanne”<sup>48</sup> e “Ufficio Immigrazione - Sportello Unico per accoglienza migranti”<sup>49</sup> del Comune di Roma Capitale**.

Infatti, nel periodo 2019-2021 sono state intercettate dai summenzionati soggetti 352 donne e nuclei di nazionalità nigeriana, di cui solo il 20% in rientro dalla Germania.

Secondo una stima, dunque, complessivamente 70 donne con una permanenza in territorio tedesco (*23 circa per anno*) sono state accolte in case protette o in strutture SAI gestite dal Comune di Roma ovvero si sono rivolte allo sportello Roxanne e/o al SUAM.

47 Sulla base dei casi registrati dall'ufficio legale del Comune di Milano, all'inizio di aprile 2023 il Comune di Milano aveva in carico in totale 56 nuclei familiari, di cui 27 di nazionalità nigeriana: 3 arrivati tra settembre e dicembre 2021; 21 nuclei intercettati nel 2022; 3 nuclei rientrati su Milano nel 2023 (*nel periodo gennaio-inizio aprile 2023*). Nel complesso, si è trattato di una varietà di situazioni ossia di nuclei misti ricomprendenti:

- situazioni di primo accesso (*spesso sono nuclei di cittadini sud-americani esenti visto, che presentano una prima domanda di protezione internazionale ma non riescono a fare subito ingresso in accoglienza per le persone richiedenti asilo in quanto il sistema prefettizio dei CAS è saturo*);
- nuclei di ritorno da vari paesi europei: sostanzialmente sono famiglie monoparentali o con entrambi i genitori di nazionalità nigeriana dalla Germania.

Nel medesimo periodo di riferimento, ossia settembre 2021- aprile 2023, sono invece stati chiusi i casi concernenti 78 nuclei familiari di nazionalità nigeriana.

Come precisato dall'ufficio legale, un fascicolo viene considerato chiuso in varie ipotesi, quali per esempio quando avviene il collocamento in una struttura CAS ovvero SAI; quando la persona abbandona la struttura emergenziale e temporanea in cui è stata collocata nell'arco di pochi giorni dall'ingresso in accoglienza ovvero quando un soggetto fa richiesta di accoglienza ma poi si rende ir reperibile; quando avviene un trasferimento concordato in altri territori, dove vi è un posto disponibile in una struttura alloggiativa per nuclei; infine, quando non vi è disponibilità di posti in accoglienza e la persona non può dunque essere collocata.

48 Servizio antitrattra del Comune di Roma Capitale.

49 Ufficio Immigrazione che ricomprende il SUAM (*Sportello Unico per accoglienza migranti*).



Nel 2022, delle 140 donne e famiglie nigeriane in totale inserite nei database, 28 hanno fatto ritorno dalla Germania.

Si è, pertanto, osservato un aumento rispetto al 2021 degli spostamenti dalla Germania verso il territorio romano, che ha caratterizzato sia il primo semestre sia i restanti sei mesi dell'anno.

Nel periodo gennaio-giugno 2023 i ritorni dalla Germania si sono attestati a 16 donne e nuclei di nazionalità nigeriana, a fronte delle 81 totali individuate dal Servizio Roxanne e dall'Ufficio Immigrazione, rilevandosi così un lieve aumento rispetto ai rientri del 2022.

Quanto descritto in merito alle principali città italiane (*ad eccezione di Roma*) è dovuto ad una **molteplicità di fattori, non esclusivamente individuabili nella forte decrescita degli spostamenti dalla Germania** – così come da altri paesi europei.

Alcuni attori intervistati hanno notato che, se da un lato vi è stata certamente una **sostanziale decrescita nelle richieste di supporto agli enti antitratto** o ad altri soggetti istituzionali e non governativi da parte di donne e nuclei familiari in rientro, dall'altro lato si è comunque continuata a riscontrare la presenza sul territorio cittadino di tali persone, con una maggiore concentrazione nelle principali stazioni metropolitane o presso snodi ferroviari.

A tal proposito, per esempio, vari stakeholders operanti sul campo hanno riferito che nonostante in Campania – in particolare nel territorio di Napoli e provincia – sia stata intercettata nell'ultimo anno una quota molto piccola di individui che ritornano da altri paesi, è stato non di meno osservato **un numero quanto elevato di donne che si autogestiscono con le proprie reti e comunità di appartenenza**, senza rivolgersi ad enti di tutela italiani.

È stato altresì messo in evidenza il fatto che, sebbene sia difficile quantificare un dato preciso relativo ai ritorni in Italia da altri paesi quali la Germania e la Francia, tuttavia negli ultimi due-tre anni nelle storie raccontate da donne nigeriane emergono spesso pregressi movimenti secondari.

Una **pluralità di enti** coinvolti nel presente studio ha, infine, sottolineato il fatto che **quanto avviene nelle grandi città non è necessariamente indicativo per descrivere un fenomeno così complesso ed articolato** quale quello dei movimenti secondari e degli spostamenti di ritorno verso l'Italia.

Esaminando i movimenti di ritorno in Italia, è emerso un altro interessante **trend relativo alle mete prescelte**: i flussi hanno riguardato in maniera considerevole **centri minori e aree di provincia**, in precedenza non caratterizzati dall'arrivo di donne e nuclei di nazionalità nigeriana

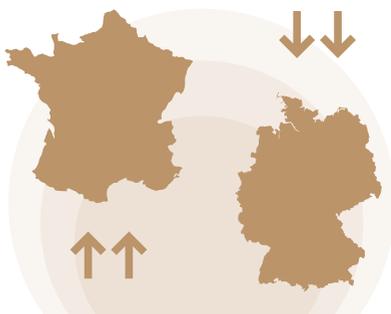
da altri territori o dall'estero. Se da un lato, infatti, le grandi metropoli hanno rappresentato un punto di snodo e di riferimento fondamentale in cui indirizzarsi spesso in un primo periodo, tuttavia la ricerca ha messo in evidenza come molte persone hanno poi prediletto località minori dove stanziarsi e chiedere supporto.

**È opportuno sottolineare come queste destinazioni di ritorno siano state scelte a fasi alterne, cambiando nel tempo.**

A tal riguardo, nel 2019 alcuni territori quali quelli calabresi di Lamezia Terme, Catanzaro e Cosenza hanno visto un incremento esponenziale e improvviso di donne e nuclei monoparentali da Germania, Francia e Austria, con un crollo negli anni 2022 e 2023.

Nel **2021** invece altri **centri urbani quali quelli piemontesi come Asti, Novara e Vercelli<sup>50</sup> ovvero Brescia, Frosinone, Parma, Verona<sup>51</sup> o ancora varie aree delle Marche<sup>52</sup>** sono stati interessati da arrivi maggiori rispetto al passato dalla Germania e da altri paesi europei.

**Nel 2022 località quali Como e Reggio Emilia** hanno riscontrato una crescita



## In cerca di nuove opportunità verso Francia e Germania

significativa rispetto al passato di arrivi di donne e nuclei familiari principalmente dalla Germania e dalla Francia, registrando invece l'anno successivo (*il 2023*) un calo più o meno evidente.

Parallelamente **nel 2023** altre realtà territoriali quali per esempio **Cuneo, Alessandria, Pescara** hanno cominciato a rilevare un leggero aumento di persone in ritorno prevalentemente dalla Germania e dalla Francia.

<sup>50</sup> Alcuni territori come Novara e Vercelli, inoltre, hanno riscontrato un aumento dei numeri concentrati nel primo semestre del 2022, vedendo progressivamente un calo nei mesi successivi del medesimo anno.

<sup>51</sup> Nel 2021 a Verona sono state intercettate dai servizi comunali sei famiglie in un solo mese in ritorno dalla Germania.

<sup>52</sup> Nel 2020-2021 si è registrato un forte ritorno di donne su vari territori delle Marche, quali in particolare il triangolo tra Ancona, Pesaro e Urbino, ma soprattutto i territori ricompresi tra le località di Ascoli, San Benedetto del Tronto (dove si è instaurata negli anni una forte presenza della comunità nigeriana), Fermo e Macerata.



Molti soggetti intervistati hanno sottolineato il fatto che vi sia una **mobilità interna della comunità nigeriana**, la quale privilegia dei territori piuttosto che altri, e che la scelta dei luoghi in cui indirizzarsi a seguito della partenza dalla Germania non sia casuale.

Si ritiene, infatti, che ciò sia **determinato dal passaparola ovvero dalle indicazioni provenienti da reti comunitarie o di sfruttamento** più o meno strutturate.

Inoltre, secondo quanto è emerso nell'ambito della ricerca, la decisione relativa alla meta in cui stanziarsi dopo il ritorno in Italia è legata a diversi fattori, quali prevalentemente l'accesso a **opportunità socio-assistenziali offerte dai vari Comuni**, la **disponibilità abitativa a costi più accessibili**, ovvero la presenza di reti familiari o sociali o di organizzazioni criminali più o meno consolidate su un determinato territorio.

Dal presente studio si rileva, infine, un **ulteriore elemento caratterizzante l'ultimo anno e mezzo, che concerne il momento di primo contatto con le donne e i nuclei familiari in ritorno** da vari paesi europei.

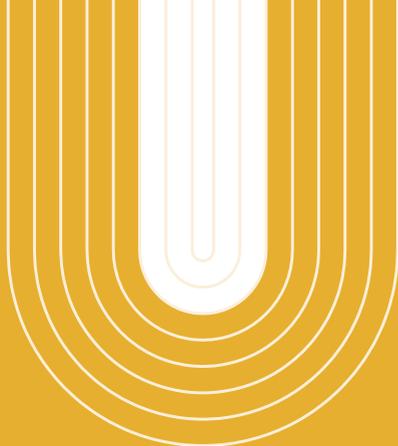


## Ritorno in Italia

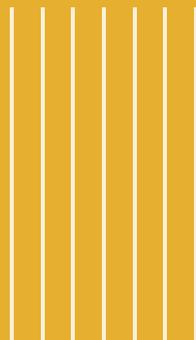
Se in passato le persone venivano generalmente intercettate in due momenti differenti: molte in una fase iniziale, appena dopo il rientro in Italia<sup>53</sup> oppure in periodi successivi, di lunghezza variabile<sup>54</sup>, a partire dal secondo semestre del 2022 si è notato un **numero sempre più esiguo di persone di recente ritorno, con l'emersione piuttosto di situazioni di coloro che si sono spostate dalla Germania da un anno o da più tempo.**

<sup>53</sup> Una frase particolarmente ricorrente, riportata da numerosi stakeholders e riferita dalle donne in ritorno dalla Germania è "sono appena scesa dal treno e alla stazione mi hanno consigliato di rivolgermi a questa associazione".

<sup>54</sup> Molte donne hanno dichiarato ai vari enti presso cui si sono rivolte dopo il loro ritorno che: "sono rientrata da pochi giorni o una settimana e sono stata ospitata da connazionali che non mi possono più accogliere".



# 4. Profilo delle donne che ritornano dalla Germania





## 4.1 Caratteristiche comuni e profili specifici

**Alcune caratteristiche accomunano la maggior parte delle donne di nazionalità nigeriana che si sono spostate in Germania** e che successivamente sono rientrate in Italia dopo l'esperienza all'estero.

Si tratta generalmente di **donne adulte di età superiore ai venticinque anni**; molte sono nate nel periodo 1994-1998, ma numerosi sono anche i casi di coloro ricomprese nella fascia 30-35 anni.

Nella quasi totalità provengono dalle **aree meridionali della Nigeria**, in particolare dall'Edo State, ma anche dagli Stati di Anambra, Delta e Enugu; hanno un **basso livello di scolarizzazione e condizioni socio-economiche estremamente disagiate** nel paese di origine.

La maggior parte di queste donne sono **giunte in Europa, soprattutto in Italia e in misura minore in Spagna, nel triennio 2015-2017**.

Relativamente alla permanenza in Europa, si sono riscontrate due situazioni princi-

pali. Alcune donne hanno **soggiornato in Italia - quale primo paese di arrivo - per un periodo più o meno lungo** (*qualche mese ovvero uno/due anni*), e contestualmente hanno presentato domanda di protezione internazionale, prima di proseguire il viaggio verso altri Stati europei.

**Altre hanno invece solo transitato** per il territorio italiano, venendo fotosegnalate dalle autorità.

Molte di loro hanno riferito di essere **vittime di tratta, riportando esperienze di sfruttamento sessuale in Libia e/o in Italia**.

Interessante notare che alcuni stakeholders tedeschi hanno osservato una differenza nei profili di coloro che arrivano dall'Italia: le persone che hanno vissuto un'esperienza di tratta nelle regioni meridionali come la Sicilia, la Puglia e la Campania, infatti, sono ragazze alquanto giovani, spesso analfabete e con uno sfruttamento non particolarmente prolungato; al contrario, le donne provenienti dal Nord Italia sono ricomprese in una fascia di età più alta e hanno subito condizioni di sfruttamento sessuale per periodi protratti, anche anni.

Per quanto concerne lo **spostamento in Germania**, la stragrande maggioranza dei soggetti si è diretta subito verso questo Stato, mentre in taluni casi sono emerse situazioni di sfruttamento in altri

paesi europei (e.g. Francia o Austria) prima di giungere in territorio tedesco.



## Donne vittime sfruttamento

Parallelamente agli aspetti sopradescritti che contraddistinguono in generale le donne di nazionalità nigeriana interessate da movimenti secondari, la ricerca ha evidenziato **due profili specifici**.

**Una minoranza sono persone single, portate in Germania dalle reti di tratta e sfruttate sessualmente** con falsi documenti di identità in luoghi riconosciuti per legge per la prostituzione legale ovvero in appartamenti privati.

Tali casi sono stati riscontrati prevalentemente nei **Bundesländer della Baviera e della Nordrhein-Westfalen (NRW)**<sup>55</sup>, sebbene siano state segnalate situazioni simili anche in **Baden-Württemberg, Hessen e a Berlino**.

Di contro, **la maggioranza delle donne di nazionalità nigeriana in rientro dalla Germania (circa il 90%) sono madri di uno o più minori, nati spesso in territorio tedesco**.

In molte circostanze gli stakeholders hanno rilevato  **nuclei monoparentale**, composti prevalentemente dalla **figura materna e da due minori, di un'età compresa tra 0 e 5 anni**.

Si sono osservate altresì svariate situazioni di donne che hanno fatto ritorno in stato di gravidanza (*con o senza altri bambini al seguito*).

Elemento distintivo di questo secondo gruppo di soggetti è il fatto che **non** sono emerse **esperienze di sfruttamento sessuale vissute in Germania**.

<sup>55</sup> Dortmund, Duisburg, Düsseldorf.



## 4.2 Il ruolo ambiguo dei presunti padri dei bambini nati in Germania

Il presente studio ha messo in luce una **complessa dinamica familiare** che caratterizza la maggioranza **delle coppie di nazionalità nigeriana**, che sono state **interessate da movimenti secondari** tra più paesi europei - in particolare tra l'Italia e la Germania - e che condividono uno o più figli minori, spesso nati in territorio tedesco.

Numerosi stakeholders italiani e tedeschi hanno identificato le **figure dei padri dei minori quali soggetti estremamente ambigui, non cristallini e soprattutto poco definiti nel loro ruolo** in quanto in genere assenti o marginali rispetto alla vita dei figli e delle compagne.

È stato riportato che approssimativamente solo in un caso su quattro si palesano e si fanno conoscere dagli enti che intercettano le donne nei loro spostamenti in Europa. Nell'ambito della ricerca sono stati espressi da molti attori intervistati

**dubbi sull'autenticità delle relazioni intra-familiari** e ci si è spesso posti l'interrogativo se la presenza dei padri fosse di natura affettiva ovvero se la loro esistenza fosse piuttosto strumentale sotto molteplici aspetti. In numerose circostanze la figura del **presunto padre dei minori** – normalmente di nazionalità nigeriana – **coincide con quella del partner**.

Con assiduità sono emerse situazioni in cui le donne erano incinte nel momento dell'arrivo in Germania e una seconda gravidanza si instaura poco tempo dopo la prima con lo stesso uomo, sebbene poi frequentemente la coppia si sia separata durante il periodo di permanenza in Germania. Altre volte si sono verificati **casi in cui le donne hanno avuto più bambini con padri diversi**<sup>56</sup>.

**In molte circostanze i minori non vengono riconosciuti formalmente dai padri;** spesso, infatti, non compaiono sui certificati di nascita rilasciati dalle autorità tedesche ovvero i figli non portano il cognome del genitore.

In una pluralità di situazioni, è stato osservato altresì che il **compagno delle donne non è il padre biologico dei minori**.

Esaminando i **luoghi e le modalità attraverso cui si sono formate le menzionate coppie**, molto spesso viene fatto

<sup>56</sup> A volte il padre del primo figlio è rimasto in Italia, mentre il genitore del secondo bambino è stato conosciuto dalla donna durante il soggiorno in Germania; in altre circostanze, entrambe le figure genitoriali maschili sono presenti sul territorio Tedesco o hanno avuto un'esperienza in tale paese.

riferimento ai **social media** (*facebook in primis*) quale canale attraverso cui le donne sono entrate in contatto con i futuri compagni e padri dei minori.

Tale metodologia di approccio è consueta soprattutto nei casi in cui i partner già si erano stabilizzati in Germania, mentre le donne ancora risiedevano sul suolo italiano. Al contempo, molte persone hanno raccontato di aver conosciuto i propri compagni in Italia **durante la procedura di asilo**. In particolare, la prima interazione è avvenuta nei centri di accoglienza in cui erano collocati entrambi; altre volte invece è stata favorita da **amicizie comuni** ovvero dalla frequentazione di **luoghi di aggregazione della comunità nigeriana** come le chiese pentecostali.



## Il ruolo dei presunti padri



Alcune donne hanno dichiarato di aver incontrato i fidanzati nell'ambito dello sfruttamento sessuale; si tratta spesso di **ex clienti** che poi sono diventati i loro compagni oppure di uomini che le hanno aiutate a scappare e verso cui le stesse percepiscono un debito morale.

Secondo quanto riportato da vari stakeholders tedeschi, diverse donne hanno rivelato di aver conosciuto i futuri padri dei loro figli in Italia, dove questi ultimi – residenti in Germania – si erano temporaneamente recati per alcuni “business”, e di essersi successivamente trasferite in territorio tedesco su invito di questi uomini ovvero a seguito dell'inizio di una gravidanza.

Infine, un ultimo caso abbastanza comune concerne **le coppie formatesi dopo l'arrivo in Germania nei grandi centri di prima accoglienza**.

Venendo ad un'analisi dello **status giuridico delle figure paterne**, emerge che **generalmente si trovano in una condizione di irregolarità in Europa**: si tratta spesso di soggetti che hanno presentato una domanda di protezione internazionale in più paesi e che hanno ottenuto dei dinieghi nel merito ovvero la cui istanza è stata valutata come inammissibile in applicazione al Regolamento Dublino.

**A volte**, però, è stato notato da diversi attori intervistati in **Germania** che i pre-



sunti padri dei minori hanno un **permesso di soggiorno tedesco** (*varie tipologie di durata variabile*) o **hanno acquisito la nazionalità tedesca**, magari mediante un pregresso matrimonio con cittadine tedesche.

Tale peculiare situazione è stata riscontrata soprattutto negli ultimi anni e concerne principalmente quei casi in cui si ha un riconoscimento della paternità a posteriori, ossia in un momento successivo rispetto alla nascita del bambino.

Come illustrato poc'anzi **le coppie di nazionalità nigeriana formatesi nell'ambito di movimenti secondari tra paesi europei** presentano una **varietà di situazioni relativamente alle dinamiche di convivenza e di spostamento del nucleo familiare**.

In svariate circostanze **i padri dei minori nati in Germania sono rimasti in Italia dopo la partenza della compagna**<sup>57</sup>, mentre particolarmente ricorrente è il caso in cui tali soggetti si trovano in **Germania** perché partiti congiuntamente alla donna o in quanto già si erano stabiliti in questo paese.

Molte volte è emerso che questi uomini **si rendono irreperibili** a seguito dell'interruzione della relazione amorosa o perché

non vogliono riconoscere e crescere i figli. La ricerca ha messo in evidenza il fatto che quando la donna fa rientro in Italia con i bambini, i presunti padri in numerose occasioni **rimangono in Germania**; in molte altre circostanze si parla invece di **“padri itineranti” in quanto si trasferiscono nuovamente in Italia**<sup>58</sup> oppure **lasciano la Germania, spostandosi in altri paesi europei, quali per esempio l'Olanda o la Francia**.

Infine, ciò che è stato osservato da una pluralità di stakeholders coinvolti nello studio è l'esistenza di relazioni violente, in cui l'uomo esercita spesso un certo grado di controllo sulla donna, magari attraverso il cellulare o il possesso dei suoi documenti.

**Non rare sono le situazioni di violenza domestica.**

È stato altresì sottolineato il fatto che i presunti padri dei minori hanno spesso dei legami con i *cults* o con le reti criminali dedite allo sfruttamento sessuale o ad altre attività illecite (e.g. traffico di droga), e in svariati casi si sono rivelati essere **i responsabili di sfruttamento secondario delle compagne** (*nelle forme dello sfruttamento sessuale, dell'acconciaggio, etc.*).

---

57 Situazione verificatasi soprattutto nel periodo di maggiore flusso in uscita verso la Germania (2016-2018).

58 A volte ritornano in Italia congiuntamente con il nucleo familiare, ma con maggiore assiduità è emersa la situazione di rientro in maniera disgiunta, in genere prima la donna con i figli, e poi l'uomo in un momento successivo. In questo caso però spesso i presunti padri si trasferiscono in località diverse dalla donna, magari in altre città o in realtà territoriali dove avevano precedentemente dei legami sociali e vengono così ospitati da connazionali.

Approfondimento:



## Riconoscimenti di paternità postumi alla nascita: fenomeno in ascesa o casi sporadici?

Un fenomeno che sta emergendo da diversi anni in **Germania**, come osservato in molteplici *Bundesländer*<sup>59</sup>, concerne la **procedura di riconoscimento della paternità in una fase alquanto successiva rispetto alla nascita dei minori da parte di uomini di origine africana** (spesso provenienti dalla *Nigeria*), ma residenti in territorio tedesco da svariati anni in quanto aventi un permesso di soggiorno di lunga durata ovvero avendo acquisito la cittadinanza di questo paese.

Sembrirebbe che tale **prassi** sia stata attuata in alcuni casi al fine di **garantire una regolarizzazione della presunta prole e conseguentemente della madre e di evitare l'espulsione**.

Alcune associazioni hanno riscontrato l'insorgere di queste situazioni soprattutto a partire dal 2021, mentre altre hanno messo in evidenza l'esistenza di diversi casi già nel 2017-2018, sebbene siano stati sporadici.

In genere, un profilo specifico di donne di nazionalità nigeriana ha richiesto un supporto ai *counselling centres tedeschi* per l'avvio di tale procedure.

Si tratta prevalentemente di persone la cui domanda di asilo è stata rigettata dal BAMF<sup>60</sup> (nel merito o per inammissibilità in applicazione al Regolamento Dublino) e il cui esito è stato spesso confermato anche in appello dai giudici, le quali non dispongono di possibilità alternative per regolarizzare in Germania la propria posizione e quella dei figli attraverso altri canali.

Per quanto concerne le caratteristiche maggiormente rilevate rispetto ai presunti padri, spesso sono uomini che abitano nel Land della Nordrhein-Westfalen o provengono da Berlino.

**Dubbi sulla genuinità del legame familiare** sono sorti sulla base di una serie di **elementi**, quali: il fatto che spesso le donne sono riluttanti nel raccontare

<sup>59</sup> Bavaria, Baden-Württemberg, Nordrhein-Westfalen, Berlin.

<sup>60</sup> Bundesamt für Migration und Flüchtlinge (Dipartimento federale della Migrazione e dei Rifugiati, ossia autorità tedesche competenti nell'esame delle domande di protezione internazionale).



dettagli relativi ai presunti padri; non abitano con queste persone e non hanno intenzione di intraprendere convivenze; e soprattutto in diverse circostanze è stato notato che lo stesso uomo ha riconosciuto più figli avuti da donne differenti<sup>61</sup>.

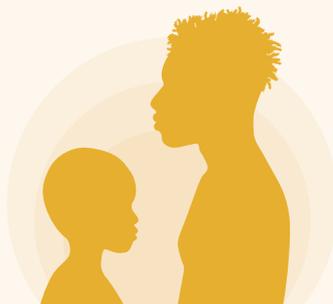
La **percezione di vari stakeholders** è di **una prassi che si sta sviluppando all'interno della comunità nigeriana tramite il passaparola**, mentre non si hanno informazioni in merito all'esistenza di un sistema più o meno strutturato ovvero di un network volto a ottenere profitti economici sfruttando queste procedure e chi ne beneficia<sup>62</sup>.

Inoltre, alcune donne hanno confermato il verificarsi di tale pratica, facendo riferimento al caso di amiche e conoscenti.

A seguito di un incremento nelle richieste di riconoscimento a posteriori della paternità da parte di numerosi individui di nazionalità nigeriana, **le autorità comunali responsabili di accogliere tali istanze (Jugendamt) nonché le autorità che si occupano del rilascio di permessi di soggiorno (Ausländerbehörde o ufficio per stranieri) hanno iniziato ad adottare un approccio più restrittivo, esigendo in diverse occasioni ulteriore documentazione ed evidenze al fine di provare**

### la genuinità del rapporto padre-minore in questione.

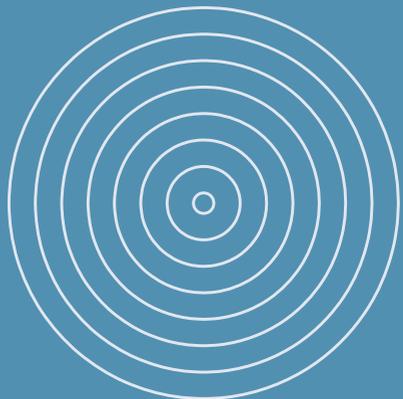
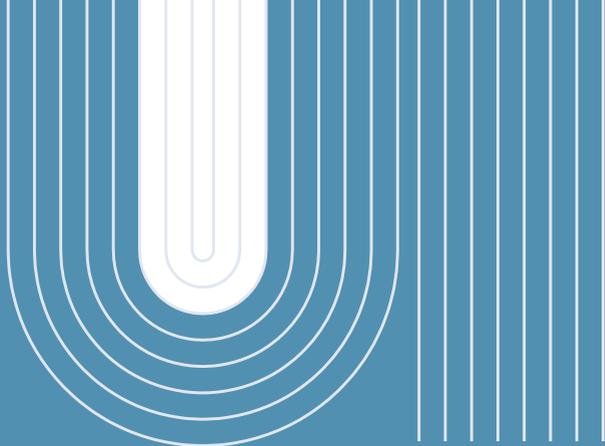
A tal riguardo, c'è stato un ricorso sempre maggiore alla domanda di ricevute provanti il pagamento delle spese per il sostentamento dei figli effettuate dal genitore, dimostrazioni di un legame affettivo nonché la presentazione di un **test del DNA** per fugare i dubbi rispetto all'effettivo legame biologico.



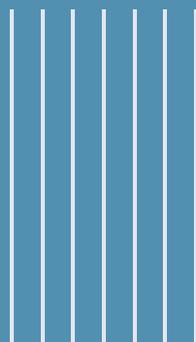
## Riconoscimenti tardivi della paternità

61 È stato riportato un caso in cui la presunta figura paterna era ben nota alle autorità di stato civile (nello specifico la Jugendamt) in quanto aveva intrapreso la procedura di riconoscimento della paternità per più di dieci minori.

62 Alcune associazioni hanno in molti casi ipotizzato e in alcune situazioni hanno avuto conferma del pagamento effettuato ai presunti padri per intraprendere la procedura di riconoscimento dei minori.



# 5. Gli spostamenti verso la Germania





## 5.1 Motivi di spostamento in Germania

La presente ricerca ha rilevato una **molteplicità di motivi** e di situazioni che hanno **determinato lo spostamento di donne di nazionalità nigeriana dall'Italia alla Germania**.

In particolare, le ragioni addotte - sia dalla maggior parte degli stakeholders italiani e tedeschi intervistati, sia dalle stesse persone interessate dai movimenti secondari - si possono riassumere in **8 macro-categorie**.

Vari sono i casi in cui le donne hanno raccontato di essere andate in Germania per **seguire un presunto compagno o su suggerimento di quest'ultimo**, che tuttavia risulta rimane in Italia.

Frequentemente è l'uomo a sollecitare il trasferimento della coppia in territorio tedesco, salvo poi verificarsi la conclusione del rapporto dopo un certo periodo dall'arrivo nel nuovo paese.

È emersa altresì in più circostanze la situazione **di donne in stato di gravidanza**

**avanzato** (in genere incinta di più di quattro mesi o comunque che hanno superato il termine per un'interruzione volontaria di gravidanza), le quali sono state convinte dai propri partner a spostarsi in Germania, sotto la pressione e il ricatto di interrompere la relazione sentimentale.

Un secondo ordine di ragioni avanzate concerne il **raggiungere "qualcuno" già presente in Germania**.

Spesso è stata riportata la figura di familiari quali un **marito o un fidanzato, oppure il presunto padre del bambino che le donne hanno in grembo**.

Sono stati riscontrati anche casi di **donne che hanno raggiunto amiche o altre vittime di sfruttamento sessuale** come loro con cui hanno condiviso l'esperienza di tratta in Italia o in Libia e che poi si sono affrancate, spostandosi in altri Stati europei.

Tali persone incoraggiano la partenza con l'attrattiva di migliori condizioni socio-economiche.

A volte è venuto fuori il fatto che le donne, dopo essersi sottratte allo sfruttamento delle madam, abbiano trovato temporaneamente rifugio in altre località italiane presso l'abitazione di sedicenti amiche o conoscenti connazionali, ma che la convivenza si sia interrotta a causa dello spo-



stamento di questi soggetti in Germania o in Francia. Pertanto, trovandosi sole, molte donne hanno deciso di seguire le prime.

Altra situazione individuata come motivazione per aver lasciato l'Italia è la **volontà di allontanarsi da compagni**.

È stata riportata **l'intenzione di scappare da prostituzione forzata e violenza domestica perpetrata dai partner**, individui di cui le donne in partenza sono a volte anche incinte.

Analogamente, comune è il caso di fuga in Germania per **sottrarsi allo sfruttamento sessuale messo in atto in Italia da organizzazioni criminali e dalle madam**.

In tale macro-categoria rientrano anche le situazioni di donne che, a seguito dell'instaurarsi di una gravidanza e per evitare di essere costrette ad abortire, si dirigono in territorio tedesco per proteggere i nascituri.

Semberebbe, secondo quanto riportato da diversi stakeholders, che in tali circostanze alcune di loro si siano spostate prima in regioni diverse rispetto ai luoghi in cui erano obbligate alla prostituzione per periodi più o meno lunghi (*mesi o anche un anno*), per poi proseguire il viaggio migratorio verso la Germania.

Una molteplicità di attori intervistati ha riferito come ulteriore ragione del movimento secondario il fatto che la **Germania sia il paese di destinazione per lo sfruttamento**.

Secondo gli enti coinvolti nella ricerca il trasferimento di donne in diversi paesi a scopo di sfruttamento sessuale è dovuto a diversi motivi.

In alcune circostanze le reti spostano le vittime di tratta per impedire loro di acquisire una conoscenza dei territori, delle associazioni a cui chiedere supporto e delle forme di tutela legale per sottrarsi a condizioni di prostituzione forzata.

Altre volte, le donne vengono portate in località diverse al fine di soddisfare la richiesta dei clienti di persone sempre nuove, continuando a rimanere sotto il controllo della **medesima organizzazione dedita alla tratta**.

Sono stati altresì riportati **casi di vendita delle vittime di tratta da reti criminali collocate in Italia ad altri soggetti in territorio tedesco** al fine di ottenere maggiori profitti rispetto agli introiti per il loro sfruttamento nella medesima area.

**Approfondimento:**



## La storia di H. (Emilia Romagna)

*“Mi chiamo H., sono nata nel 1996 e vengo dalla Nigeria. Arrivo in Italia con false promesse e vivo a casa con i miei sfruttatori che sono tre fratelli nigeriani. Mi obbligano a prostituirmi per strada e poi a dare tutti i soldi a loro per pagare il mio debito. In totale do loro 23.000 euro.*

*Nel frattempo faccio la Commissione, ma non racconto bene tutta la mia storia per paura e anche quando mi contatta un’associazione che aiuta le ragazze come me, vado ad un unico incontro ma non dico niente dei miei sfruttatori.*

*Ricevo una risposta negativa alla mia domanda di asilo.*

*Ho spesso discussioni con i fratelli; mi accusano di “non lavorare bene”, di non obbedire, di volerli denunciare alla Polizia, di parlare troppo.*

*Così all’inizio del 2018 decidono di mandarmi via dall’Italia e mi costringono ad andare in Germania.*

*Qui c’è un loro contatto, una donna del Ghana che mi fa entrare in un centro di accoglienza per richiedenti asilo in Baden-Württemberg.*

*Nello stesso periodo lavoro per la madam ghanese all’interno di una casa chiusa nella città di Stoccarda.*

*Alla fine dell’anno vengo espulsa dalla Germania e me ne torno da sola in Italia, prima a Milano e poi nella regione in cui vivevo in precedenza.*

*Mi sposto in diverse città e cerco di entrare in strutture per richiedenti asilo, ma senza successo.*

*Dopo essere rientrata in Italia decido di interrompere ogni rapporto con i miei sfruttatori, i tre fratelli nigeriani, sia per l’Editto dell’Oba di Benin, sia perché ho saputo che uno di loro è stato arrestato in un altro paese europeo per sfruttamento.*

*Non ho soldi e un posto dove andare, e così continuo a lavorare in strada per mantenermi.*

*Per tutto il 2019 mi sposto in varie parti d’Italia. Nell’estate del 2020 ritorno in Germania per la seconda volta, ma dopo sei mesi vengo di nuovo rimandata in Italia.*

*Sempre in autonomia vado nella città di Milano e poi in un’altra regione. Ricomincio a prostituirmi per strada e la notte dormo in un capannone dismesso.*

*Grazie ad una mia amica nigeriana che viveva nello stesso luogo abbandonato, finalmente entro in contatto con un ente antitrattra, che mi aiuta, e così inizio un nuovo percorso della mia vita.”.*



**Maggiori opportunità lavorative** figurano tra i motivi che hanno spronato alcune persone ad intraprendere viaggi verso i paesi del nord, in particolare la Germania.

La ricerca ha messo in evidenza in una pluralità di situazioni il fatto che l'obiettivo principale del trasferimento fosse legato all'**intenzione di partorire in Germania**.

**Molte donne**, infatti, sulla base del passaparola interno alla comunità nigeriana o spronate da presunti compagni, **hanno ritenuto erroneamente che la nascita di un/una figlio/a in territorio tedesco desse diritto alla cittadinanza tedesca ovvero alla possibilità per il minore e per la madre di regolarizzarsi** attraverso l'ottenimento di un permesso di soggiorno.

Infine la **motivazione più assiduamente addotta** sia dalle donne che dagli **stakeholders** concerne **l'opportunità di accedere al sistema di welfare tedesco e ai suoi benefits sociali**, che forniscono un cospicuo sostegno economico in particolare nel caso di genitori single con figli<sup>63</sup>.

**C'è chi ha parlato a tal riguardo di "nomadismo del welfare migliore".**

Come verrà spiegato in dettaglio nel paragrafo successivo, è stato osservato da numerosi enti partecipanti al presente studio che una caratteristica ricorrente nelle donne in partenza è lo stato di gravidanza (*più o meno avanzato*).

Ciò ha suscitato la percezione che ci fosse una progettualità nell'andare in Germania, piuttosto che una casualità o una fuga improvvisa e non pianificata.

**I vari attori in Germania e in Italia concordano nel ritenere l'accesso ai sussidi sociali un possibile incentivo nella scelta di spostarsi.**

Tuttavia, gli enti italiani intervistati sono più favorevoli delle associazioni antitrattra tedesche nel ritenere che i fondi stanziati dalle autorità per il sostegno di nuclei con figli vengano utilizzati con la finalità di ripagare il debito della tratta ovvero con l'obiettivo di finanziare soggetti terzi, in particolare partner o presunti padri dei minori.

Nel corso della ricerca sono emerse **diverse situazioni di donne che hanno dichiarato esplicitamente di aver ripagato il debito alle reti di tratta mediante i fondi ricevuti in Germania.**

<sup>63</sup> Come illustrato nel riquadro di approfondimento sui sussidi sociali previsti dal sistema tedesco, l'importo dei fondi previsti per l'asilo e dei sussidi sociali dipende dal numero e dall'età dei figli e dal loro status giuridico in Germania. Per maggiori dettagli: Federal Ministry of Labour and Social Affairs, Neue Leistungssätze nach dem Asylbewerberleistungsgesetz, 16 November 2021, available in German at <https://www.bmas.de/DE/Service/Presse/Meldungen/2021/neue-leistungsaetze-asylbewerberleistungsgesetz.html>; Federal Ministry for Family Affairs, Senior Citizens, Women and Youth, <https://www.bmfsfj.de/bmfsfj/meta/en/families>



Inoltre, una molteplicità di stakeholders italiani ha appoggiato tale ipotesi sostenendo che, tra l'altro, in passato il pocket money dato nell'ambito dell'accoglienza per persone richiedenti asilo sia stato utilizzato per ripagare parte del debito, non escludendo quindi che il welfare tedesco possa essere stato usato per saldare i conti con le organizzazioni di sfruttamento.

È stata, infine, notata una particolare concomitanza tra l'Editto dell'Oba nel 2018 e una **maggiore "apertura", "propensione" delle reti di sfruttamento alla contrattazione con le vittime per ripagare il debito.**

Come sarà illustrato più approfonditamente nel capitolo sui rischi successivi al ritorno in Italia, **le organizzazioni criminali hanno, infatti, progressivamente iniziato ad accettare modalità alternative allo sfruttamento sessuale per l'estinzione del debito.**

Al contempo, bisogna tuttavia considerare che tale possibilità di **estinguere o saldare parzialmente il debito attraverso i sussidi socio-economici** del sistema tedesco **non è prerogativa di tutte le vittime di tratta di nazionalità nigeriana spostatesi in Germania** e che essa dipenda da una serie di fattori quali: la fase di restituzione e la somma ancora da rimborsare rispetto a quella iniziale, la fase del percorso migratorio e dell'esperienza di tratta, e la relazione con la rete di sfruttamento.



---

## Welfare tedesco

---



## I sussidi sociali per asilo e maternità in Germania

Il sistema tedesco prevede una **molteplicità di sussidi sociali** per le persone in condizione di regolarità sul territorio federale.

**L'entità di tali benefit sociali dipende da diversi fattori, quali il numero dei figli, l'esistenza di un nucleo monoparentale o meno, la tipologia di permesso di soggiorno dei genitori.**

In funzione, infatti, della tipologia di permesso di soggiorno riconosciuto, cambia anche la normativa che regola la forma di sovvenzione economica e l'autorità responsabile per la somministrazione di tali fondi.

Nel 1993 la Repubblica federale di Germania ha introdotto con la *Asylbewerberleistungsgesetz (Asylum Seekers' Benefits Act o Legge sui sussidi per persone richiedenti asilo)*<sup>64</sup> **un regime speciale concernente i benefici sociali e sanitari per le persone richiedenti asilo**, differenziandoli da quelli riconosciuti ad altri gruppi che ricevono altresì prestazioni sociali.

Tale **sistema di tutela si applica** sia a coloro che si trovano nella procedura di esame della domanda di protezione internazionale, ma anche a chi deve lasciare il territorio tedesco come le persone richie-

renti la cui domanda è stata respinta o i titolari dello status di sospensione temporanea dell'espulsione **[Duldung]**.

**L'assistenza prevista copre** generalmente:

- **i bisogni primari** (*notwendiger Bedarf*), quali le spese per l'alimentazione, l'alloggio, il riscaldamento, l'abbigliamento, l'igiene personale, i beni di consumo per la casa e l'assistenza sanitaria. Tali esigenze vengono soddisfatte con la fornitura di prestazioni e prodotti in natura, quando la persona è collocata in strutture di accoglienza governative;
- **i bisogni personali necessari** (*notwendiger persönlicher Bedarf*), che ricomprendono il fabbisogno personale giornaliero e vengono finanziati attraverso il **"pocket money"**.

**Sono altresì previsti sussidi in caso di malattia, gravidanza e parto.** Con un emendamento del 2019 alla menzionata legge (*art. 2.1*), le persone richiedenti asilo hanno accesso ai sussidi sociali standard disciplinati dal Codice di previdenza sociale dopo diciotto mesi da quando risiedono regolarmente sul territorio tedesco<sup>65</sup>. Il welfare tedesco prevede per coloro che hanno un permesso di soggiorno a seguito di una decisione positiva delle autorità asilo non-

64 <https://www.gesetze-im-internet.de/asylblg/>

65 Art. 2(1) della *Asylbewerberleistungsgesetz (Asylum Seekers' Benefits Act o Legge sui sussidi per persone richiedenti asilo)*, <https://www.gesetze-im-internet.de/asylblg/BjNR107410993.html>



ché per le persone richiedenti asilo regolarmente registrate sul territorio tedesco da diciotto mesi la possibilità di accedere ai sussidi sociali regolari, disciplinati dal Codice della previdenza sociale (*Sozialgesetzbuch*)<sup>66</sup>.

**Fonte:** La tabella riporta i dati tratti dalla dichiarazione relativa al livello dei tassi di sussidio ai sensi dell'articolo 3a (4) della Legge sui sussidi per i richiedenti asilo per il periodo a partire dal 1° gennaio 2023 nonché quelli forniti dall'Agenzia federale del Lavoro (*Bundesagentur für Arbeit*)<sup>67</sup>.

In aggiunta sono previste ulteriori forme di supporto finanziario per famiglie e genitori single con figli<sup>68</sup>, quali:

- il **“Kindergeld”** o assegno familiare per minori<sup>69</sup>;
- **“Elterngeld”** o assegno parentale che compensa la mancanza di reddito quando i genitori si occupano del figlio dopo la nascita<sup>70</sup>;
- **“Unterhaltsvorschuss für Alleinerziehende”** o Anticipo degli alimenti per genitori single<sup>71</sup>, che consiste in una indennità statale e ha lo scopo di garantire il sostentamento economico dei figli. Lo Stato interviene se il padre biologico non paga. Si richiede allo Jugendamt, ossia all'ufficio per l'assistenza ai minori del distretto in cui si ha la residenza.

Basic benefits for asylum seekers							
	Single adult	Single adult in accommodation centre	Adult partners (each)	Member of household 18-24	Member of household 14-17	Member of household 6-13	Member of household 0-5
Pocket money	€182	€164	€164	€146	€124	€122	€117
Further basic benefits (excl. costs related to accommodation)	€228	€205	€205	€182	€240	€182	€161
<b>Total</b>	<b>€410</b>	<b>€369</b>	<b>€369</b>	<b>€328</b>	<b>€364</b>	<b>€304</b>	<b>€278</b>
Regular Social Benefits	€502	-	€451	€402	€420	€348	€318

66 <https://www.sozialgesetzbuch-sgb.de/>

67 Dichiarazione relativa al livello dei tassi di sussidio ai sensi dell'articolo 3a (4) della Legge sui sussidi per le persone richiedenti asilo per il periodo a partire dal 1° gennaio 2023 (Bekanntmachung über die Höhe der Leistungssätze nach § 3a Absatz 4 des Asylbewerberleistungsgesetzes für die Zeit ab 1. Januar 2023 - AsylLGBek 2023), <https://www.buzer.de/gesetz/15658/index.htm>; Agenzia federale del Lavoro (Bundesagentur für Arbeit), “Aumento delle tariffe standard” (Erhöhte Regelsätze), rassegna stampa N. 60, 28 dicembre 2022, <https://www.arbeitsagentur.de/presse/2022-60-buergergeld-kommt-zum-01-januar-2023>

68 La possibilità di accesso a tali fondi, come premesso all'inizio del quadro di approfondimento, dipende dallo status giuridico del genitore, nonché dal numero di figli minori.

69 Per maggiori dettagli: Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend, Unterhaltsvorschuss, <https://www.bmfsfj.de/bmfsfj/themen/familie/familienleistungen/kindergeld/kindergeld-73892>

70 Per maggiori informazioni: Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend, Unterhaltsvorschuss, <https://www.bmfsfj.de/bmfsfj/themen/familie/familienleistungen/elterngeld/elterngeld-73752>

71 Per maggiori informazioni: Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend, Unterhaltsvorschuss, <https://www.bmfsfj.de/bmfsfj/themen/familie/familienleistungen/unterhaltsvorschuss/unterhaltsvorschuss-73558>

## 5.2

# Spostamenti verso la Germania: la gravidanza e altri elementi ricorrenti

Nell'ambito della ricerca sono emersi una serie di **elementi ricorrenti** che si ritrovano in numerose situazioni di spostamento di donne di nazionalità nigeriana dall'Italia alla Germania.

Un primo aspetto che si riscontra frequentemente concerne il fatto che i **movimenti in uscita avvengono in compagnia di un soggetto terzo di dubbia relazione con la donna oppure su suggerimento, "incoraggiamento" di quest'ultimo.**

Emergono così alcune figure in particolare.

Spesso si osserva **la presenza di partner della medesima nazionalità della donna**, che in alcuni casi partono insieme alla stessa, mentre in altre circostanze creano le condizioni per il trasferimento in Germania attraverso promesse, pressioni e anche ricatti.

Si è altresì palesata abbastanza frequentemente la situazione di fidanzati già stabilitisi **in territorio tedesco**, che invitano

le donne, organizzando l'itinerario di viaggio e il trasporto.

Il percorso fino al luogo di destinazione in Germania viene altresì effettuato con **l'ausilio di uomini, con cui non sono state instaurate relazioni amoroze.**

A volte tali individui vengono identificati come **affiliati della rete criminale o collaboratori delle madam**; talvolta invece si parla di **clienti abituali**, che mossi a compassione della condizione di sfruttamento della donna, le suggeriscono di fuggire insieme verso un altro paese ovvero le pianificano lo spostamento, finanziando il viaggio.

Assiduamente, **molte donne partite dall'Italia in direzione della Germania hanno dichiarato di aver effettuato il percorso migratorio in autonomia**, dunque in assenza di un accompagnatore, e hanno riferito di aver pagato i mezzi di trasporto usati (*in genere treni regionali o pullman della compagnia Flixbus*) non consegnando alle madam i proventi della prostituzione forzata oppure con il pocket money ricevuto durante la permanenza in centri di accoglienza per richiedenti asilo.

Tuttavia, dai racconti di queste donne, che non hanno una conoscenza approfondita delle località italiane e tanto meno di quelle tedesche, generalmente emerge un'accuratezza negli spostamenti e nelle varie mete da raggiungere lungo il percor-





so, facendo presupporre una progettazione a monte, predisposta nel dettaglio.

Infine, una molteplicità di stakeholders ha riferito **dell'esistenza di "passeurs" o "border workers"** e di vere e proprie organizzazioni dedite allo smuggling transfrontaliero, che offrono servizi di attraversamento dei confini e di "consegna" in luoghi precisi e predeterminati prima del viaggio<sup>72</sup>.

Un **secondo elemento estremamente ricorrente** riguarda il fatto che **lo spostamento avviene in concomitanza con l'instaurarsi di una gravidanza**.

Secondo quanto osservato nel corso del presente studio, **molte donne sono partite già incinta**.

Sono stati riportati numerosi casi di persone che si sono allontanate dalle strutture di accoglienza per andare in Germania al settimo-ottavo mese di gravidanza o proprio in procinto di partorire<sup>73</sup>.

Inoltre, più attori intervistati hanno sottolineato che in molte storie di persone con un'esperienza di migrazione in Germania si ripete un disegno preciso, ossia: trascorrono un periodo più o meno lungo in centri per richiedenti asilo in Italia e contemporaneamente sono soggette a sfruttamento sessuale da parte delle reti che le hanno trafficate in Europa; poi, rimangono incinta e dopo alcuni mesi si trasferiscono in territorio tedesco e chiedono protezione internazionale.

Sono emerse altresì un certo numero di situazioni in cui le donne di nazionalità nigeriana interessate da movimenti secondari verso la **Germania sono rimaste incinta subito dopo lo spostamento**.

Vari stakeholders tedeschi hanno notato che **l'"avere figli" risulta essere tra le priorità manifestate nel periodo immediatamente successivo al loro arrivo in territorio tedesco** e che spesso vengono espressi sentimenti di ansia e di impazienza in merito a tale esigenza<sup>74</sup>.

72 La presenza di reti strutturate è stata riportata dagli enti che operano in alcune regioni; in particolare, si riscontra sia nelle regioni settentrionali e nelle aree di confine sia nei grandi agglomerati urbani italiani in quanto luoghi di snodo e di passaggio. Nell'ambito della ricerca l'esistenza di reti di passeurs che favoriscono gli spostamenti verso la Germania (*così come verso altri paesi europei*) è stata rilevata in Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Lazio, Piemonte, Sicilia e Veneto; ciò non esclude il fatto che queste organizzazioni di smuggling siano radicate in molti altri territori italiani.

73 Secondo quanto osservato e riportato da vari stakeholders in questa casistica rientrano anche coloro che avevano intrapreso percorsi di integrazione di successo e donne entrate nei programmi di protezione antitrattra in Italia che avevano ottenuto buoni risultati.

74 Come rilevato dalla ricerca, numerose sono senza dubbio le ragioni alla base dell'esigenza delle donne di nazionalità nigeriana di procreare, non da ultimo motivazioni di natura culturale e legate al contesto di provenienza, congiuntamente all'età di molte di loro – spesso in una fascia intorno a 25-28 anni – nel momento in cui hanno raggiunto il territorio tedesco.



Altra evidenza rilevata concerne il fatto che diverse donne sono risultate essere **molto informate in merito ai benefici riconosciuti in Germania per figli**. Infine, una molteplicità di attori intervistati ha precisato che nei racconti delle persone rientrate dalla Germania **ritornano con frequenza alcune frasi in merito ai motivi dello spostamento**, quali **“mi hanno convinta ad andare in Germania”** o **“mi hanno consigliato di andare in Germania”**.

Seppur emerge una certa vaghezza nell'identificare i soggetti che hanno incentivato la partenza, tuttavia tali espressioni sono indicative del fatto che dietro ai movimenti secondari spesso ci sono degli incoraggiamenti e delle istruzioni più o meno esplicite.

Alla luce degli indicatori appena descritti, che ricorrono in una percentuale significativa di donne partite alla volta della Germania, si è ipotizzato che **il motivo predominante alla base del trasferimento possa identificarsi in una strumentalizzazione dei sussidi sociali ottenuti grazie alla presenza di minori** nati in tale paese.

**Alternativamente**, è stato supposto che il tratto comune a molte donne dell'essere incinta e la conseguente nascita di figli in territorio tedesco siano evidenze dell'utilizzo di tali condizioni **al fine di ottenere una forma di regolarizzazione in Germania**.



## 5.2.1 La gravidanza e l'accesso ai sussidi sociali come forma di sfruttamento

Da una lettura congiunta degli indicatori riscontrati in un grande numero di donne di nazionalità nigeriana che si sono spostate da paesi di primo arrivo, quali l'Italia e in misura minore la Spagna, verso la Germania, è sorto nell'ambito della ricerca **l'interrogativo se la gravidanza e il conseguente accesso a maggiori sussidi sociali messi a disposizione dallo Stato tedesco possano essere stati un mezzo per ripagare il debito della tratta o per finanziare soggetti terzi**.

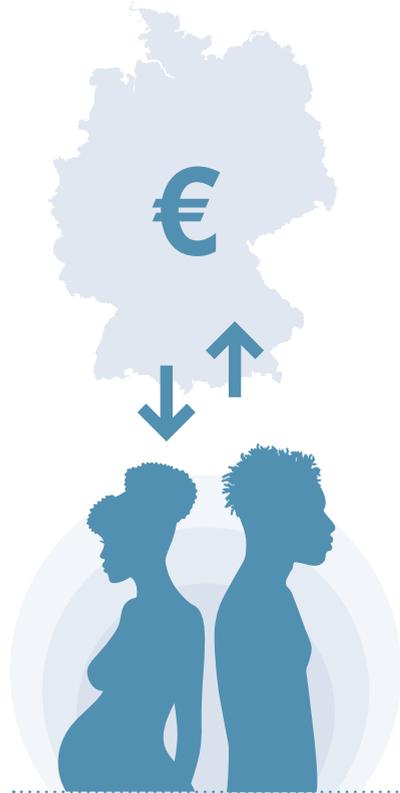
Sulla base di quanto emerso dalle interviste con gli stakeholders coinvolti nello studio e con le donne in ritorno dalla Germania si rileva che **vari sono i soggetti che sembrerebbero aver approfittato del welfare tedesco** a proprio beneficio, quali in primis le **reti criminali di tratta nonché singoli individui**, identificabili generalmente con le figure dei compagni e/o dei presunti padri dei bambini nati in Germania.



In un numero circoscritto di casi, le donne con minori al seguito in ritorno dalla Germania hanno **esplicitamente dichiarato di aver utilizzato i sussidi sociali ottenuti per i figli al fine di estinguere o di saldare parzialmente il debito contratto con le organizzazioni che le hanno trafficate** e sfruttate in Europa.

Parallelamente è stato osservato da diversi attori come le modalità per ottenere il pagamento del debito da parte delle reti nigeriane si siano modificate nel tempo. Infatti, se in passato **gli sfruttatori** (*in primis le madam*) sono ricorsi più frequentemente a mezzi di coercizione e di violenza fisica, con un forte controllo sulle vittime, negli ultimi anni è stato notato un **atteggiamento meno stringente nella “scelta” delle forme di estinzione**<sup>75</sup>.

Alcuni stakeholders hanno altresì messo in evidenza come in varie circostanze nel momento in cui le donne sono rimaste **“accidentalmente” incinta**, magari proprio a causa di sfruttamento sessuale, sono state indirizzate in Germania dalla stessa organizzazione criminale ovvero dalla comunità nigeriana o da conoscenti al fine di **poter continuare a versare soldi alla rete di tratta**, che avrebbe così giovato anche del **periodo di pausa e di inattività relativo alla gravidanza e ai mesi successivi al parto**.



## Nuove forme di sfruttamento

<sup>75</sup> La diversificazione delle modalità attraverso cui ripagare il debito alle reti criminali si differenzia rispetto a quanto avveniva nel triennio 2015-2017 in cui le vittime di tratta di nazionalità nigeriana erano sottoposte quasi esclusivamente a sfruttamento sessuale per ottenere profitto.



**Approfondimento:**

## **L'accesso ai sussidi sociali per maternità: una nuova forma di sfruttamento delle reti criminali?"**

### **La storia di J. (Lombardia)**

*"Mi chiamo J. e vengo dalla Nigeria. Giungo in Italia nel 2017 all'età di 22 anni. Dopo lo sbarco, vengo inserita in un centro di accoglienza prefettizio in una regione del nord Italia.*

*So, prima del mio arrivo in Europa, che la mia madam si trova in Germania e che devo raggiungerla in questo paese, dove sarò costretta alla prostituzione forzata per ripagare il debito.*

*Inizialmente, decido di non raggiungere la mia sfruttatrice, fuggendo da una sicura condizione di sfruttamento. Tuttavia a novembre dello stesso anno (2017) mia madre in Nigeria riceve visite e pressioni da parte della rete criminale che mi ha trafficata, che culminano con il suo pestaggio da parte di alcuni affiliati.*

*Da qui la decisione di cedere e raggiungere la madam. Nella mia permanenza in Italia, conosco un ragazzo di nazionalità ghanese e inizio una frequentazione con lui. Dopo poco rimango incinta.*

*Dopo alcuni mesi dall'inizio della gravidanza, e a seguito delle ritorsioni subite*

*dalla mia famiglia di origine per essermi sottratta alla rete di sfruttamento, lascio la struttura di accoglienza in direzione Monaco, con un transito in Svizzera.*

*Non mi accompagna nessuno in Germania, ma so dove andare perché ho ricevuto indicazioni precise rispetto ai treni da prendere e agli snodi ferroviari principali in cui effettuare i cambi.*

*Pago il viaggio con il pocket money.*

*Giunta a destinazione contatto nuovamente la mia madam, che mi fornisce i dettagli su dove raggiungerla.*

*La sfruttatrice scopre che sono incinta. Pertanto, si infuria e il nostro accordo viene modificato in base alla nuova situazione.*

*Mi impone di versarle mensilmente i contributi ricevuti in quanto richiedente asilo e quelli ottenuti a seguito della nascita di mio figlio.*

*Poi, mi porta in un posto dove presento domanda di protezione internazionale."*



**J. racconta con dovizia di particolari all'ente antitrattra italiano**, che l'ha intercettata e presa in carico dopo il suo ritorno in Italia, **le cifre consegnate alla madam** nel corso del suo soggiorno, affermando di avere scadenze mensili in cui incontrava questa persona e le consegnava i soldi in contanti.

Inizialmente J. riporta di percepire 150 euro al mese come richiedente asilo e di consegnarne più della metà alla madam (100 euro al mese).

Successivamente alla nascita del bimbo (nel 2018), viene trasferita dalle autorità tedesche in autonomia in un'abitazione e anche i sussidi aumentano, diventando circa 700 euro mensili.

**La madam le fa costanti pressioni per avere i soldi e quanto corrisposto aumenta in funzione di quanto riscuote tramite i benefits sociali** (200/300 euro mensili alla madam).

Nel 2020, rimane nuovamente incinta di un altro fidanzato e così le indennità vengono incrementate a fronte dell'allargamento del nucleo familiare, fino a raggiungere i 1.000 euro.

**J. consegna ogni mese metà dei sussidi economici.**

La sua domanda di protezione internazionale nel frattempo viene rigettata dal

BAMF e così decide di ritornare con i due figli piccoli nella località italiana da cui era partita.

**J. dichiara di aver consegnato in totale alla sfruttatrice circa 13.500 euro con il welfare tedesco, rispetto ad un debito iniziale di 30.000 euro.**

Tale debito è stato ripagato esclusivamente con i sussidi sociali, in quanto J. afferma di non aver mai subito sfruttamento sessuale né in Libia né in Italia.

Rientrata in Italia nell'estate 2022, la donna riferisce di non voler più finanziare la rete di tratta, di aver cambiato il numero di telefono e di non aver più inviato denaro alla madam.

Tuttavia, riporta di ricevere telefonate anonime, che associa a possibili nuove intimidazioni della madam, in quanto la madre in Nigeria avrebbe subito minacce dopo la sua partenza dalla Germania per fornire il nuovo contatto telefonico di J.

## La storia di T. (Lazio)



T. nasce in Edo State. Arriva in Italia nel settembre del 2016 come tante altre ragazze nigeriane.

Viene accolta in una regione del sud Italia per circa un anno e mezzo, ma poi decide di andare in Germania.

*“Quando sono partita, ero incinta del mio primo figlio, che oggi ha cinque anni.*

*La persona che mi ha portata in Italia voleva farmi abortire e anche il mio ex fidanzato (nдр. padre del nascituro) non voleva questo bimbo.*

*Nel mio centro c'era una ragazza che era andata in Germania. Io sentivo persone nel mio CAS che dicevano che la Germania era un buon posto e così ho parlato con loro.*

*Mi hanno spiegato che percorso fare e poi ho comprato un biglietto del treno per andare a Milano, e un altro per proseguire il viaggio fino in territorio tedesco.*

*Quando ero sul treno, non sapevo dove stavo andando precisamente. Un poliziotto sul treno in Germania mi ha chiesto i documenti e non avendo un permesso di soggiorno, mi ha portato in un ufficio.*

*Hanno controllato la mia valigia e mi hanno chiesto se volevo andare in un grande campo per la richiesta di asilo.*

*Sono rimasta in Germania a Monaco per più di tre anni. Durante questo periodo sentivo al telefono la persona che mi aveva portato in Italia; è un uomo. Mi chiamava spesso e io gli mandavo parte dei soldi che le autorità tedesche mi davano ogni mese.*

*Ho un debito di 25.000 euro, ma ho restituito solo una piccola parte di esso con i sussidi sociali... forse circa 3.000 euro. In Germania ho fatto l'intervista con la Commissione (nдр. autorità asilo tedesche – BAMF).*

*Mi hanno chiesto quando sono arrivata dall'Italia, il perché e le ragioni per aver lasciato la Nigeria, il mio paese di origine. Ho deciso di tornare in Italia perché sentivo in giro che ti rimpatriavano in Nigeria e ho avuto tanta paura; così ho deciso di andare via dalla Germania.*

*Sono tornata da sola in Italia. C'era un uomo nel mio campo in Germania, che prima aveva vissuto in Italia.*

*Lui mi ha aiutato a comprare i biglietti del treno e spiegato come fare per il percorso. Non so se lui ha aiutato altre ragazze prima di me a fare rientro in Italia.*

*Ora non sento più la persona che mi ha portata in Europa perché ho cambiato la Sim card del mio telefono.”.*



**L'accesso strumentale ai sussidi sociali è considerata dall'OSCE e dall'Unione europea una delle forme di sfruttamento emergenti nel contesto della tratta di esseri umani.**

Nell'ambito comunitario l'**Agenzia europea EUROPOL** è stata la prima istituzione a fare riferimento nel 2013 al cosiddetto "**benefit fraud**" ossia la frode previdenziale o truffa relativa alle prestazioni di assistenza sociale nell'ambito del fenomeno della tratta<sup>76</sup>.

Nel report "Trafficking in human beings in the EU" del 2016 <sup>77</sup>, Europol dedica un paragrafo proprio all'analisi della defraudazione sistematica dei sistemi di previdenza sociale, sottolineando che "**la tratta di esseri umani a scopo di frode previdenziale è spesso perpetrata congiuntamente allo sfruttamento lavorativo o sessuale.**"<sup>78</sup>, e ponendo l'accento sul fatto che la criminalità organizzata utilizza l'identità delle vittime per presentare richieste delittuose di prestazioni sociali e approfittare degli assegni

familiari, sfruttando soprattutto gli Stati membri in cui il sistema di welfare è particolarmente sviluppato.

La menzionata agenzia nel suo studio del 2021 "The EU Serious and Organised Crime Threat Assessment" rileva nuovamente che le reti dedite alla tratta di esseri umani "abusano delle loro vittime per costringerle all'accattonaggio, alla criminalità forzata, all'espianto di organi e tessuti e, a volte, per ottenere benefici finanziari e sociali utilizzando la loro identità"<sup>78</sup>.

L'accesso fraudolento al welfare è stato analogamente annoverato tra le forme di sfruttamento su cui l'**Unione Europea** chiede i dati per la compilazione del quadro statistico sulla tratta, come si riscontra da un'analisi di **EUROSTAT**<sup>79</sup>.

Ugualmente, l'**OSCE** (*l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, con un mandato specifico in materia di tratta di esseri umani*) **ha incluso la richiesta di prestazioni sociali tra le forme emergenti di tratta** – utilizzando

---

76 EUROPOL, la cui la missione è quella di sostenere gli Stati Membri nella prevenzione e nella lotta contro tutte le forme gravi di criminalità organizzata e internazionale, criminalità informatica e terrorismo, è stata la prima agenzia dell'Unione europea a parlare di "benefit fraud", inserendola tra le forme di sfruttamento emergenti nell'ambito della tratta di esseri umani.

77 EUROPOL, Situation Report - Trafficking in human beings in the EU, 2016, pp. 30-31, [https://www.europol.europa.eu/sites/default/files/documents/thb\\_situational\\_report\\_-\\_europol.pdf](https://www.europol.europa.eu/sites/default/files/documents/thb_situational_report_-_europol.pdf)

78 EUROPOL, EU SOCTA 2021 - The EU Serious and Organised Crime Threat Assessment, A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime, 2021, p. 73, [https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/socta2021\\_1.pdf](https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/socta2021_1.pdf)

79 EUROSTAT, TRAFFICKING IN HUMAN BEINGS – EXPLANATORY TEXTS, [https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/crim\\_thb\\_esms.htm](https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/crim_thb_esms.htm)



l'espressione "**claiming social benefits**" nel suo Survey Report del 2021<sup>80</sup>. In merito ad un uso strumentale di gravidanze, l'**UNODC** nella sua recente analisi specifica sulla criminalità organizzata in **Nigeria** ha osservato lo **sviluppo di un nuovo fenomeno** messo in atto da reti strutturate dedite alla tratta per ottenere ingenti profitti.

È stato in particolare identificato tra le forme emergenti di tratta, accanto al diffuso sfruttamento sessuale, anche il cosiddetto "**baby selling**", che prevede lo sfruttamento di due gruppi distinti di vittime: **donne e ragazze minorenni di nazionalità nigeriana, che vengono trafficate allo scopo di procreare neonati, e gli infanti stessi, che poi vengono venduti nel mercato interno alla Nigeria ovvero a livello internazionale nell'ambito delle adozioni illegali**<sup>81</sup>.

Pertanto, da un'analisi di quanto appena messo in evidenza si evince che le organizzazioni criminali hanno **diversificato le modalità di ottenere cospicui introiti attraverso donne e minori**, assoggettando queste ultime a situazioni di **sfruttamento che interessano l'ambito riproduttivo e l'accesso ai benefici economici offerti/garantiti dai siste-**

**mi europei**. Nel corso della ricerca si è osservato che parallelamente alle reti di tratta, anche altri soggetti hanno usufruito in maniera parassitaria dei sussidi ottenuti dalle donne per il sostentamento di figli nati in territorio tedesco.

Nello specifico, un'altra situazione particolarmente ricorrente riscontrata da diversi **stakeholders** concerne **l'uso dei benefici sociali al fine di sostenere compagni e/o presunti padri dei figli**.

Alcuni uomini di nazionalità nigeriana, infatti, hanno l'intento di **creare famiglia utilizzando le donne a scopo riproduttivo per avere accesso ai sussidi economici**.

In alcuni casi è stato riferito che se una donna ha la possibilità di servirsi dei fondi ottenuti tramite il welfare, allora si ripaga debito; se, invece, è manipolata e/o strumentalizzata dal compagno, allora questi soldi vanno a beneficio dell'uomo, che cercherà di tenere la donna con la violenza. Il presente studio ha, altresì, messo in luce una **pluralità di situazioni in cui l'ottenimento dei sussidi socio-economici non sembra essere legato ad alcuna forma di sfruttamento o di approfittamento**.

80 OSCE Office of the Special Representative and Co-ordinator for Combating Trafficking in Human Beings, Survey Report 2021 of Efforts to Implement OSCE Commitments and Recommended Actions to Combat Trafficking in Human Beings, pp. 30-31, [https://www.osce.org/files/f/documents/6/1/522934\\_1.pdf](https://www.osce.org/files/f/documents/6/1/522934_1.pdf)

81 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) and National Institute for Security Studies (NISS), "Organized crime in Nigeria: a threat assessment", pp.82-83, [https://www.unodc.org/documents/nigeria/NOCTA\\_Web\\_Version\\_25.09.2023.pdf](https://www.unodc.org/documents/nigeria/NOCTA_Web_Version_25.09.2023.pdf)



In diverse circostanze, infatti, sembrerebbe che lo spostamento in Germania finalizzato all'accesso ai benefit sociali per figli minori non sia dovuto né al pagamento del debito alle reti criminali né al sostentamento di compagni-presunti padri dei nascituri, bensì sia piuttosto un **indirizzo interno alla stessa comunità nigeriana basato sul passaparola e volto al supporto di donne sole in stato di gravidanza**.

A tal proposito, è emerso che qualora una donna fosse rimasta incinta e non avesse avuto un supporto dal padre del minore o di una rete familiare/amicale di sostegno e in assenza di mezzi economici di sostentamento, la comunità nigeriana le avrebbe suggerito il trasferimento in Germania, dove un **welfare più efficiente** avrebbe garantito maggiori opportunità per lei e per il minore in arrivo.



**Welfare più efficiente**



## 5.2.2 La gravidanza come forma di regolarizzazione giuridico-legale

Lo stato di gestazione al momento dell'ingresso in Germania ovvero **l'instaurarsi di una gravidanza in un periodo immediatamente successivo all'arrivo**, sebbene sia un tratto comune riscontrato in molte donne di nazionalità nigeriana interessate da movimenti secondari dall'Italia verso la **Germania**, non sempre sembrerebbe volto all'accesso strumentale ai sussidi sociali tedeschi.

A tal riguardo, varie altre motivazioni sono state avanzate dagli stakeholders intervistati al fine di spiegare il ricorrere così frequente della menzionata caratteristica, riscontrata come peculiarità nella stragrande maggioranza di donne nigeriane partite per la Germania soprattutto negli anni 2016-2019.

Spesso si è ipotizzato che la partenza di donne incinta sia dovuta **all'errata informazione all'interno della comunità nigeriana** sul fatto che la **nascita di un figlio in Germania dia di default accesso ad una regolarizzazione sul territorio** attraverso il rilascio di un



permesso di soggiorno. In particolare, **alcuni enti tedeschi coinvolti nella ricerca hanno evidenziato che secondo il passaparola si è erroneamente ritenuto che partorire un neonato in territorio tedesco o l'essere incinta in stato avanzato avrebbe garantito la sospensione della procedura Dublin** e pertanto avrebbe permesso di non essere re-inviati nel primo paese di asilo.

Tale informazione sembrerebbe essere stata desunta dalla sentenza relativa al caso Tarakhel<sup>82</sup>.

Si è altresì supposto che si fosse diffusa la voce tra le donne richiedenti asilo di nazionalità nigeriana che la presenza di un minore rappresentasse un nuovo elemento da considerare nell'ambito della procedura asilo, **facendo sorgere eventuali, nuovi rischi in caso di ritorno nel paese di origine e quindi portando al riconoscimento di una forma di protezione.**

Per esempio, sono emersi alcuni casi in cui è stata presentata una domanda reiterata in quanto **una donna vittima di tratta con un figlio può essere maggiormente soggetta a pressioni e ritorsioni da parte della madam o del circuito criminale di sfruttamento.**

Altri attori intervistati hanno, infine, sottolineato il fatto che il BAMF raramente avesse riconosciuto uno status di rifugiato o un'altra forma di protezione sulla base di un'esperienza di tratta in corso o passata e in virtù dei conseguenti rischi in caso di ritorno in Nigeria, mentre più facilmente erano riconosciuti **i rischi e le conseguenze legate a mutilazioni genitali femminili.**

Pertanto, secondo quanto ipotizzato da diversi enti, un altro motivo che ha spinto molte donne a favorire l'instaurarsi di gravidanze è quello di tentare di concepire figlie femmine, per cui le autorità asilo avrebbero valutato più favorevolmente

82 Corte europea dei Diritti dell'Uomo (Grand Chamber), Sentenza, caso Tarakhel v. Switzerland, 4 novembre 2014, <https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22itemid%22:%5B%22001-148070%22%5D%7D>

Due sono i paragrafi particolarmente rilevanti in cui vengono presi in considerazione i bisogni specifici dei minori nella valutazione in merito alla violazione dell'Art. 3 della CEDU in caso di rinvio nel primo paese di asilo in applicazione al Regolamento Dublino.

Al paragrafo 99, la Corte ribadisce che "With more specific reference to minors, the Court has established that it is important to bear in mind that the child's extreme vulnerability is the decisive factor and takes precedence over considerations relating to the status of illegal immigrant. Children have specific needs that are related in particular to their age and lack of independence, but also to their asylum-seeker status."

Inoltre, la Corte EDU al paragrafo 119 sottolinea ulteriormente che "This requirement of "special protection" of asylum seekers is particularly important when the persons concerned are children, in view of their specific needs and their extreme vulnerability. This applies even when, as in the present case, the children seeking asylum are accompanied by their parents."

Accordingly, the reception conditions for children seeking asylum must be adapted to their age, to ensure that those conditions do not "create... for them a situation of stress and anxiety, with particularly traumatic consequences". Otherwise, the conditions in question would attain the threshold of severity required to come within the scope of the prohibition under Article 3 of the Convention."



i potenziali rischi legati alle MGF, pratica diffusa in alcune aree e tra alcuni gruppi etnici del paese.

Infine, è opportuno sottolineare che sebbene lo stato di gravidanza sia un elemento spesso riscontrato in donne di nazionalità nigeriana in movimento verso la Germania o successivo all'arrivo in tale paese, tuttavia è stato messo in eviden-

za da numerosi stakeholders coinvolti nel presente studio il fatto che **avere figli è anche un fattore culturale** - è un aspetto di costume morale, comune nella comunità nigeriana - e che c'è **una forte stigma verso l'infertilità in Nigeria**.

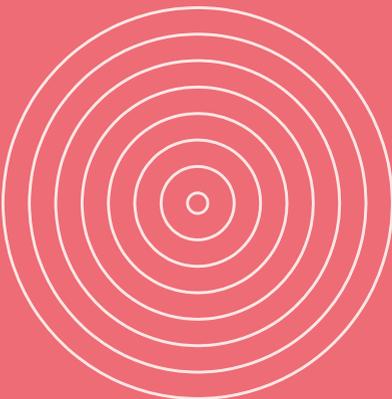
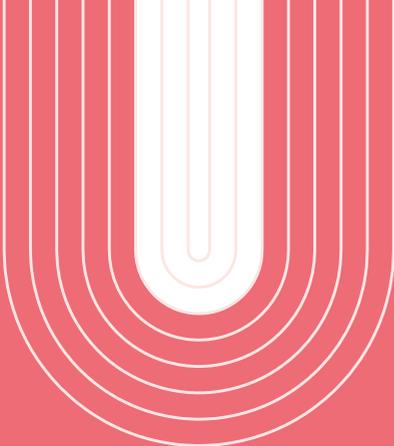
Una madre ha uno status sociale più elevato se ha figli.



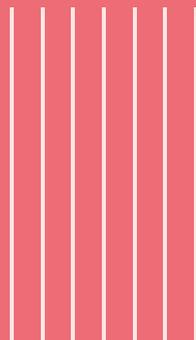
---

## Donne in gravidanza in movimento verso la Germania

---



**6.**  
**I ritorni  
dalla Germania  
verso l'Italia:  
quadro generale**





## 6.1 Categorie giuridiche delle donne che ritornano dalla Germania

I movimenti secondari di ritorno dalla Germania verso l'Italia hanno riguardato una molteplicità di soggetti e di situazioni variegata.

Secondo quanto emerso nell'ambito della ricerca e concentrandosi su un'analisi delle **più frequenti categorie giuridiche concernenti le donne di nazionalità nigeriana in rientro, tre sono i principali status legali** caratterizzanti tali persone.

Spesso, gli stakeholders italiani che hanno intercettato le donne nigeriane provenienti dalla Germania si sono trovati di fronte a **"casi Dublino"**, le cosiddette "Dublinanti", ossia **persone richiedenti asilo che, dopo avere presentato una domanda di protezione internazionale o essere state fotosegnalate nel primo Stato di ingresso, hanno fatto una richiesta di asilo in un secondo Stato** e quindi devono essere **rinviata in applicazione**

**al Regolamento (UE) n. 604/2013** nel territorio del primo paese.

Si tratta, infatti, di donne la cui istanza è stata valutata inammissibile dalle autorità asilo tedesche, ritenendo l'Italia lo Stato Membro competente all'esame della loro domanda di protezione internazionale.

In un certo numero di casi sembrerebbe che tali soggetti abbiano fatto ricorso avverso queste decisioni, ma che le valutazioni del Dipartimento federale della Migrazione e dei Rifugiati (*BAMF*) siano state confermate dai giudici.

Sono state altresì rilevate svariate situazioni in cui, invece, non c'è stata la presentazione di un appello contro il rinvio in Italia in virtù del Regolamento Dublino a causa di fattori quali le tempistiche ristrette, la non comprensione e non conoscenza della procedura asilo da parte delle donne e il mancato accesso ad un supporto legale in questa fase.

Un altro **consistente gruppo** di donne nigeriane in ritorno dalla Germania include **coloro che hanno ricevuto un diniego della propria domanda di protezione internazionale da parte delle autorità asilo tedesche.**

Come sottolineato dalla maggior parte degli attori tedeschi intervistati, in genere le decisioni di rigetto sono state fondate



principalmente **sull'assenza di rischi in caso di ritorno nel paese di origine legati all'esperienza di tratta** e di sfruttamento vissute dalle richiedenti asilo, oppure sull'applicazione del concetto di alternativa di fuga interna (IFA)<sup>83</sup>.

In un numero più circoscritto di casi, invece, l'istanza di asilo è stata respinta nel merito per **mancaza di credibilità**.

In questa casistica figurano molte donne che hanno presentato ricorso avverso le decisioni del BAMF e il cui *iter* si è concluso con una conferma di tali valutazioni da parte dei tribunali.

Tuttavia, sono altresì ricomprese situazioni di donne, le quali piuttosto che fare appello, hanno preferito rendersi irreperibili e fare ritorno in Italia, quale primo paese di arrivo.

Infine, **una terza categoria concerne coloro che si sono spostate nuovamente in Italia al fine di rinnovare il proprio permesso di soggiorno** – in alcuni casi per **protezione internazionale**, in altri per **motivi umanitari/protezione speciale** – rilasciato in precedenza dalle **autorità italiane**.

Un tratto comune riscontrato dalla quasi totalità degli stakeholders italiani coinvolti nella ricerca è **l'assenza o la penuria di documentazione emessa dalle autorità tedesche**.

La maggior parte dei soggetti di nazionalità nigeriana in rientro dalla Germania, infatti, **raramente esibisce documenti relativi alla procedura Dublino ovvero alla procedura di asilo in generale** quali permessi di soggiorno per richiedente asilo ovvero decisioni di rigetto delle istanze di protezione internazionali ovvero ricorsi avverso tali provvedimenti.

In un numero estremamente esiguo si è riusciti a risalire a decreti di applicazione del Regolamento Dublino, che hanno riguardato sostanzialmente le donne e i nuclei familiari rinvii in Italia secondo una procedura ufficiale con accompagnamento ai valichi di frontiera aereoportuali.

Pochissime donne hanno anche mostrato avvisi di espulsioni (*Androhung der Abschiebung*), con un arco temporale entro cui lasciare volontariamente il territorio tedesco, così come certificati per l'attraversamento delle frontiere verso paesi terzi ("*Grenzübertrittbescheinigung*")<sup>84</sup> e

83 Il concetto di alternativa di fuga o ricollocamento interni si riferisce alla possibilità di trasferirsi in un'area specifica del paese in cui non vi è il rischio di un fondato timore di persecuzione e dove, date le circostanze particolari del caso, si può ragionevolmente presumere che l'individuo possa stabilirsi e condurre una vita normale. Per maggiori dettagli sulla sua applicazione, si vedano: UNHCR, Linee Guida sulla protezione internazionale: "Alternativa di fuga o ricollocamento interni" ai sensi dell'art. 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del relativo Protocollo del 1967 sullo status dei rifugiati, <https://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain/opendocpdf.pdf?reldoc=y&docid=62a04df04>

84 In tale documento, che non costituisce una carta d'identità ovvero un sostitutivo del passaporto, si specifica che la persona in oggetto ha l'obbligo di lasciare la Germania e il territorio degli Stati Schengen e viene riportata la data ultima entro cui tale allontanamento deve avvenire. Esso rappresenta la prova della tempestiva uscita della persona dal suolo europeo.



permessi di soggiorno per richiesta asilo ("Aufenthaltsgestattung zur Durchführung des Asylverfahrens").

Più di frequente sono stati prodotti dei documenti amministrativi chiamati *Aussetzung der Abschiebung - Duldung*, che vengono **rilasciati nel caso in cui si ha una sospensione temporanea dell'espulsione** ai sensi dell'Articolo 60a della Legge sul Soggiorno (*Aufenthaltsgesetz - AufenthG*) e che hanno una durata variabile ma estremamente limitata nel tempo<sup>85</sup>.

Di contro, gli unici atti spesso forniti dalle donne sono i **certificati di nascita dei figli nati in suolo tedesco**, come verrà esaminato nel dettaglio più avanti nel capitolo relativo ai minori.

Come rilevato da numerosi attori coinvolti nella ricerca, **l'assenza di documentazione relativa alla posizione giuridica delle donne in ritorno dalla Germania ha determinato grandi problematiche rispetto all'individuazione del percorso giuridico da intraprendersi in Italia**, data la difficoltosa ricostruzione di quanto avvenuto durante il soggiorno tedesco.

Inoltre, ciò ha altresì **complicato e posticipato l'inserimento in circuiti di accoglienza**, essendo l'ingresso in un sistema **per richiedenti asilo** (SAI

o *prefettizio*) piuttosto che in un circuito comunale dipendente dallo status legale della persona.

Interrogandosi sulle ragioni alla base della **carezza di documentazione tedesca** a cui gli attori italiani hanno avuto accesso mediante le persone in ritorno dalla Germania, sono state avanzate varie ipotesi. In alcuni casi si è pensato che i dossier venissero **intenzionalmente distrutti prima dell'arrivo in Italia** o non fossero presentati alle autorità e agli enti italiani per **timore di un rinvio in Germania e successivamente nel paese di origine**.

In altre circostanze, soprattutto quando i ritorni sono stati in autonomia e organizzati in maniera repentina per evitare un'espulsione forzata da parte delle autorità tedesche, si suppone che le persone **non abbiano avuto il tempo di raccogliere e/o di avere accesso alla loro documentazione** giuridica.

Infine, si è altresì ipotizzata una mancata consegna da parte delle autorità in Germania di alcuni atti legali.

Ciò che è stato osservato da alcuni stakeholders è il fatto che, a differenza delle donne e dei nuclei familiari in rientro dalla Francia, coloro che sono tornate dalla Germania raramente hanno mostrato certificati di varia natura.

<sup>85</sup> Per maggiori approfondimenti si veda la Legge sul Soggiorno ("Gesetz über den Aufenthalt, die Erwerbstätigkeit und die Integration von Ausländern im Bundesgebiet - Aufenthaltsgesetz - AufenthG"), nella versione tedesca: [https://www.gesetze-im-internet.de/aufenthg\\_2004/BJNR195010004.html#BJNR195010004BJNG001401310](https://www.gesetze-im-internet.de/aufenthg_2004/BJNR195010004.html#BJNR195010004BJNG001401310); nella versione inglese: [https://www.gesetze-im-internet.de/englisch\\_aufenthg/englisch\\_aufenthg.html#p1040](https://www.gesetze-im-internet.de/englisch_aufenthg/englisch_aufenthg.html#p1040).



Approfondimento:

## Alcuni dati sulle domande di asilo di donne nigeriane in Germania (domande presentate, tassi di riconoscimento tassi di riconoscimento delle forme di protezione, dinieghi e inammissibilità) e sulle prassi del BAMF

Da un'analisi dei **dati** resi pubblici dalle autorità federali tedesche in merito alle **domande di asilo e alle forme di protezione accordate a persone di nazionalità nigeriana e di sesso femminile**, si possono rilevare alcuni **interessanti trend, che hanno avuto un impatto significativo sui movimenti secondari**

**di ritorno dalla Germania verso l'Italia** di tali soggetti nel corso degli ultimi anni<sup>86</sup>.

Prendendo in esame il **periodo 2017-2019**, si rileva nel triennio un **alto tasso di dinieghi** delle istanze di protezione internazionali di donne nigeriane, che si è mantenuto sostanzialmente costante,

86 Deutscher Bundestag, "Esigenze particolari di protezione delle donne rifugiate" (*Besonderes Schutzbedürfnis von geflüchteten Frauen*), Drucksache 19/1034, risposta del governo federale all'interpellanza minore dei deputati Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, André Hahn, di altri deputati e del gruppo parlamentare DIE LINKE (*Antwort der Bundesregierung auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, Dr. André Hahn, weiterer Abgeordneter und der Fraktion DIE LINKE – Drucksache 19/9216*), 20 maggio 2019, <https://dserver.bundestag.de/btd/19/103/1910341.pdf>

Deutscher Bundestag, "Domande sul riconoscimento dei motivi di fuga specifici per genere" (*Fragen zur Anerkennung geschlechtsspezifischer Fluchtgründe*), Drucksache 19/32684, Risposta del governo federale all'interpellanza minore dei deputati Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, André Hahn, di altri deputati e del gruppo parlamentare DIE LINKE (*Antwort der Bundesregierung auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, Dr. André Hahn, weiterer Abgeordneter und der Fraktion DIE LINKE – Drucksache 19/32637*), 15 ottobre 2021, <https://dserver.bundestag.de/btd/19/326/1932684.pdf>

Deutscher Bundestag, "Riconoscimento dei motivi di persecuzione specifici per genere" (*Anerkennung geschlechtsspezifischer Verfolgungsgründe*), Drucksache 20/8032, Risposta del governo federale all'interpellanza minore dei deputati Clara Bünger, Heidi Reichinnek, Nicole Gohlke, di altri deputati e del gruppo parlamentare DIE LINKE (*Antwort der Bundesregierung auf die auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Clara Bünger, Heidi Reichinnek, Nicole Gohlke, weiterer Abgeordneter und der Fraktion DIE LINKE – Drucksache 20/7823*), 15 agosto 2023, <https://dserver.bundestag.de/btd/20/080/2008032.pdf>



oscillando tra il 34% nel 2017, il 42% nel 2018 e il 38% nel 2019<sup>87</sup>.

Parallelamente **si è registrato un incremento esponenziale delle domande di asilo considerate inammissibili** ai sensi dell'art. 29, comma 1 (1,2,3,4,5) della Legge sull'asilo. Infatti, se nel 2017 su un totale di 8.195 istanze di donne e minori nigeriane, esaminate e decise, 1.221 sono state giudicate inammissibili (ossia circa il 15%), nel 2018 delle 5.734 domande di asilo valutate 1.648 sono state ritenute inammissibili dal BAMF, portando la percentuale a circa il 29%.

**Il 2019 è stato l'anno con il maggior numero di istanze di protezione internazionale diniegate per inammissibilità:** a fronte di 5.885 istanze su cui è stata presa una decisione finale, 2.587 domande, ossia ben **il 44% sono state**

### **rigettate come inammissibili.**

Secondo quanto disposto dalla normativa tedesca sull'asilo, **una domanda può essere ritenuta inammissibile** dalle autorità asilo **in diverse fattispecie**<sup>88</sup>, quali:

- se un altro Stato è responsabile nell'esame della domanda di protezione internazionale ai sensi del Regolamento (UE) n. 604/2013 (*Regolamento Dublino*) ovvero sulla base di altre disposizioni giuridiche dell'Unione Europea o di un trattato internazionale;
- se un altro Stato Membro dell'Unione Europea ha già concesso allo straniero la protezione internazionale in virtù della Direttiva 2011/95/EU (*Direttiva Qualifiche*)
- se uno Stato dell'Unione europea, che è disposto a riprendere lo straniero, è considerato un Paese terzo sicuro per quest'ultimo<sup>89</sup>;

87 Secondo i dati resi pubblici dal Deutscher Bundestag nel 2017 a fronte di 8.195 domande di asilo decise e concernenti donne e minori di nazionalità nigeriana, i dinieghi sono stati 2.823; nel 2018 delle 5.734 istanze valutate e su cui è stata presa una decisione dal BAMF, 2.421 sono state rigettate nel merito. Infine, nel 2019 su 5.885 istanze di protezione internazionale decise e relative alla casistica in esame, 2.240 si sono concluse con un diniego.

Per maggiori approfondimenti si veda: Deutscher Bundestag, „Esigenze particolari di protezione delle donne rifugiate“ (*Besonderes Schutzbedürfnis von geflüchteten Frauen*), Drucksache 19/1034, Risposta del governo federale all'interpellanza minore dei deputati Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, André Hahn, di altri deputati e del gruppo parlamentare DIE LINKE (*Antwort der Bundesregierung auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, Dr. André Hahn, weiterer Abgeordneter und der Fraktion DIE LINKE – Drucksache 19/9216*), 20 maggio 2019, <https://dserver.bundestag.de/btd/19/103/1910341.pdf>

Deutscher Bundestag, „Domande sul riconoscimento dei motivi di fuga specifici per genere“ (*Fragen zur Anerkennung geschlechtsspezifischer Fluchtgründe*), Drucksache 19/32684, Risposta del governo federale all'interpellanza minore dei deputati Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, André Hahn, di altri deputati e del gruppo parlamentare DIE LINKE (*Antwort der Bundesregierung auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, Dr. André Hahn, weiterer Abgeordneter und der Fraktion DIE LINKE – Drucksache 19/32637*), 15 ottobre 2021, <https://dserver.bundestag.de/btd/19/326/1932684.pdf>

88 Art. 29 della Legge sull'Asilo; vedi il testo tedesco: [https://www.gesetze-im-internet.de/asylvfg\\_1992/](https://www.gesetze-im-internet.de/asylvfg_1992/) versione in inglese: [https://www.gesetze-im-internet.de/englisch\\_asylvfg/englisch\\_asylvfg.html#p0382](https://www.gesetze-im-internet.de/englisch_asylvfg/englisch_asylvfg.html#p0382)

89 Il concetto di "paese terzo sicuro" è definito ai sensi dell'art. 26(a) della Legge sull'Asilo in combinato con l'art. 16(a) della Legge Fondamentale tedesca. In tale categoria, ai sensi della normativa tedesca rientrano gli Stati Membri dell'Unione europea, la Norvegia e la Svizzera.



- se uno Stato, che non è membro dell'Unione Europea ed è disposto a riammettere lo straniero, è considerato un altro Paese terzo sicuro<sup>90</sup>;
- nel caso di una domanda reiterata ai sensi dell'articolo 71 della Legge sull'Asilo<sup>91</sup> ovvero di una seconda istanza di asilo come disposto dall'articolo 71a<sup>92</sup> del medesimo testo normativo, e qualora non vi siano i presupposti disciplinati dalla legge per cui si debba svolgere un'ulteriore procedura di asilo.

**I dati statistici in esame non suddividono le domande inammissibili sulla base dei differenti motivi previsti dal dettato legislativo.**

Tuttavia, da un'analisi congiunta di tali dati con quelli forniti dall'unità Dublino italiana in merito alle richieste di presa e ripresa in carico inoltrate dalla Germa-

nia all'Italia<sup>93</sup> e considerando l'elevato numero di sbarchi di donne di nazionalità nigeriana in Italia a partire dal 2015, **si può ipotizzare che molte domande di protezione internazionale** avanzate da tali soggetti siano state **dichiarate inammissibili dal BAMF in applicazione al Regolamento Dublino.**

Sembrerebbe, inoltre, che – come riportato da numerosi stakeholders istituzionali e non-governativi intervistati – l'impennata dei dinieghi per inammissibilità motivati sulla base dell'individuazione di un altro Stato Membro quale paese responsabile per l'esame della domanda di protezione internazionale sia dovuta anche al fatto che in rari casi le autorità tedesche hanno deciso di assumersi la competenza.

A tal riguardo, è stato sottolineato che **sporadicamente** è stata **applicata la clausola discrezionale**<sup>94</sup> per donne con

90 Ai sensi dell'art. 27 della Legge sull'Asilo ("Altre protezioni da persecuzioni"), un paese terzo non facente parte dell'Unione Europea è considerato sicuro se lo straniero non è a rischio di persecuzione politica in tale Stato.

91 Art. 71 della Legge sull'Asilo "Domanda reiterata" ("Folgeantrag")

Para 1): "Se lo straniero presenta una nuova domanda di asilo (domanda successiva) a seguito del ritiro o del rigetto inoppugnabile di una precedente domanda di asilo, si procede a una nuova procedura di asilo solo se sono soddisfatti i requisiti di cui all'articolo 51, paragrafi da 1 a 3, della legge sulla procedura amministrativa,".

92 Art. 71(a) della Legge sull'Asilo "Domanda secondaria" ("Zweit Antrag")

Para 1): "Se, in seguito alla conclusione infruttuosa di una procedura d'asilo in un Paese terzo sicuro (Articolo 26a – paese dell'Unione Europea) (...), lo straniero presenta una domanda d'asilo (seconda domanda) sul territorio federale, si procede a un'ulteriore procedura d'asilo solo se la Repubblica federale di Germania è competente per l'espletamento della procedura d'asilo e se sono soddisfatti i requisiti di cui all'Articolo 51, paragrafi da 1 a 3, della Legge sulla procedura amministrativa,".

93 Come messo in evidenza in precedenza, nel 2019 la Germania ha inviato all'Italia 11.945 richieste di presa e ripresa in carico, e di queste 1.613 sono state quelle relative a donne di nazionalità nigeriana.

Dati del Ministero dell'Interno italiano, Unità Dublino, condivisi ai fini della presente ricerca in data 26/09/2023.

94 Ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento Dublino "ciascuno Stato membro può decidere di esaminare una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o da un apolide, anche se tale esame non gli compete in base ai criteri stabiliti nel presente regolamento", <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32013R0604>



situazioni di tratta e di sfruttamento sessuale in Italia da parte dell'unità Dublino tedesca, **sebbene** tali soggetti avessero fatto presente nel corso dell'intervista **i rischi in caso di ritorno in Italia legati a possibili ritorsioni e nuove esperienze di re-trafficking da parte della rete criminale che le ha trafficate in Europa.**

Venendo ora ad un'osservazione delle varie **forme di protezione accordate a donne e bambine richiedenti asilo di nazionalità nigeriana** nel triennio 2017-2019, si riscontrano dei **livelli bassi rispetto a molte altre nazionalità**, con una progressiva diminuzione negli anni.

Considerando i tassi di riconoscimento della protezione internazionale<sup>95</sup>, si rileva che nel 2017 1.239 donne e minori

provenienti dalla Nigeria (*ossia il 15% sul totale delle domande di asilo esaminate in quell'anno*) ha ottenuto **l'asilo in virtù del dettato costituzionale, lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria**, mentre nel 2018 tale percentuale è diminuita al 12% circa (672 richiedenti asilo).

Nel **2019** si è registrato un **calo rilevante dei riconoscimenti**: infatti, **solo il 6% di donne e minori nigeriane**, la cui istanza di asilo è stata decisa in quell'anno, **si è vista accordare una delle tre forme di protezione menzionate**<sup>96</sup>.

Concentrandosi sul numero dei **divieti di espulsione** (*"Abschiebungsverbote"*) emessi nel medesimo periodo dalle autorità tedesche ai sensi dell'articolo 60 commi 5-7 della Legge sul Soggiorno (*"Aufenthaltsgesetz - Auf-enthG"*)<sup>97</sup> si nota

95 La normativa tedesca ricomprende tre forme di protezione, che possiamo far rientrare nella definizione di protezione internazionale:

i) L'asilo ai sensi dell'articolo 16<sup>a</sup> della Legge fondamentale tedesca (*Grundgesetz - GG*)  
ii) Lo status di rifugiato (*Flüchtlingseigenschaft*) ai sensi dell'articolo 3 della Legge sull'asilo (*Asylgesetz - AsylG*)  
iii) La protezione sussidiaria (*subsidiärer Schutz*) ai sensi dell'articolo 4 della Legge sull'asilo (*Asylgesetz - AsylG*)

96 Secondo i dati forniti dalle autorità federali tedesche, nel 2019 su 5.885 domande di asilo esaminate, solo 366 hanno ottenuto congiuntamente il riconoscimento dell'asilo ai sensi dell'art. 16 a della Legge Fondamentale tedesca, lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria.

Deutscher Bundestag, *"Domande sul riconoscimento dei motivi di fuga specifici per genere"* (*Fragen zur Anerkennung geschlechtsspezifischer Fluchtgründe*), Drucksache 19/32684.

Risposta del governo federale all'interpellanza minore dei deputati Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, André Hahn, di altri deputati e del gruppo parlamentare DIE LINKE (*Antwort der Bundesregierung auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, Dr. André Hahn, weiterer Abgeordneter und der Fraktion DIE LINKE - Drucksache 19/32637*), 15 ottobre 2021, <https://dsrserver.bundestag.de/btd/19/326/1932684.pdf>

97 L'articolo 60 della Legge sul Soggiorno/Residenza (*"Aufenthaltsgesetz - Auf-enthG"*) disciplina le fattispecie in cui vige il divieto di espulsione ai sensi della normativa tedesca. Nello specifico, il comma 5 del summenzionato articolo sancisce che *"Lo straniero non può essere espulso se l'applicazione della Convenzione del 4 novembre 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Gazzetta ufficiale federale 1952 II, pag. 685) dimostra che l'espulsione è inammissibile"*. Il comma 7 dichiara che *"L'espulsione di uno straniero in un altro Stato deve essere evitata se in esso sussiste un notevole pericolo concreto per la vita, l'incolumità fisica o la libertà dello straniero. (...) Un notevole pericolo concreto per motivi di salute sussiste solo nel caso di malattie pericolose per la vita o gravi che sarebbero notevolmente peggiorate dall'espulsione"*.



altresi **una drastica riduzione di questa tipologia di protezione.**

Nel 2017 sono stati riconosciuti 1.350 divieti di espulsione con un tasso del 16,5% sul totale delle istanze di asilo esaminate e decise in quell'anno, mentre nel 2018 la percentuale di adozione di tale forma di salvaguardia è scesa al 9,6% (553 divieti di espulsione).

Il **2019** ha rappresentato l'anno in cui si sono registrati **livelli considerevolmente bassi di protezioni accordate** in virtù dei commi 5-7 dell'art. 60 rispetto al biennio precedente **con il 3,6%**, ossia 217 divieti di espulsione a fronte di 5.585 decisioni sulle domande di asilo.

Il **2020** - a causa della pandemia da Covid e dei suoi effetti in termini di sbarchi, movimenti secondari, di rinvii e di espulsioni - ha costituito un **anno sui generis e di transizione.**

Se da un lato c'è stata una rilevante diminuzione di domande di asilo valutate come inammissibili rispetto al 2019<sup>98</sup>, si

è dall'altro lato osservato un significativo aumento dei dinieghi nel merito delle richieste di protezione internazionale presentate da persone di sesso femminile e di nazionalità nigeriana, passando dal 38% nel 2019 al 49% circa nel 2020<sup>99</sup>.

Al contempo, si è registrato un aumento dei tassi di protezione internazionale per la casistica in esame (13,7% sul totale delle relative istanze di asilo decise in tale anno), mentre i divieti di espulsione hanno continuato ad attestarsi a livelli particolarmente bassi (il 4%).

Il **biennio 2021-2022** è stato caratterizzato sostanzialmente da un **medesimo approccio assunto dalle autorità federali tedesche.**

A tal riguardo, i **rigetti delle domande di protezione internazionale** di richiedenti asilo di nazionalità nigeriana e di sesso femminile hanno mantenuto una **dimensione preminente** con il 48% nel 2021 e il 47,8% nel 2022, mentre le **domande inammissibili si sono stabilizzate**

98 Si è, infatti, passati dal 44% nel 2019 al 31% nel 2020 di domande rigettate per inammissibilità rispetto alla globalità delle istanze di protezione internazionale di donne e minori di nazionalità nigeriana decise nell'anno di riferimento. Deutscher Bundestag, "Domande sul riconoscimento dei motivi di fuga specifici per genere" (*Fragen zur Anerkennung geschlechtsspezifischer Fluchtgründe*), Drucksache 19/32684, Risposta del governo federale all'interpellanza minore dei deputati Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, André Hahn, di altri deputati e del gruppo parlamentare DIE LINKE (*Antwort der Bundesregierung auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, Dr. André Hahn, weiterer Abgeordneter und der Fraktion DIE LINKE – Drucksache 19/32637*), 15 ottobre 2021, <https://dservers.bundestag.de/btd/19/326/1932684.pdf>

99 Deutscher Bundestag, "Domande sul riconoscimento dei motivi di fuga specifici per genere" (*Fragen zur Anerkennung geschlechtsspezifischer Fluchtgründe*), Drucksache 19/32684, Risposta del governo federale all'interpellanza minore dei deputati Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, André Hahn, di altri deputati e del gruppo parlamentare DIE LINKE (*Antwort der Bundesregierung auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Ulla Jelpke, Cornelia Möhring, Dr. André Hahn, weiterer Abgeordneter und der Fraktion DIE LINKE – Drucksache 19/32637*), 15 ottobre 2021, <https://dservers.bundestag.de/btd/19/326/1932684.pdf>



**intorno al 25%** rispetto alla totalità delle istanze di asilo esaminate e decise.

La **protezione internazionale** - comprendente l'asilo ai sensi dell'art. 16a della Legge fondamentale tedesca (*Grundgesetz - GG*), lo status di rifugiato (*Flüchtlingseigenschaft*) e la protezione sussidiaria (*subsidiärer Schutz*) in virtù della Legge sull'asilo (*Asylgesetz - AsylG*) - è stata **riconosciuta a circa il 9% delle donne e delle minori richiedenti asilo di nazionalità nigeriana** la cui domanda di asilo

è stata decisa nel 2021 ovvero nel 2022. Il **divieto di espulsione**, infine, ha riguardato **circa il 6%** delle istanze in entrambi gli anni. **Le statistiche concernenti il primo semestre del 2023 non sono disponibili** in merito alle richiedenti asilo provenienti dalla Nigeria, in quanto tale casistica non è annoverata tra le prime quindici nazionalità con i più alti livelli di istanze di protezione internazionale presentate in Germania ed esaminate in questo periodo. (Tab. 1)

Tab. 1

### LE ISTANZE DI ASILO PRESENTATE DA DONNE E MINORI DI NAZIONALITÀ NIGERIANA IN GERMANIA: DECISIONI E ANDAMENTO NEL PERIODO 2017-2022





## 6.2 Modalità di ritorno dalla Germania

La presente ricerca ha rilevato **due modalità di ritorno in Italia dalla Germania: i trasferimenti ufficiali** tra autorità dei due paesi con accompagnamento alla frontiera a seguito dell'applicazione del Regolamento (UE) n. 604/2013 (*"Regolamento Dublino"*)<sup>100</sup>, e i cosiddetti **ritorni in autonomia**.

È stato osservato che la prima categoria di ritorni assume una dimensione alquanto residuale, essendo **la maggior parte**

**degli spostamenti verso l'Italia avvenuti al di fuori di una procedura formale messa in atto con il coinvolgimento dei due Stati europei.**

Da un esame dei **dati forniti dall'unità Dublino italiana**, infatti, emerge che in media nel **periodo 2019-2023** sono stati effettuati **un numero di trasferimenti effettivi di donne richiedenti asilo di nazionalità nigeriana dalla Germania all'Italia pari al 7% delle richieste totali di presa/ripresa in carico** avanzate dalle autorità tedesche e riguardanti tale casistica.

Nello specifico, **nel 2019** su un totale di 1.613 richieste *incoming* riguardanti cittadine nigeriane, **119 sono state formalmente rinviate in Italia** con accompagnamento ad un valico di frontiera aeroportuale.

<sup>100</sup> Quando si ritiene che la competenza per l'esame della domanda di protezione internazionale di una persona richiedente asilo ricada su un altro Stato membro ai sensi del Regolamento (UE) n. 604/2013 (*"Regolamento Dublino"*), l'unità Dublino dello Stato richiedente compila uno *"standard form"*, che viene creato sul database "Dublinet" all'interno del fascicolo della persona per cui si effettua una valutazione sull'applicazione o meno del Regolamento Dublino. Si tratta di un formulario standard di richiesta di presa/ripresa in carico, elaborato dall'UE, che viene inviato tramite la piattaforma digitale Dublinet al Paese a cui si richiede la presa/ripresa in carico.

La competenza nell'esaminare una domanda di protezione internazionale si incardina in uno Stato in applicazione al Regolamento Dublino se tale Stato accetta la richiesta di presa/ripresa in carico oppure se decorrono i termini senza una risposta.

Nell'ambito della procedura Dublino vengono emessi due documenti:

- Un documento di accettazione della presa in carico, elaborato dallo Stato che riceve la richiesta di presa/ripresa in carico e che appunto accetta la responsabilità nell'esame della domanda di protezione internazionale della persona in questione;
- Un decreto di trasferimento, che fa seguito al precedente e che viene redatto dallo Stato che aveva inviato la richiesta di presa/ripresa in carico. Si tratta di un atto nazionale, ossia un atto endo-procedimentale interno rilasciato dall'unità Dublino alla persona, nel quale si fa riferimento al paese in cui verrà trasferita in quanto competente per l'esame della sua domanda di asilo e in cui sono riportate le modalità di impugnazione.

In Italia tale documento viene notificato dalle questure alla persona interessata.

Nell'ambito della "procedura Dublino", il paese che deve effettuare il trasferimento, anche se l'altro Stato non ha accettato ed è diventato responsabile in quanto sono scaduti i termini di risposta, ha comunque l'onere di comunicare allo Stato che prende/riprende in carico la persona il cosiddetto "piano di trasferimento" con uno standard form europeo (*il "transfer form"*). Questo documento è firmato digitalmente e viene scambiato sempre su Dublinet dalle unità Dublino interessate.



Ugualmente **l'anno successivo (2020)** sono stati implementati **20 trasferimenti effettivi** a fronte di **290 richieste di presa/ripresa in carico** inviate, confermando un tasso di trasferimenti del 6,8%.

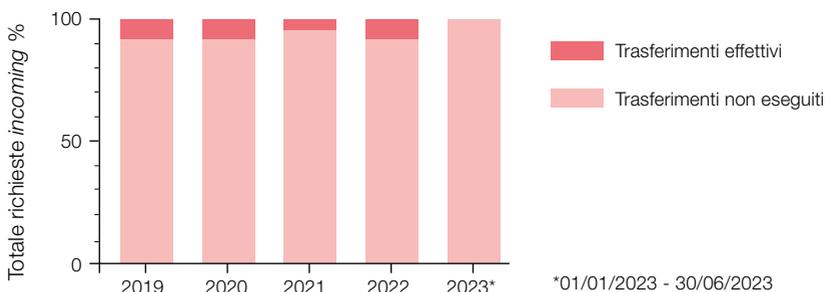
Il **2021** ha rappresentato l'anno con il minor numero di rinvii ufficiali dalla Germania all'Italia di donne di nazionalità nigeriana al termine della "procedura Dublino":

delle 170 domande di presa/ripresa in carico pertinenti, sono stati **portati a termine solo 7 trasferimenti**.

Guardando, infine, ai dati statistici caratterizzanti i primi sei mesi del **2023**, **nessuna delle 53 istanze presentate dalla Germania all'Italia si è conclusa con un effettivo rinvio** delle persone in quest'ultimo paese. (Tab. 2)

Tab. 2

**RICHIESTE DI PRESA/RIPRESA INCARICO CONCERNENTI DONNE NIGERIANE, INVIATE DALLA GERMANIA ALL'ITALIA, E I RELATIVI TRASFERIMENTI<sup>101</sup>**



101 Dati del Ministero dell'Interno italiano, Unità Dublino, condivisi ai fini della presente ricerca in data 26/09/2023.



Come sottolineato dalle autorità italiane, **diversi sono i fattori che fanno sì che i trasferimenti ufficiali dalla Germania verso l'Italia siano in numero nettamente esiguo rispetto a quello complessivo delle richieste di presa/ripresa in carico** di persone richiedenti asilo in applicazione del Regolamento Dublino.

Quattro sono stati i principali motivi adottati. In primo luogo, un certo numero di **richieste incoming viene rifiutato dall'Italia per motivi ostativi**;<sup>102</sup> secondariamente una parte delle istanze di presa/ripresa in carico per cui l'Italia accetta la competenza non si concretizzano in un conseguente trasferimento in quanto **la persona ha presentato un ricorso**.

Altrettanto frequente è il **fenomeno dell'absconding**, ossia un numero rilevante di persone "Dublinate" si rende irreperibile per sottrarsi al trasferimento. Infine, in svariate situazioni la procedura di **rinvio con accompagnamento alla frontiera non si riesce ad effettuare entro i termini previsti** e, pertanto, la competenza si radica nello Stato richiedente la presa/ripresa in carico.

Focalizzandosi ora sui **ritorni al di fuori di una procedura formale di rinvio**

- che come detto poc'anzi costituiscono **più del 90% rispetto al flusso di rientro in Italia** di donne e nuclei familiari di nazionalità nigeriana trasferite dalle autorità tedesche in accordo con quelle italiane al termine della "procedura Dublino" – è emerso nell'ambito della ricerca che tale casistica ricomprende **due fattispecie diverse**.

In molti casi si parla di **"ritorni in autonomia pianificati"**, in cui le donne organizzano per tempo e nel dettaglio lo spostamento di rientro in Italia, con il contributo di reti di *smuggling* o con il supporto di conoscenti<sup>103</sup>.

Altre situazioni, invece, possono essere identificate come **"ritorni in autonomia improvvisi"**, senza un piano preciso relativo al viaggio e al periodo successivo all'arrivo in Italia.

In questi casi le donne arrivano alle stazioni delle principali città italiane e dormono per strada oppure chiedono a connazionali incontrati casualmente nei grandi snodi ferroviari supporto e informazioni a chi rivolgersi. Sono spesso persone disorientate.

In quest'ultima casistica rientrano le don-

<sup>102</sup> È stato precisato che orientativamente si tratta di circa il 30% dei casi.

<sup>103</sup> È stata monitorata e rilevata da diversi enti anti-tratta italiani l'esistenza di vere e proprie organizzazioni dedite allo *smuggling* transfrontaliero tra l'Italia e altri paesi europei come la Germania, che organizzano il trasporto mediante pulmini o macchine private. Inoltre, sono spesso emerse figure intermedie che favoriscono i ritorni, con cui le donne entrano in contatto tramite social media ovvero tramite altre conoscenze (*compagni, amiche*) o ancora attraverso la frequentazione di luoghi di aggregazione della comunità nigeriana (*quali chiese pentecostali, African shops*).



ne a cui viene intimato di lasciare il territorio tedesco entro un breve termine (*in genere una settimana*) mediante un preavviso di deportazione ovvero coloro a rischio di trasferimento o accompagnamento coatto nel paese di origine a seguito di un ordine di espulsione<sup>104</sup>.

Quindi, data l'imprevedibilità di questi rinvii messi in atto dalle autorità tedesche, le donne non hanno la possibilità di contattare reti amicali o conoscenze per l'organizzazione del ritorno.

Varie sono le **ragioni per le quali a partire dal 2019** - a fronte di numerose richieste di presa/ripresa in carico all'Italia da parte della Germania in applicazione al **Regolamento Dublino**, di cui solo un esiguo numero si è concluso in trasferimenti ufficiali effettivi - **si è registrato un crescente flusso di ritorni in autonomia verso l'Italia di donne e nuclei familiari di nazionalità nigeriana**, ricomprendente una molteplicità di situazioni giuridiche diverse.

In primo luogo, di norma è previsto che i trasferimenti in applicazione al Regolamento Dublino debbano avvenire per via aerea e soprattutto in maniera concordata tra i due paesi interessati secondo un piano di volo prestabilito.

Tuttavia, come rilevato nell'ambito della ricerca da più attori istituzionali intervistati e stakeholders della società civile in Italia e in Germania, **nella prassi sembrerebbe che le autorità tedesche abbiano "invitato" sotto varie forme e con modalità diversificate le persone "dublineate" a tornare in Italia**, quale paese individuato come responsabile per l'esame della loro domanda di protezione internazionale, prima di procedere all'organizzazione del trasferimento secondo la normativa europea.

Dall'analisi di svariati provvedimenti di diniego della domanda di protezione internazionale per inammissibilità dovuta all'applicazione del Regolamento Dublino, per esempio, risulta che ricorre generalmente una disposizione in cui si informa la persona richiedente asilo della possibilità di lasciare il territorio tedesco in maniera volontaria con l'indicazione del paese in cui recarsi, sebbene venga comunque precisato che ciò debba avvenire in accordo con tutti gli attori istituzionali coinvolti<sup>105</sup>.

È, altresì, emerso che **forti pressioni psicologiche** siano state messe in atto **al fine di spingere le donne a lasciare il territorio tedesco più rapidamente**

104 Tra le persone per cui è stato rilevato un ritorno improvviso si riscontrano le donne e i minori rinvii in Italia mediante la prassi dell'irruzione di notte nelle loro abitazione e il trasporto immediato presso aeroporti e stazioni ferroviarie.

105 La dicitura in tedesco è: "Die Antragstellerin wird auf die Möglichkeit der freiwilligen Ausreise hingewiesen, sofern dies mit allen beteiligten Stellen abgestimmt ist. The applicant will be informed of the possibility of voluntary departure, provided that this is agreed with all authorities involved."



senza dover effettuare un rinvio ufficiale con accompagnamento alla frontiera ovvero per favorire un rimpatrio volontario nel paese di origine.

A tal riguardo, si è notato che le varie decisioni emesse dal BAMF di inammissibilità e di rinvio in un altro paese europeo responsabile per l'esame della domanda di asilo contengono spesso un **ordine di espulsione** ai sensi dell'art. 34<sup>a</sup>, comma 1 (*prima frase*) della Legge sull'asilo, immediatamente esecutivo<sup>106</sup>.

Tale articolo, infatti, specifica che non è necessaria né una notifica preventiva che annunci la deportazione né l'indicazione di una data entro cui essa verrà eseguita.

Inoltre, in alcuni Länder come la Bavaria, sono stati adottati **metodi di espulsio-**

**ne verso il paese di origine e di rinvio in altri Paesi dell'Unione europea particolarmente coercitivi e talvolta brutali** nei confronti di persone di nazionalità nigeriana, incluse donne in stato di gravidanza e nuclei familiari con minori<sup>107</sup>.

Per esempio, nell'ambito della ricerca è stata riscontrata la prassi concernente **deportazioni con l'irruzione improvvisa di notte delle forze di polizia** in abitazioni e centri di accoglienza in cui erano collocate donne e bambini nigeriani richiedenti asilo, privi dei requisiti per un soggiorno regolare<sup>108</sup>.

L'obiettivo era quello di intercettare tali soggetti e di trasportarli contestualmente presso stazioni ferroviarie o aeroportuali con l'immediato collocamento coatto su un treno o un aereo.

106 Tale disposizione prevede che Section 34a - Deportation order Para. 1: *"If the foreigner is to be deported to a safe third country (Section 26 a) or to a country responsible for processing the asylum application (Section 29 (1) no. 1), the Federal Office shall order his deportation to this country as soon as it has been ascertained that the deportation can be carried out. (...) No prior notification announcing deportation or deadline shall be necessary. If it is not possible to order a foreigner's deportation in line with the first or second sentences, the Federal Office shall notify the foreigner that he will be deported to the country in question"*. Ciò va letto in combinato con l'art. 58a del Residence Act: Section 58a - Deportation order.

107 Vari stakeholders italiani e tedeschi hanno riscontrato che sono stati effettuati dalla Germania trasferimenti di donne in avanzato stato di gravidanza, a ridosso del periodo ostativo al trasferimento garantito per legge. In alcuni casi è emerso che tali espulsioni non siano andate a buon fine a causa del rifiuto dei piloti degli aerei di assumersi la responsabilità di far salire a bordo soggetti con tali vulnerabilità.

108 Secondo quanto emerso nell'ambito del presente studio attraverso interviste a numerosi attori, queste situazioni si sono verificate in più Länder quali Bavaria, Baden-Württemberg, Nordrhein-Westfalen (NRW) e Berlin Land. È opportuno sottolineare che tale modalità di azione sembrerebbe trovare, a linee generali, un fondamento giuridico nell'art. 58 para. 6 e 7 del Residence Act, sebbene tali prassi siano state applicate in maniera indiscriminata, senza tenere conto delle vulnerabilità e delle specifiche condizioni personali di coloro da espellere. I menzionati articoli di legge stabiliscono che: Para 6: *"The authority carrying out the deportation may, to the extent necessary to carry out the deportation, search the home of the foreigner to be deported for the purpose of apprehending the foreigner. Searches of other persons' homes are permitted only for the purpose of apprehending the foreigner to be deported if there are facts indicating that the foreigner is present on the premises to be searched. Subsection (5) sentence 2 applies accordingly"*. Para 7: *"At night, the home may be entered or searched only if there are facts indicating that it would otherwise be impossible to apprehend the foreigner for the purpose of deportation. Organizing the deportation does not constitute a fact as referred to in sentence 1"*.



## Rientri dalla Germania

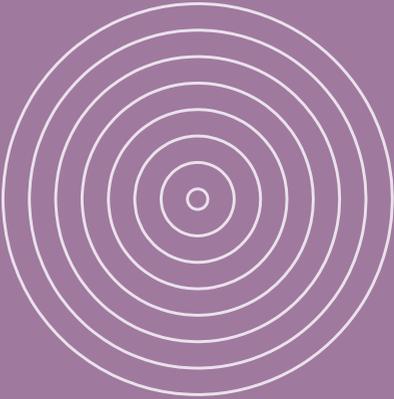
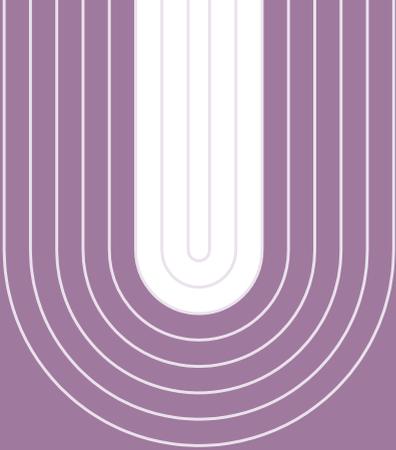
**Altra modalità di pressione** venuta fuori nel corso del presente studio è quella concernente **la progressiva riduzione dei sussidi sociali**, che colpisce alcune categorie di persone in maniera specifica, soprattutto dopo gli emendamenti introdotti nel 2019 alla Legge sui sussidi sociali per i richiedenti asilo<sup>109</sup>.

**Tali pratiche, congiuntamente al passaparola e alla diffusione di video all'interno alla comunità nigeriana a seguito di questi episodi, hanno generato** in molte donne ritornare in Italia (*quale paese di primo arrivo*) **sentimenti di paura e di instabilità per il futuro in Europa, favorendo indubbiamente il loro spostamento al di fuori di canali ufficiali**<sup>110</sup>.

Come sottolineato da alcuni stakeholder la finalità principale era quella di inviare un messaggio chiaro alla comunità nigeriana, che fosse ostativo allo spostamento in Germania da altri Stati europei.

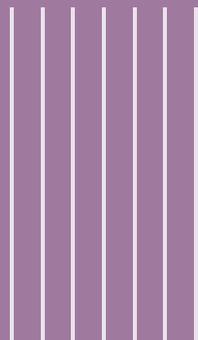
<sup>109</sup> Nell'ambito della ricerca alcuni stakeholders hanno per esempio riferito della prassi di spingere alcune donne, per cui il BAMF ha rigettato la domanda di protezione internazionale, a collaborare nella preparazione della deportazione mediante la richiesta di rivolgersi con costanza all'ambasciata del proprio paese di origine per sollecitare il rilascio del passaporto, pena la riduzione dei sussidi sociali percepiti. Per una disamina più accurata sulle categorie cui è applicata la riduzione dei sussidi sociali, si veda: The Asylum Information Database (AIDA), Country Report Germany, Marlene Stiller and Paula Hoffmeyer-Zlotnik, updated on 31 December 2022, pp. 116-120, [https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2023/04/AIDA-DE\\_2022update.pdf](https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2023/04/AIDA-DE_2022update.pdf)

<sup>110</sup> Tale prassi è stata riportata sia dalle stesse donne che l'hanno subita sia da vari stakeholders intervistati in Germania (*soprattutto nei Länder di Bavaria e del Baden-Württemberg*) e in Italia.



**7.**

# **I rischi legati al ritorno in Italia**





**Le donne di nazionalità nigeriana in ritorno dalla Germania** e da altri paesi europei – siano esse persone single o madri con minori al seguito – **presentano un'estrema vulnerabilità a causa del loro profilo personale, dell'esperienza vissuta, delle condizioni socio-economiche disagiate** e, per coloro che hanno avuto **figli in Europa**, per il fatto di doversi occupare in solitudine del benessere dei bimbi.

Tali fattori combinati con condizioni spesso di **soggiorno irregolare** espongono le donne ad una **molteplicità di rischi** quali, come verrà illustrato nel presente capitolo, minacce e ripercussioni legate all'iniziale esperienza di tratta e al mancato pagamento del debito ovvero rischi legati a situazioni di re-trafficking o forme di sfruttamento secondario.



## 7.1 Debito iniziale e ripercussioni per il mancato pagamento

Al ritorno in Italia solo **un numero ristretto di donne esprime un timore relativamente all'iniziale esperienza di tratta e al mancato pagamento del debito** alla rete criminale che le ha trafficate e sfruttate in Europa.

Difficilmente emerge un pericolo attuale sul territorio italiano in quanto rari sono i casi di minacce e di ripercussioni.

Spesso le madam o gli affiliati alle organizzazioni non le hanno più contattate oppure le reti di sfruttamento si sono spostate su altri territori o all'estero.

Sono principalmente **donne single e più giovani, a volte con esperienze di sfruttamento all'estero**, che manifestano preoccupazione e paura per le conseguenze in cui potrebbero incorrere a causa della loro fuga e della violazione del patto iniziale.

È stato altresì rilevato che molte donne percepivano il rischio di tratta e i timori legati al debito prima di andare in Germa-



nia, mentre questa paura è nettamente minore dopo il loro ritorno in Italia.

**Al contempo**, la quasi totalità degli stakeholders intervistati concordano nel fatto che **in genere il debito contratto con i soggetti sfruttatori viene ripagato nella sua totalità o in una parte consistente** nel corso degli anni da un **elevato numero di vittime di tratta di nazionalità nigeriana**. Sono state notate, a tal proposito, due **tendenze parallele**, che hanno portato a considerare la restituzione del debito una condizione diffusa tra le donne nigeriane trafficate.

*In primis* si è osservato un **cambiamento nelle modalità di controllo** da parte delle organizzazioni di sfruttamento - registrandosi un minore controllo fisico e un ridotto ricorso alla coercizione e alla forza rispetto al passato per esigere il pagamento<sup>111</sup> - con la concomitante **emersione di forme di pressione e di intimidazione di natura diversa**, che vanno a colpire determinati punti di debolezza delle donne.

**Alcune caratteristiche delle vittime** e alcuni elementi **rendono determinati soggetti maggiormente ricattabili e propensi a saldare il debito**. Tra i **profili** più esposti a cedere alle minacce delle reti criminali vi è indubbiamente chi ha una

**forte credenza nel juju**. La ricerca ha messo in evidenza il fatto che tra le donne nigeriane, **alcune manifestano apertamente la paura legata al rito juju**, mentre, nella maggior parte dei casi tale timore è più celato o non viene espresso.

Tuttavia, una serie di indicatori portano a dire che **la soggezione psicologica rimane molto forte in un gran numero di vittime di tratta di nazionalità nigeriana, spinte conseguentemente a ripagare il debito**, in parte o nella sua totalità.

A tal proposito, varie sono le considerazioni addotte dalle donne che fanno presupporre una credenza nel giuramento effettuato. Alcune sostengono, infatti, che l'editto dell'Oba è avvenuto in un momento precedente rispetto a quando sono state sottoposte alla cerimonia rituale; altre dichiarano di provenire da Stati della Nigeria diversi dall'Edo State e pertanto di non poter ricevere la protezione dell'Oba quale figura spirituale che ha un potere su un territorio limitato.

Molte si professano cristiane e molto praticanti, ma ciò non toglie **l'influenza che il juju ha sul loro stato psico-fisico**. Varie donne hanno disordini post-traumatici da stress e sostengono di sentire voci e sono convinte di essere abitate da spiriti

<sup>111</sup> Ciò è determinato anche dal fatto che si ha un'assenza delle madam e degli sfruttatori proprio sul territorio italiano, o comunque nella località in cui si perpetra lo sfruttamento, che sembrano essere spesso in un altro paese per loro tutela. Inoltre, le donne hanno dichiarato di ricevere pressioni soprattutto provenienti dalla Nigeria o da altri Stati europei.



maligni. Infine, **il contesto socio-economico e familiare di provenienza unito al basso livello di scolarizzazione** sono fattori che contribuiscono a protrarre la credenza nel rito *juju* e nei suoi effetti nefasti per colei che vi è stata sottoposta.

Gli attori intervistati sottolineano che, fino a quando non si ha la **restituzione degli oggetti e delle parti del corpo personali prelevate** (*quali pelli, capelli, unghie*) **ovvero non avviene un contro-rito da parte dei sacerdoti tradizionali, le donne sono molto condizionate dal juju**. Riconducono ogni episodio negativo che interessa loro o i membri della loro famiglia all'influsso negativo del giuramento, dovuti alla non estinzione del debito.

Il presente studio ha inoltre rilevato che un'altra vera discriminante è il **grado di compromissione della famiglia**, quanto è coinvolta nel traffico mediante un accordo preliminare alla partenza e quanto è rintracciabile dalla rete criminale in Nigeria.

Allora il debito lo paghi ed è il tuo stesso nucleo parentale nel paese di origine che, sotto costanti pressioni e minacce di ritorsioni, ti chiede o esige di saldarlo.

È stato, in aggiunta, messo in evidenza come il **pagamento del debito** nel tempo non sia più tanto **legato** alla paura, ma piuttosto **a un sentimento di riconoscenza e alla volontà di onorarlo**

in quanto concepito come impegno da rispettare. Emerge il tema dell'omertà delle donne collegato ad un **senso di gratitudine** per l'aiuto ricevuto dall'organizzazione nel momento del bisogno.

Ecco, dunque, che la donna si sente in dovere di ripagare il debito.

Infine, le donne che pagano sono coloro che si trovano in **situazioni di particolare vulnerabilità**: per esempio questo è il caso di **donne in condizione di irregolarità con percorsi di migrazione falliti oppure madri single, prive di reti familiari e sociali di supporto**.

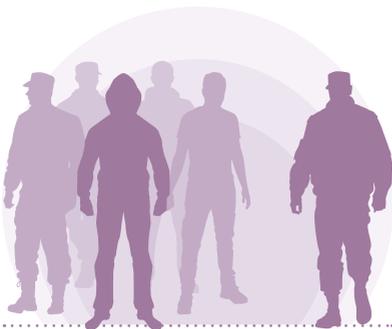
La presenza di minori al seguito viene strumentalizzata dagli sfruttatori, incrementando senz'altro l'esposizione delle vittime di tratta al ricatto e all'obbligo di pagare il debito.

Contemporaneamente all'emergere di nuove forme di pressione sulle donne, è stata riscontrata da molti stakeholders **una maggiore flessibilità delle reti criminali e la possibilità di contrattazione nella scelta delle modalità di restituzione del debito**.

Si sviluppa così **l'assoggettamento della donna a nuove forme di sfruttamento** del network criminale su **"preferenza della vittima** (*prostituzione indoor, e-trafficking o pornografia online, coinvolgimen-*

to nel traffico di stupefacenti)<sup>112</sup>.

In altre circostanze le organizzazioni dedite alla tratta di esseri umani acconsentono all'estinzione dei debiti attraverso il **versamento dei proventi derivanti da sfruttamento lavorativo** in settori quali l'agricoltura e quello industriale di trasformazione dei prodotti agricoli, o ancora **mediante l'invio del pocket money e di sussidi sociali** percepiti dalle donne.



## Soggetti che perpetrano uno sfruttamento secondario

<sup>112</sup> È stato osservato un cambiamento e una diversificazione dei traffici messi in atto dalle organizzazioni criminali per ottenere profitti sempre più ingenti. In passato i cult nigeriani o le reti criminali erano principalmente dediti allo sfruttamento della prostituzione; progressivamente, negli anni, tali soggetti si sono appropriati di altri traffici. Ecco dunque che le ragazze non vengono più sfruttate esclusivamente nell'ambito della sfera sessuale, ma vengono impiegate in altre attività (*inter alia attività illecite come il trasporto di sostanze stupefacenti, il begging o accattonaggio, il trasferimento di denaro mediante i loro conti correnti*).

## 7.2 Re-trafficking e nuove forme di sfruttamento secondario

Nell'ambito della ricerca sono emerse con frequenza **situazioni di sfruttamento secondario o re-trafficking nel caso di donne in ritorno dalla Germania e da altri paesi europei**.

Alcuni fattori hanno senza dubbio favorito queste nuove situazioni di assoggettamento, quali inter alia l'estrema vulnerabilità derivante dalla condizione di irregolarità da un punto di vista giuridico, dal fallimento di un percorso migratorio in Europa e dalla precarietà legata allo stato di indigenza economica, nonché la presenza di figli minori e la mancanza di supporto da parte di reti familiari e sociali.

Una **varietà di soggetti hanno messo in atto molteplici forme di sfruttamento** nei confronti di queste donne, approfittando proprio del loro profilo personale e delle loro precarie condizioni socio-eco-



nomiche. In alcuni casi lo sfruttamento è perpetrato da **network criminali organizzati** quali **cults o mafia nigeriana e altre reti dedite ad attività illecite**.

In molte altre circostanze le donne sono state avviate a nuove forme di sfruttamento ad opera di **singoli individui**.

Spesso vengono identificati come **presunti partner/fidanzati** ovvero **conoscenti e amici**, soprattutto di sesso maschile e della stessa nazionalità, incontrati tramite social media. Ricorrente è il riferimento a *Facebook* o *TikTok*.

Queste figure talvolta coincidono con i fautori del ritorno in Italia, i quali - in cambio del supporto offerto per l'organizzazione del viaggio e/o per l'ospitalità successiva al rientro - richiedono prestazioni sessuali oppure avviano le donne a forme di sfruttamento prevalentemente sessuale<sup>113</sup>.

Una pluralità di stakeholders intervistati ha inoltre riportato alcune situazioni in cui questi individui hanno contribuito al coinvolgimento delle donne in attività illecite, quali lo spaccio o più spesso il trasporto di droga, mettendo le vittime in contatto con reti criminali più ampie e strutturate, di cui a volte sono membri.

Infine, altre volte altri soggetti sono stati individuati come coloro che sfruttano le donne in ritorno da Germania e da diversi paesi europei, quali: le **persone che ospitano le donne dopo l'arrivo in Italia**, connazionali - uomini e donne - con cui si entra in contatto tramite altre conoscenze ovvero donne con cui si è condivisa una pregressa esperienza di tratta, che si sono affrancate e che sono diventate a loro volta delle *madam*.

Nell'ambito del presente studio, accanto ai soggetti sfruttatori, **sono emerse una molteplicità di figure, che hanno favorito l'inserimento delle vittime di tratta in nuovi circuiti di sfruttamento, e svariati luoghi di reclutamento**.

È stato spesso messo in evidenza il **ruolo ambiguo delle comunità di origine e di alcune chiese pentecostali** quali principali attori che **inducono o facilitano forme di re-trafficking**.

Molti stakeholders ritengono che le comunità nigeriane presenti in Europa rappresentino dei punti di riferimento importanti, sebbene in numerosi casi tendano a fagocitare le donne. Infatti, se da un certo punto di vista sembra che diano supporto, dall'altro lato invece pretendono ed

---

<sup>113</sup> È stato riportato il caso, tuttavia meno frequente tra le donne in ritorno da altri paesi europei, di persone che dopo essersi emancipate dalle *madam*, sono andate a vivere con fidanzati, i quali preventivamente e in segreto avevano preso accordi con le sfruttatrici, "comprando" le ragazze. Tali accordi prevedevano in genere che le donne fossero obbligate alla prostituzione dal compagno, il quale avrebbe intascato parte dei ricavi, mentre un'altra parte dei proventi sarebbe andata alla rete di tratta iniziale per ripagare il debito. Questi uomini all'inizio venivano visti dalle donne come dei salvatori, sebbene in realtà fossero nuovi sfruttatori.

esigono qualcosa in cambio.

**Le chiese** sono **luoghi di diffusione di informazioni, talvolta false e fuorvianti**, e dove si scambiano conoscenze e si trovano soluzioni a determinati problemi.

Sono anche **bacini di reclutamento**: in una pluralità di situazioni la cooptazione delle vittime è messa in atto dai fedeli che frequentano il luogo di culto, mentre in altri casi l'individuazione delle donne da incanalare in circuiti di sfruttamento avviene proprio tramite gli stessi pastori coinvolti direttamente nella tratta di esseri umani e collegati con le organizzazioni criminali.

**Altra modalità di reclutamento** rilevata è quella mediante la **tecnica del "lover boy"**, ossia **uomini** – facenti parte di **cults** nigeriani o di reti criminali dedite a vari traffici – che avvicinano il loro target femminile mediante social media o luoghi di aggregazione della comunità nigeriana **con l'intento apparente di instaurare una relazione sentimentale, ma in realtà sono i fautori dell'inserimento delle donne prescelte in sistemi di sfruttamento.**

In aggiunta, tra i soggetti che hanno favorito l'assoggettamento delle donne in nuove situazioni di sfruttamento sono sta-



ti menzionati **amici di fidanzati, persone conosciute su social media, altre donne** con cui la vittima aveva pregressi legami ovvero nuove conoscenze della medesima nazionalità (*spesso figure femminili*) che offrono un supporto apparentemente benevolo in situazioni di particolare difficoltà della persona prescelta.

Infine, in svariate circostanze sono **le stesse donne** che, a causa delle loro condizioni di vita in contesti disagiati, della solitudine, dello stato psico-fisico compromesso o molto fragile dovuto ai traumi e alle violenze subite, **si vanno a rimettere nei circuiti di sfruttamento.**

La ricerca ha messo in luce il fatto che negli ultimi anni si è registrata in Italia, così come in altri paesi europei quali nello specifico la Germania, una **diversificazione delle forme e delle modalità di sfruttamento** perpetrate dalle organizzazioni criminali nigeriane o da singoli individui.

Con particolare frequenza sono emerse **forme di sfruttamento multiplo**, in quanto le donne vengono impiegate in diverse attività per il profitto delle reti<sup>114</sup>.

114 Tali situazioni, come precedentemente accennato, hanno riguardato alcune donne di nazionalità nigeriana in ritorno dalla Germania, ma più in generale coloro che hanno avuto esperienze di tratta pregresse e che nel corso degli anni non sono riuscite per svariate ragioni ad avviare un percorso di regolarizzazione e di integrazione in Europa. Nella maggior parte dei casi non sono ragazze giovanissime e soprattutto non sono sbarcate in Italia di recente, bensì principalmente si tratta di donne intorno ai trent'anni, presenti in Europa da diversi anni.



## 7.2.1

### Lo sfruttamento indoor e la pornografia online

A partire soprattutto dalla fine del 2019, si è osservato un aumento dello **sfruttamento indoor**.

La maggioranza delle donne di nazionalità nigeriana è, infatti, sparita dai luoghi all'aperto come strade e stazioni metropolitane o ferroviarie in cui precedentemente potevano essere intercettate, per finire in **varie tipologie di strutture al chiuso**.

Molti stakeholders hanno riferito della **creazione ovvero dell'incremento in diverse aree d'Italia delle cosiddette connection houses**, termine usato in maniera generica per fare riferimento a luoghi chiusi di varia natura in cui le donne vengono sfruttate sessualmente.

Talvolta si tratta di veri e propri **“bordelli”**: in alcuni casi sono appartamenti in cui le vittime vivono e ricevono i clienti, mentre in altre circostanze si parla di case adibite esclusivamente all'attività di prostituzione. È stata altresì notata in alcune aree una **proliferazione di attività commercia-**

**li gestite da cittadini di nazionalità nigeriana, quali bar, ristoranti, negozi di cosmesi, parrucchieri e mini-market**, in cui **nel retro** sono state attrezzate **delle stanze con letti**.

Vari attori coinvolti nella ricerca hanno riferito per esperienza diretta ovvero hanno ipotizzato che tali locali, oltre ad essere ambienti per lo più di ristoro e di intrattenimento, vengono al contempo **usati per lo sfruttamento della prostituzione**.

È emerso che a volte abbiano la funzione di **“luoghi di aggancio”**, mettendo in connessione la domanda e l'offerta di prestazioni sessuali<sup>115</sup>.

Alla luce del quadro concernente il territorio italiano tracciato nell'ambito della ricerca, **le connection houses sono collocate dunque in appartamenti ovvero nel retro di locali commerciali o di svago**; a volte sono edifici fatiscenti e abusivi o vecchie case-vacanze.

In genere si trovano **in quartieri disagiati e a forte immigrazione delle grandi città** oppure in realtà più periferiche o infine sono localizzati **all'interno di insediamenti informali e ghetti**.

In una pluralità di casi gli appartamenti hanno la **doppia funzione: luogo di lavoro e abitazione**.

<sup>115</sup> Essendo luoghi prettamente frequentati da uomini di nazionalità nigeriana o più in generale da individui maschi di origine africana, non si hanno ancora molti dettagli in merito a questa nuova frontiera dello sfruttamento e ciò di cui si è a conoscenza si è appreso tramite il raccolto di alcune vittime segregate e/o sfruttate in queste realtà.



In tali contesti, è stato rilevato che **alcune donne vengono confinate senza possibilità di uscire**, ma più frequentemente hanno facoltà di lasciare queste case, muovendosi nella quotidianità sul territorio.

Ci sono poi situazioni in cui le persone sfruttate risiedono presso **l'abitazione della madam e del marito, che è adibita a casa di appuntamenti**.

In tale contesto sono emersi casi di donne che vengono ospitate dalle sfruttatrici nei loro alloggi privati apparentemente per fini altruistici, le quali in realtà esigono in cambio prestazioni sessuali, approfittando della loro vulnerabilità dovuta a condizioni di irregolarità giuridica e all'assenza di mezzi economici di sostentamento.

Infine, nel caso di **locali notturni, bar ed esercizi commerciali**, si sono riscontrate situazioni in cui le **vittime vengono costrette a sfruttamento sessuale**, saldando il debito e versando una certa somma per l'uso del posto letto **oppure** in numerosi altri casi le stesse donne **affittano una delle stanze retrostanti, pagandola a chi gestisce tali strutture attraverso i proventi della prostituzione**.

Queste ultime **situazioni**, seppure potrebbero essere considerate frutto di scelte volontarie, senza apparentemente essere identificate come forme di sfruttamento, tuttavia **presentano un'evidente**

**commistione tra due circostanze: la necessità delle donne di sopravvivere**, trattandosi spesso di meccanismi messi in atto per sostentarsi e supportare il nucleo familiare qualora vi siano dei figli, in assenza di alternative effettive e in condizioni socio-economiche di estremo disagio, **e l'approffittamento della loro estrema vulnerabilità da parte della molteplicità di soggetti che ruotano intorno a tali ambienti** (*in primis i gestori dei luoghi chiusi in cui sono avviate attività di prostituzione*).

Il fenomeno delle **connection houses** si è sviluppato **prima del 2020** – anno della pandemia da Covid. Questo modello è stato riproposto in Europa, in particolare in Italia, probabilmente sulla scia del “successo” di questa tipologia di struttura in Libia.

Molteplici stakeholders hanno sottolineato che i guadagni derivanti dallo sfruttamento sessuale delle donne in tali strutture sono minori rispetto ad altre modalità, ma i rischi sono altrettanto inferiori.

La **presenza di connection houses** è ben nota **in alcune regioni da anni**, come il caso della **Sicilia** e della **Campania**, mentre è di più recente sviluppo in altre realtà italiane. A Palermo, per esempio, tale realtà è ben radicata nel quartiere di Ballarò o nelle aree circostanti la stazione centrale, ma si è sviluppata anche a Catania; in Campania invece questa tipologia di luoghi di prostituzione al chiuso



è concentrata principalmente a Napoli e nelle aree limitrofe, nonché nel casertano (*in particolare nella zona di Castel Volturno*).

Ugualmente, la **Puglia** – che nell’ambito della ricerca risulta avere una connessione forte con le realtà di sfruttamento e le reti che orbitano intorno a Napoli e al casertano – ha conosciuto la diffusione di *connection houses*.

Per ora i luoghi maggiormente interessati, da quanto hanno riscontrato le associazioni antitrattra, sono collocati nella **provincia di Foggia** (*principalmente negli insediamenti informali quali Borgo Mezzanone, Torretta Antonacci – ex gran ghetto di Rignano*) e a **Bari** nel quartiere Libertà.

Sono state segnalate infine le varie tipologie di luoghi chiusi in cui si perpetra sfruttamento *indoor* anche in **altre realtà territoriali italiane quali Torino, Asti, Parma e Roma**.

Rimangono ancora delle forme di sostituzione all’aperto come il **“giro walk”**<sup>116</sup>, ossia ragazze che vagano per strada, principalmente in prossimità di fermate di autobus, stazioni ferroviarie o parchi, alla ricerca di possibili clienti.

Nella sfera dello sfruttamento sessuale si

è osservato **l’emergere di nuove dinamiche**, oltre al mutamento concernente i luoghi di sfruttamento.

Molti stakeholders hanno riportato un **cambiamento della clientela: lo sfruttamento, infatti, avviene maggiormente all’interno della comunità nigeriana stessa ovvero i clienti che frequentano le connection houses sono per lo più stranieri, prevalentemente di origine africana**.

**Altra tendenza rilevata riguarda le modalità di contatto con clienti**. Ci sono nuovi canali di aggancio che ricomprendono: **l’uso dei social media** quali **Facebook, TikTok, Tinder o gruppi chiusi su Whatsapp** per entrare in contatto con i clienti, a cui segue l’organizzazione di appuntamenti privati, oppure il passaparola interno alle stesse comunità oppure sono gli stessi sfruttatori o i gestori dei locali notturni che provvedono all’individuazione dei clienti.

Infine, ulteriore trend già noto in passato e che continua a riproporsi è la **mobilità delle donne vittime di tratta**. Alcuni attori coinvolti nella ricerca hanno riferito che le **donne vengono spostate temporaneamente tra vari luoghi di sfruttamento**, collocati in genere in territori diversi; si tratta di rotazioni nell’arco della

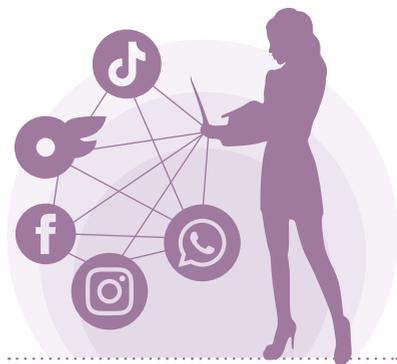
116 Ciò è stato messo in evidenza da alcuni stakeholders nelle regioni di Piemonte, Lombardia, Marche, Lazio e Campania. Tale metodo di intercettazione di clienti era già in precedenza stato rilevato su alcuni territori italiani. Si veda: Save The Children, *Piccoli schiavi invisibili 2019 - Rapporto sui minori vittime di tratta e di grave sfruttamento*, pp. 24-25 e p. 30, <http://protezioneinternazionale.giur.uniroma3.it/wp-content/uploads/2020/07/Rapporto-COI-Nigeria-traffico-di-esseri-umani-19-maggio-2020.pdf>

stessa settimana ovvero per periodi più prolungati<sup>117</sup>.

Il subentrare della prostituzione *indoor* allo sfruttamento su strada o luoghi aperti dove le vittime potevano essere più facilmente intercettate, ha altresì portato con sé un **notevole incremento della pornografia online o e-trafficking**. Molte associazioni antitrattra in Italia e in **Germania** stanno attenzionando l'emergere di questo fenomeno da diversi anni, ma ancora non si hanno molte informazioni rispetto a questa modalità di sfruttamento sessuale. Ciò è dovuto soprattutto alla **maggiore difficoltà di raggiungere le vittime** e alla loro reticenza nel fornire dettagli nonché alla problematicità di individuare i canali e le strategie utilizzati dalle reti per reperire clienti.

A tal riguardo è stato spesso sottolineato che oggi le donne di nazionalità nigeriana coinvolte nella prostituzione non si sono dileguate, ma permangono sui territori; sono finite *"nell'underground"*, nel sommerso. Pertanto, **è necessario sviluppare nuovi metodi di outreach**, che passano principalmente dall'impiego maggiore di strumenti digitali. Spesso è emerso **l'uso di internet**, in particolare il

ricorso a piattaforme quali quelle precedentemente menzionate e più conosciute come **Facebook, TikTok, Only Fans, Instagram, la creazione di vari profili Whatsapp**, ma anche nuove applicazioni per lo scambio di video quali **Imo o il cosiddetto Dark Web**, su cui le donne pubblicano video in atteggiamenti provocanti. Si ipotizza che questi strumenti siano usati sia con l'obiettivo di attirare l'attenzione di un determinato tipo di audience – a cui poi seguono chat private e l'organizzazione di appuntamenti, sia per la vendita di materiale video pornografico.



## Pornografia on line

<sup>117</sup> Tale strategia messa in atto dalle reti di sfruttamento è già conosciuta da tanti anni dagli enti specializzati nella tratta di esseri umani, ma continua a persistere ancora. Queste situazioni sono state riscontrate in una molteplicità di regioni quali per esempio in Sicilia nelle province di Palermo e Trapani, così come in Puglia, dove si rileva una forte mobilità tra Napoli, Castel Volturno o altre aree del casertano e Foggia, in Piemonte, in Lombardia, in Emilia Romagna e in Veneto. Anche Roma e il basso Lazio sono interessati da questa tipologia di mobilità delle vittime di tratta. È stato altresì riscontrato da alcuni enti antitrattra italiani il fenomeno dello spostamento temporaneo dall'Italia verso la Germania, dove vengono affittati appartamenti in cui le donne "in trasferta" si prostituiscono per periodi limitati (3 settimane/1 mese) per poi fare ritorno nei territori italiani di residenza. Non si comprendono bene le dinamiche di tali movimenti e soprattutto se essi nascondono forme di sfruttamento o scelte indipendenti delle donne al fine di ottenere consistenti profitti in brevi archi temporali.



## 7.2.2

### Il coinvolgimento forzato in attività illecite

**Tra le forme di sfruttamento in ascesa emerse nell'ambito della ricerca, soprattutto negli ultimi due anni, vi è il coinvolgimento forzato di donne in attività criminali, con un incremento in particolare nel traffico di stupefacenti<sup>118</sup>.**

Le donne vengono usate principalmente come **corrieri della droga mediante il trasporto di ovuli ovvero la consegna di pacchetti<sup>119</sup>**. Sembra infatti che siano meno soggette a controlli delle forze dell'ordine e quindi riescano più facilmente a muoversi sul territorio.

Alcuni stakeholders hanno messo in evidenza il fatto che la pandemia da Covid ha acuito il fenomeno del reclutamento di donne nel trasporto di sostanze stupefacenti. Inoltre, si è parallelamente osservato che le reti criminali nel tempo hanno

allargato le loro fonti di guadagno oltre allo sfruttamento sessuale di persone trafficate dalla Nigeria all'Europa. Pertanto, si è rilevata **una diversificazione delle forme di sfruttamento a cui le donne sono soggette** e una tendenza a impiegare la stessa vittima in una molteplicità di attività.

Se da una parte, però, si è riscontrato un impiego maggiore nelle attività criminali da parte di reti organizzate, quale nuova forma di sfruttamento sia per ripagare il debito contratto sia nell'ambito di una situazione di re-trafficking, dall'altro lato si è anche riflettuto sul fatto che alcuni casi concernenti il trasporto di droga non fossero recenti ma che facessero riferimento ad episodi passati, diventando noti solo in un momento successivo.

Interessante notare come – secondo quanto riscontrato dalla ricerca in esame – tali **situazioni siano venute spesso alla luce** nella maggior parte dei casi a seguito **dell'instaurarsi di procedimenti giudiziari per traffico di sostanze stupefacenti ovvero quando le donne siano state colte in flagranza di reato dalle forze dell'ordine**.

<sup>118</sup> La Direttiva 2011/36/EU concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime riconosce in maniera esplicita lo "sfruttamento di attività illecite" tra le differenti forme di sfruttamento enumerate all'articolo 2. Come messo in evidenza nel considerando 11, l'espressione "lo sfruttamento di attività criminali dovrebbe essere intesa come lo sfruttamento di una persona affinché commetta, tra l'altro, atti di borseggio taccheggio, traffico di stupefacenti e altre attività analoghe che sono oggetto di sanzioni e implicano un profitto economico". Direttiva 2011/36/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:32011L0036>

<sup>119</sup> Alcuni stakeholders hanno riscontrato una diversificazione nelle sostanze trasportate, specificando che inizialmente le reti impiegavano le donne soprattutto nel trasporto di marijuana, ma poi progressivamente hanno allargato i loro traffici ad altre sostanze quali la cocaina e l'eroina gialla nigeriana, conosciuta per essere alquanto letale poiché pura.



Molti attori intervistati hanno riferito di una **forte reticenza a raccontare situazioni di sfruttamento in attività illecite** da parte delle donne, a differenza di condizioni in cui subiscono sfruttamento sessuale. Ciò è dovuto al grande timore di ritorsione da parte delle reti<sup>120</sup>, ma anche ad una non consapevolezza della condizione spesso di vittima e alla non effettiva conoscenza delle organizzazioni criminali e delle attività illegali da esse poste in essere<sup>121</sup>.

Le donne in molte circostanze non sono membri/affiliati, ma sono dei semplici strumenti usati dalle reti.

Alcuni **indicatori** – elaborati sulla base dei vari casi riscontrati nel corso del presente studio – possono far **presumere l'impiego della donna nel trasporto di droga**, quali per esempio:

- il possesso di diversi cellulari, oltre quello personale;
- continui spostamenti sul territorio con percorsi/tragitti predefiniti;
- la disponibilità di somme di denaro reperite improvvisamente;
- l'emersione attraverso le impronte digitali di soggiorni all'estero "non giustificati"<sup>122</sup>;
- l'elevato grado di vulnerabilità e dunque di ricattabilità.

È stato sottolineato relativamente a quest'ultimo elemento che il **rischio di adescamento e di coinvolgimento in attività illecite è particolarmente elevato nel caso di donne sole con minori**. Le madri, infatti, hanno la necessità di garantire standard di vita dignitosi per i figli. Tale esigenza si interseca altresì con il timore di allontanamento della



## Trasporto di droga come forma di sfruttamento

<sup>120</sup> Vari stakeholders intervistati hanno affermato che solo in un numero estremamente ridotto di casi le donne coinvolte nel trasporto di stupefacenti denunciano la rete criminale per il forte timore di ripercussioni.

<sup>121</sup> Dalla ricerca è emerso che raramente le organizzazioni criminali che impiegano le donne nel trasporto di stupefacenti informano le stesse in merito alla merce che stanno trasportando e ai destinatari a cui effettuare la consegna. Generalmente viene spiegato loro dove trasportare la merce o i "medicinali tradizionali". Alcuni soggetti, soprattutto quelli che presentano maggiori vulnerabilità (*fisiche, psicologiche*) non hanno la percezione del tipo di prodotto che stanno trasportando. In altri casi, invece, alcune donne lo comprendono dopo i primi viaggi, anche alla luce degli ingenti introiti dopo la consegna.

<sup>122</sup> Diversi enti antitrattra italiani hanno riscontrato in più soggetti lo spostamento temporaneo in altri paesi europei durante il periodo in centri di accoglienza in Italia, cui però non sono susseguite spiegazioni convincenti da parte delle donne in merito alle motivazioni di tali espatri.



prole da parte dei Tribunali per i Minorenni, sulla base di segnalazioni dovute a condizioni socio-economiche non adeguate per il benessere dei minori. Spesso il **trasporto di sostanze stupefacenti è avvenuto all'interno dei confini statali**, e in pochissimi casi sono emersi casi di corrieri tra diversi paesi europei ovvero con paesi terzi.

Le consegne o l'approvvigionamento hanno frequentemente riguardato luoghi vicini, per esempio è stato chiesto alle donne di spostarsi da una città a territori più periferici della medesima provincia, oppure località collocate in regioni diverse<sup>123</sup>, concentrandosi dunque all'interno degli Stati (*Italia ovvero Germania*).

**In un numero circoscritto di casi** si è rilevato o ipotizzato sulla base di una serie di indicatori un **trasporto di dimensio-**

**ne transnazionale**, per esempio **tra diversi paesi europei (Italia-Olanda, Italia-Germania)**<sup>124</sup> ovvero con paesi terzi (*Italia e vari Stati africani*).

Esaminando ora le **ragioni che favoriscono il coinvolgimento delle donne nel trasporto di droga** o in attività illecite, si rileva che molteplici siano i motivi, quali *inter alia*:

- a volte la convenienza economica perché si ha disponibilità immediata in contanti, con sacrifici minori;
- a volte per necessità di soldi, in assenza di alternative;
- a volte le donne sono costrette, ricattate, plagiate e non sono realmente consapevoli di ciò in cui vengono coinvolte<sup>125</sup>.

È emerso che le reti criminali selezionino **alcuni profili tra le vittime di tratta** da

123 Questo è per esempio il caso del trasporto tra Marche (*in particolare Ancona, Macerata*) e Umbria, tra il Piemonte e la Toscana, tra il Veneto e l'Emilia Romagna, tra la Campania e varie regioni italiane sia del sud sia del centro-nord. È stato sottolineato il fatto che la città di Napoli e le aree limitrofe spesso ritornano nei racconti delle donne come punti di riferimento costanti in situazioni di traffico di sostanze stupefacenti.

124 Sono emersi alcuni casi di donne fermate al Brennero che si dirigevano verso la Germania, così come donne che hanno compiuto più viaggi tra la Campania o Roma e l'Olanda nell'arco di brevi periodi.

125 Emerge, così, il tema della non punibilità delle vittime di tratta se forzate/costrette, e la questione del "non luogo a procedere". Per maggiori dettagli si vedano: Dr Marija Jovanović, and Dr Maayan Niezna, Council of Europe, Non-Punishment of Victims/Survivors of Human Trafficking in Practice: A Case Study of the United Kingdom, September 2023, <https://rm.coe.int/non-punishment-of-victims-survivors-of-human-trafficking-in-practice-a/1680ac86f4>; ICAT - The Inter-Agency Coordination Group against Trafficking in Persons, Issue brief - Non-punishment of victims of trafficking, 2020, [https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/ICAT/19-10800\\_ICAT\\_Issue\\_Brief\\_8\\_Ebook.pdf](https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/ICAT/19-10800_ICAT_Issue_Brief_8_Ebook.pdf); Maria Grazia Giammarinaro, former Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children, The importance of implementing the non-punishment provision: the obligation to protect victims, 30 July 2020, <https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Trafficking/Non-Punishment-Paper.pdf>; OSCE Office of the Special Representative and Coordinator for Combating Trafficking in Human Beings, Policy and legislative recommendations towards the effective implementation of the non-punishment provision with regard to victims of trafficking, 2013, <https://www.osce.org/files/f/documents/6/6/101002.pdf>. Tuttavia, in Italia non esiste una norma specifica sulla non punibilità delle vittime di tratta, sebbene – come messo in evidenza da alcuni stakeholders intervistati – alcune sentenze stanno interpretando in questo senso la normativa vigente, attraverso un'applicazione estensiva dell'articolo 73 comma 5 del Testo Unico sugli stupefacenti, cercando di giustificare il trasporto con lo stato di approfittamento della situazione in combinato con lo stato di necessità della vittima. Si veda: Testo unico sugli stupefacenti (*D.P.R. 309/1990*), aggiornato, da ultimo, con le modifiche apportate dal D.L. 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla L. 13 novembre 2023, n. 159 e dai D.M. 31 ottobre 2023 e D.M. 12 dicembre 2023 del Ministero della salute, <https://www.italtax.com/documents/news/2014/07/18/testo-unico-sulla-droga-titolo-viii-della-repressione-delle-attivita-illecite>.



## Ricattabilità delle madri sole con figli

impiegare nella consegna di sostanze stupefacenti.

Nello specifico, tra le situazioni rilevate nel corso della ricerca, vi sono **persone scelte in quanto soggetti particolarmente vulnerabili con difficoltà finanziarie oppure persone altamente ricattabili** su cui le organizzazioni esercitano forti pressioni (*per esempio attraverso minacce di ritorsioni su figli presenti nel territorio europeo*).

Sono inoltre state selezionate **coloro che già hanno restituito una parte consistente del debito della tratta con lo sfruttamento sessuale**, e a cui viene

data la “possibilità” di estinguerlo con modalità diverse.

Queste ultime ricevono tali “offerte” in quanto considerate **più affidabili** e al contempo più provate - sono infatti meno “utilizzabili” nel mercato del sesso per età e condizione fisica - rispetto alle vittime di recente arrivo, essendo nella rete di sfruttamento da diverso tempo.

È stato altresì osservato che vengono scelte anche **ragazze un po' più intraprendenti** e mediamente giovani, ossia di età inferiore ai 27 anni.

Si è al contempo rilevato che il reato di trasporto viene in genere commesso nel momento in cui c'è uno **snodo nel percorso migratorio**, come per esempio la chiusura della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale ovvero l'ottenimento di un titolo soggiorno in concomitanza con la fuoriuscita dai circuiti dell'accoglienza, la mancanza di risorse economiche e il non radicamento sul territorio<sup>126</sup>.

Inoltre le donne hanno una scarsissima percezione delle conseguenze penali.

<sup>126</sup> Alcuni stakeholders hanno sottolineato che il problema che spinge alcune donne ad essere cooptate dalle organizzazioni criminali per il trasporto di sostanze stupefacenti non è necessariamente di natura documentale, ossia legato ad una condizione di irregolarità giuridica, bensì è dovuto alle condizioni economiche disagiate e a problematiche abitative. Varie donne, infatti, si ritrovano improvvisamente “per strada” e senza reti di supporto familiare o sociale.



**Approfondimento:**

## **Lo Sfruttamento con impiego nel trasporto di sostanze stupefacenti**

### **Caso di S. (Sicilia)**

S. è una ragazza giovanissima.

**Arriva in Italia come minore non accompagnata** e, quasi subito, tramite un gruppo di persone che gravitavano intorno al suo centro di accoglienza viene introdotta in un circuito di **“progetto di borsa-lavoro”**.

**In realtà si ritrova in una condizione di sfruttamento lavorativo.**

Infatti, le fanno un contratto per pochi mesi per fare le pulizie in una catena di alberghi con un monte ore alquanto basso a settimana, ma di fatto lavora tantissime ore ogni giorno affinché le diano lo stipendio pattuito.

A causa di questi orari assurdi, le viene revocata l'accoglienza dalla struttura in cui era collocata perché a volte non riesce a rientrare nel centro in mancanza di mezzi di trasporto pubblici ovvero ritorna frequentemente al di fuori della fascia oraria consentita, e riceve così numerosi richiami. Successivamente perde anche il lavo-

ro e non riesce ad ottenere un permesso di soggiorno in quanto la sua domanda di protezione internazionale viene rigettata dalle autorità asilo, senza che S. – evidentemente potenziale vittima di tratta per il ricorrere di svariati indicatori – venga messa in contatto con l'ente antitrattra del territorio in questione.

Nel frattempo, **continua a ricevere minacce dalla rete che l'ha trafficata in Italia** perché lei è fuggita e non ha ripagato il debito.

Così, S. (*sola e priva di mezzi di sostentamento*) inizia a **chiedere aiuto a chiunque, soprattutto in chiesa.**

Lei dice che **non si vuole prostituire.**

Purtroppo, alcune chiese pentecostali non sono votate al supporto, ma piatte di affari di altra natura.

Quindi tramite il passaparola, alcuni membri della chiesa le offrono un aiuto. Le propongono di lavorare facendole credere di

dover **consegnare “medicine tradizionali”** a diversi clienti in un’altra provincia. Sono viaggi brevi, andata e ritorno in giornata; piccoli pacchetti e ritiro di denaro per la vendita, che poi consegnerà ai suoi committenti.

Le offrono **200/300 euro a viaggio**.

S. deve ripagare il debito e vivere; non ha molta scelta: **l’alternativa è prostituirsi o trasportare “medicine tradizionali”**, come le avevano detto.

All’inizio non sa e non comprende cosa sta trasportando.

Quando poi capisce, prova a sganciarsi dal circuito criminale in cui è stata inserita a sua insaputa, ma la minacciano in vari modi, anche con l’uso di *juju*.

Nel corso del suo vissuto in Italia, **S. tenta più volte il suicidio**.

In certi momenti in cui si è ritrovata sola, ha tentato queste soluzioni.

S. parte per quello che sarà il suo ultimo viaggio di consegna; infatti, forse **quando ha capito che portava droga, probabilmente il suo atteggiamento è diventato più agitato, sospettoso e così viene fermata dalla polizia e perquisita**.

Le trovano la droga addosso e l’arrestano. Inizia un processo penale a suo carico

per traffico di stupefacenti. Nella vicenda viene informato un ente antitrattra del territorio che la prende in carico e **si riesce ad ottenere dal giudice la misura degli arresti domiciliari in una casa rifugio per vittime di tratta**.



## Vittima di sfruttamento



### 7.3

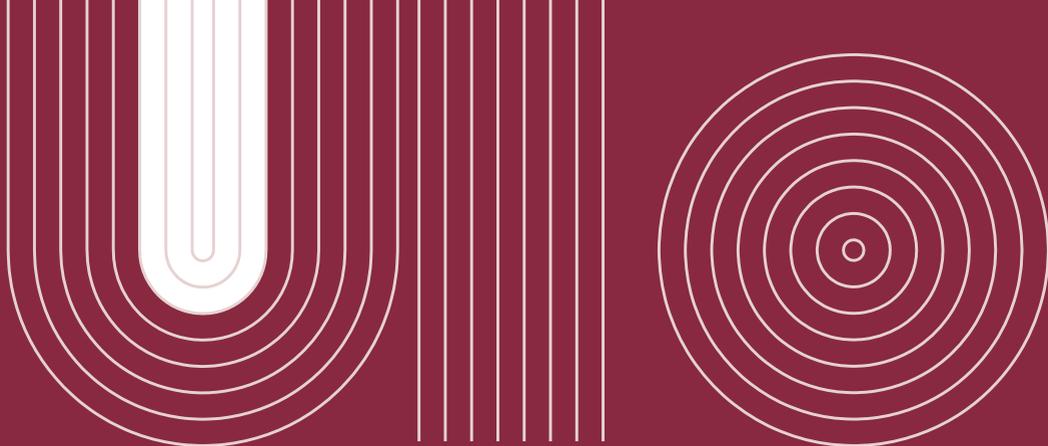
## Grave marginalità e vulnerabilità

Anche qualora non siano emerse le forme di re-trafficking precedentemente descritte, tuttavia, la ricerca ha messo in evidenza che **la maggioranza delle donne in ritorno dalla Germania è esposta ad un significativo rischio di essere nuovamente soggetta ad una molteplicità di situazioni di sfruttamento secondario** ad opera di una varietà di soggetti.

**L'estrema vulnerabilità** di queste donne a causa del loro profilo personale, dell'esperienza pregressa di tratta e di violenza vissuta, delle condizioni socio-economiche disagiate e della presenza di minori al seguito, combinata con condizioni spesso di soggiorno irregolare espongono le donne al rischio di un re-trafficking o di una nuova forma di sfruttamento.



**Estrema vulnerabilità**



**8.**  
**Problematiche  
legate alla  
presenza  
di minori**





La presente ricerca ha messo in luce il fatto che **la maggior parte delle donne di nazionalità nigeriana ha fatto ritorno in Italia dalla Germania con al seguito diversi minori, in media 2-3 figli**, spesso **nati in territorio tedesco** e in genere di età compresa **nella fascia 1-5 anni**.

Il rientro di questi bambini ha determinato **l'emergere di numerose problematiche** nonché molteplici conseguenze nefaste sviluppatesi a catena, **che riguardano in particolare tre macro-aree**.

Una prima criticità riscontrata concerne il **riconoscimento in Italia di certificati di nascita rilasciati dalle autorità tedesche**.

Un'altra situazione particolarmente drammatica riguarda **l'apertura, a volte quasi automatica, di procedure di valutazione delle competenze genitoriali** e l'adozione di provvedimenti di limitazione della responsabilità delle madri nigeriane.

Infine, un terzo ambito in cui sono emerse forti difficoltà concerne **la presenza di significative e diffuse vulnerabilità psico-fisiche**, di diversa natura, caratterizzanti i minori di nazionalità nigeriana nati in Germania e interessati da movimenti secondari.

## 8.1 I certificati di nascita rilasciati dalle autorità tedesche

L'**unica documentazione** che generalmente viene presentata da un numero consistente di persone di nazionalità nigeriana in ritorno dalla Germania concerne i **certificati di nascita rilasciati dalle autorità tedesche**.

**Tre sono le tipologie di atti mostrati dalle donne:**

- **Certificati rilasciati da Comuni tedeschi**, in genere dagli uffici anagrafici quali lo *Standesamt* o lo *Jugendamt*, chiamati **"Geburtsurkunde"**.
- **Certificati chiamati "Geburtenregisterauszug"**, ossia **documenti di registrazione della nascita**, che hanno lo stesso valore giuridico dei certificati di nascita, ma che vengono rilasciati quando i genitori non possiedono documenti di identità del paese di origine. In genere, in tal caso, accanto ai nominativi dei genitori viene inserita la nota a margine **"Identität nicht nachgewiesen"**, che letteralmente significa **"identità non accertata"**. Questa formula viene riportata a causa



dell'assenza di un passaporto o di una carta d'identità emessa dalle autorità nigeriane, che permetta di verificare le generalità di uno o di entrambi i genitori del nascituro.

- **Fogli rilasciati dall'ospedale tedesco dove la donna ha partorito**, che devono essere consegnati alle autorità comunali per il rilascio del certificato di nascita.

Nella prassi sono state individuate una **molteplicità di situazioni concernenti i certificati di nascita**, che hanno comportato criticità di varia natura in Italia e che possono essere **raggruppate in 5 macro-categorie**.

Una prima fattispecie ricomprende quei casi in cui si ha **assenza di un certificato di nascita**, che tuttavia costituiscono una minoranza di quelli relativi ai nuclei familiari in ritorno dalla Germania.

Altra casistica particolarmente frequente riguarda i **certificati** che accanto ai nominativi dei genitori contengono la nota a margine **"Identität nicht nachgewiesen"**, ossia **identità non verificata, accertata**.

Un terzo macro-insieme include tutte quelle situazioni **inerenti il nominativo della madre**. In vari casi si riscontra l'**esistenza di più alias** in quanto il nominativo della madre che compare sul certificato di nascita è diverso rispetto ai

dati personali forniti alle autorità italiane al momento dello sbarco o del successivo foto-segnalamento.

Si sono verificate altresì situazioni in cui i dati della madre sono stati riportati sui certificati di nascita in maniera non corretta dalle autorità tedesche di competenza, come ad esempio errori relativi al cognome ovvero l'inversione del nome con il cognome.

Un'altra circostanza altrettanto frequente concerne la **non discrepanza dei dati personali della madre, che ha dichiarato le stesse generalità in Italia e Germania**.

Una quarta macro-categoria che determina problematiche rispetto ai certificati concerne l'inserimento o meno del **nominativo del padre**.

Infatti, in svariati casi gli atti di nascita riportano i dati di entrambi i genitori mentre nella maggior parte delle situazioni rilevate dagli stakeholders coinvolti nella ricerca tale informazione **non risulta essere stata introdotta nel documento**.

Infine, un ultimo gruppo attiene alla **lingua** in cui viene redatto il certificato di nascita: atti nella sola **lingua tedesca ovvero certificati corredati di un modulo standard multilingue**, alquanto rari. (Tab. 2)



Tab. 2

## 5 macro-categorie di situazioni concernenti i certificati di nascita, che comportano criticità



La ricerca ha messo in evidenza che di gran lunga le situazioni maggiormente frequenti riscontrate a livello nazionale concernono la presenza di certificati nella sola lingua tedesca, atti di nascita in cui è inserita la dicitura “identità non verificata” e documenti di nascita in cui non compare il nominativo del padre.

Per quanto riguarda i dati anagrafici della madre riportati sugli atti di nascita, si registrano sia situazioni in cui la madre ha fornito più *alias* sia casi in cui le generalità dichiarate in Italia dalla madre coincidono con quelle fornite successivamente alle autorità tedesche.



## Documenti d'identità

### 8.1.1 Criticità nel riconoscimento in Italia dei certificati di nascita tedeschi

Nell'ambito del presente studio i certificati di nascita presentati dalle donne di nazionalità nigeriana a seguito del loro ritorno in Italia per regolarizzare lo status giuridico dei minori nati in Germania hanno creato **tre ordini di problemi**.

In una pluralità di situazioni tali atti hanno suscitato **dubbi concernenti il legame biologico tra il minore e la donna che li ha esibiti**, dichiarando di essere la madre.

Questa perplessità di vari enti istituzionali italiani si è manifestata soprattutto nelle situazioni in cui sono emersi più *alias* e dubbi sull'identità dei genitori oppure in assenza di certificati di nascita o di ulteriore documentazione a supporto, quali permessi di soggiorno o decisioni inerenti la procedura di asilo in Germania.

Altrettanto frequente è la **diffidenza relativamente alla validità e all'autenticità del certificato di nascita**.

Ciò è dovuto al fatto che tali documenti spesso contengono la dicitura “identità



non accertata” e sono redatti nella sola lingua tedesca, senza essere corredati da un modulo standard multilingue ovvero da altra certificazione.

Tuttavia, **le due menzionate problematiche in numerose circostanze si sono sovrapposte**, in quanto in molte situazioni le autorità italiane hanno voluto avere maggiori garanzie rispetto all'autenticità degli atti rilasciati dagli enti istituzionali tedeschi al fine di verificare l'effettivo legame parentale tra la madre e il/la figlio/figlia.

È stato altresì messo in evidenza da numerosi attori intervistati che, se da un lato una particolare scrupolosità a tutela dei minori da possibili situazioni di irregolarità e di sfruttamento sia doverosa, dall'altro lato però tale attenzione rimane nella prassi una mera **formalità amministrativo-burocratica**, non concretizzandosi in un'effettiva valutazione e presa in carico del nucleo familiare, su cui ricade unicamente l'onere di provare il legame biologico.

A tal riguardo, alcuni *stakeholders* hanno infatti sottolineato **l'ipocrisia di tale situazione in cui alla solerzia con cui vengono attenzionate alcune donne in ritorno con figli da altri paesi europei** – alle quali a volte è stata richiesta la prova del legame biologico mediante test del DNA – **non segue poi un'effettiva salvaguardia del minore** con l'inserimento in una struttura di accoglienza e una eventuale segnalazione ai servizi

sociali del Comune di riferimento.

Infine, una terza criticità emersa concerne la **presenza sui certificati di nascita dei nominativi di figure paterne, che si sono successivamente rese irreperibili** oppure che non si presentano fisicamente su richiesta di enti istituzionali italiani per ottemperare ai loro doveri in quanto si trovano all'estero (*in Germania*) oppure in una regione diversa.

Si tratta per lo più di padri che si allontanano dopo la nascita dei minori in quanto termina la relazione con la donna ovvero non hanno intenzione di sostenere economicamente la prole, o ancora si spostano in altri paesi europei e si compromettono così i rapporti parentali.

Vi sono altresì situazioni in cui, su indicazione della comunità di origine, **il riconoscimento di paternità viene fatto da uomini che non hanno alcun legame biologico o affettivo con il/la bambino/a** ma godono di uno status giuridico regolare in Germania; pertanto, i contatti vengono interrotti dopo la sottoscrizione dell'atto di nascita.

La situazione in cui un genitore sia formalmente registrato sull'atto di nascita ma non sia di fatto rintracciabile, ha determinato in svariati casi **serie problematiche in relazione all'emissione del titolo di viaggio per il minore** e in altre circostanze ha addirittura **bloccato il rilascio del permesso di soggiorno** di quest'ultimo,



in quanto molte questure richiedono il **consenso del padre per tali pratiche amministrative**<sup>127</sup>.

Per ovviare alla criticità del consenso dei padri, sussistono **due alternative legali: la richiesta di decadenza dalla responsabilità genitoriale del padre presso il Tribunale per i Minorenni ai sensi dell'art. 330 del Codice Civile ovvero la richiesta di affidamento esclusivo del figlio al Tribunale ordinario**<sup>128</sup>.

Vari soggetti coinvolti nella ricerca e con competenze specifiche in materia di minori hanno posto l'accento sul fatto che entrambe le procedure possono essere rischiose nel caso di donne che presentano un elevato grado di vulnerabilità socio-economica e di fragilità psicologica dovuta alle loro esperienze pregresse, come è il caso di madri di nazionalità nigeriana in ritorno dalla Germania, spesso vittime di tratta, prive tra l'altro di contesti familiari e sociali di supporto.

Il principale rischio rilevato risulta, infatti, una possibile apertura della procedura di valutazione delle competenze genitoriali

per la donna e un eventuale (*conseguente o contestuale*) allontanamento del minore. Esaminando ora le **autorità con cui sussistono le criticità** menzionate, la ricerca ha evidenziato che generalmente le problematiche inerenti i certificati di nascita prodotti in Germania si sono avute *in primis* **con le questure e i relativi uffici immigrazione**<sup>129</sup>.

Molto spesso **tali atti hanno comportato difficoltà e ostacoli nella presentazione delle domande di protezione internazionale**, soprattutto nella fase di verbalizzazione con la compilazione del Modello C3.

Una pluralità di **questure**<sup>130</sup> hanno, infatti, **impedito o bloccato la formalizzazione di istanze di asilo dei minori** e della madre a fronte di certificati di nascita emessi da autorità tedesche, avanzando svariate richieste come *conditio sine qua non* per fugare i dubbi sull'identità della madre e sul legame biologico con il minore ovvero superare le perplessità relative alla validità dei documenti in lingua tedesca.

Altrettanto frequentemente l'esibizione di

<sup>127</sup> Tali situazioni si sono riscontrate con maggiore frequenza *inter alia* nelle province di Caserta, Como, Milano, Napoli.

<sup>128</sup> La questura di Milano, per esempio, nel momento in cui viene richiesto un permesso di soggiorno per il minore, vuole il consenso di entrambi i genitori, ma se il padre risulta ir reperibile o impossibilitato a presentarsi di persona, allora richiede l'attivazione della procedura dell'affidamento esclusivo. Date le tempistiche del Tribunale per il rilascio di un decreto di affidamento esclusivo (*circa un anno*), la questura ritiene tuttavia sufficiente la presentazione di tale richiesta al giudice, senza attendere il decreto di decisione.

<sup>129</sup> Tali problematiche si sono riscontrate in numerosi territori italiani, con maggiore frequenza nelle province di Caserta, Catania, Foggia, Frosinone, Milano, Napoli, Parma, Roma.

<sup>130</sup> Questure di Caserta, Catania, Frosinone, Napoli, Roma.



certificati di nascita rilasciati dai Comuni tedeschi ha inficiato **il rilascio del titolo di viaggio e/o di un primo permesso di soggiorno**<sup>131</sup> così come il rinnovo di precedenti permessi di soggiorno rilasciati da autorità italiane con l'inserimento dei figli nati all'estero<sup>132</sup>.

Impedimenti si sono altresì verificati con le **autorità comunali, in particolare con le anagrafi** per la registrazione della residenza e in un numero circoscritto di casi anche con i **servizi sociali** per la presa in carico del nucleo familiare e l'inserimento in centri di accoglienza *ad hoc*.

Una varietà di **misure** da intraprendere sono state **incoraggiate ovvero pretese sia dalle questure sia dagli enti comunali** al fine di superare i problemi derivanti dalla presentazione di certificati stranieri, rilevandosi un'assenza di uniformità nell'approccio a tale questione.

La ricerca ha, infatti, messo in luce una significativa **disparità sul territorio nazionale nella gestione di situazioni affini** concernenti gli atti di nascita tedeschi e soprattutto l'eterogeneità di prassi che caratterizzano località anche contigue.

Nello specifico, frequentemente sono stati richiesti **moduli standard multilingue**<sup>133</sup> e **traduzioni di varia natura**. A volte si è dovuto procedere **all'asseverazione o giuramento della traduzione del certificato di nascita**, che consiste in un'attestazione ufficiale da parte di un traduttore circa la corrispondenza del testo tradotto con il testo originale<sup>134</sup> e che si effettua presso un Tribunale.

A volte è anche stata richiesta l'iscrizione del traduttore nei registri dei Tribunali o delle Camere di Commercio, ma in molti altri casi è stata sufficiente la terzietà della persona che ha tradotto, che non doveva dunque essere colei o colui menzionata/o nel documento da tradurre ovvero un parente.

Altre questure o uffici comunali di stato civile hanno voluto **traduzioni da parte dell'ambasciata o del consolato tedesco in Italia**; talvolta sono state altresì sollecitate traduzioni da parte di **uffici diplomatici del paese di origine della persona** che presentava il certificato di nascita, sebbene quest'ultima avesse lo status giuridico di richiedente asilo o di rifugiato.

<sup>131</sup> Questo si è spesso verificato nel caso di donne che hanno ottenuto una forma di protezione da parte di Commissioni territoriali o di Tribunali mentre erano in Germania e per cui gli uffici immigrazione sono stati riluttanti nel rilasciare un primo permesso di soggiorno con il contestuale inserimento di figli nati in territorio tedesco.

<sup>132</sup> Tali situazioni sono state riscontrate con le questure di Foggia, Milano, Roma, Napoli, Caserta.

<sup>133</sup> Art. 6 e 7 del Regolamento UE 2016/1191 del 2016; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016R1191>

<sup>134</sup> Il traduttore attesta tale corrispondenza mediante la firma di un verbale di giuramento e, così facendo, si assume la responsabilità di quanto tradotto.

Infine, in altre occasioni è stata accettata la **traduzione corredata da autocertificazione della donna** che dichiarava essere la madre del minore riportato sull'atto di nascita ovvero la semplice traduzione.

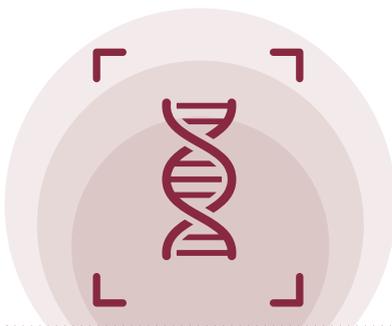
Si sono registrati svariati casi in cui gli enti istituzionali hanno spinto per ottenere la **legalizzazione del documento di nascita<sup>135</sup> ovvero l'apposizione dell'Apostille** o Postilla, ossia di un timbro speciale, che certifica l'efficacia giuridica del documento e del funzionario che l'ha sottoscritto<sup>136</sup>.

Frequentemente è stata altresì ritenuta utile, al fine di fugare i dubbi circa il legame biologico madre-bambino/a e l'autenticità del certificato di nascita mostrato, la **presentazione di ulteriore documentazione comprovante la filiazione** quale inter alia permessi di soggiorno rilasciati dalle autorità tedesche (*per asilo, Duldung, etc.*) del minore o dei genitori, ovvero decisioni delle autorità asilo relative all'applicazione del Regolamento Dublino o alla valutazione nel merito della

protezione internazionale.

È emersa in rari casi anche la pretesa di ottenere un'attestazione da parte dell'ambasciata del paese di origine comprovante l'identità della persona che dichiarava di essere la madre del minore.

Infine, si è osservata in alcune questure **la prassi di chiedere**, come alternativa ad alcune delle misure precedentemente descritte, **il test del DNA<sup>137</sup>**.



## Test del DNA

<sup>135</sup> Con il termine "legalizzazione", secondo la definizione data dal Regolamento UE 2016/1191 del 2016, si intende "la formalità per certificare l'autenticità della firma di un pubblico ufficiale, la veste nella quale ha agito il firmatario del documento e, ove opportuno, l'identità del bollo o del timbro che reca."

<sup>136</sup> Ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961 "l'Apostille attesta l'autenticità della firma, il titolo secondo il quale il firmatario ha agito e, ove occorra, l'identità del sigillo o del bollo onde l'atto è rivestito.". Ai sensi dell'art.6, l'Italia ha designato le seguenti autorità competenti al rilascio dell'Apostille: per gli atti giudiziari e notarili è responsabile il Procuratore della Repubblica presso i Tribunali nelle cui giurisdizioni gli atti medesimi sono emanate; per tutti gli altri atti amministrativi previsti dalla Convenzione, sono competenti i Prefetti. Convenzione riguardante l'abolizione della legalizzazione di atti pubblici stranieri, adottata a l'Aja il 5 ottobre 1961, e ratificata dall'Italia con Legge del 20 dicembre 1966, n. 1253. Versione inglese: <https://assets.hcch.net/docs/b12ad529-5f75-411b-b523-bee86613c0.pdf> Traduzione in italiano: [https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1973/348\\_347\\_349/it](https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1973/348_347_349/it)

<sup>137</sup> Nell'ambito della ricerca si è registrata tale pratica, in particolare, presso alcune questure quali Roma, Frosinone, Napoli e Caserta.



**Approfondimento:**

## **La prassi della questura di Roma**

### **Storia di R. (Lazio)**

*“Mi chiamo R. e vengo dalla Nigeria. Arrivo in Italia nel maggio del 2010 e presento domanda protezione internazionale.*

*Nel 2015 le autorità asilo mi danno un diniego e così faccio ricorso in tribunale, che mi riconosce la protezione sussidiaria nel 2016.*

*Io però non so di aver avuto questa protezione perché nel frattempo vado in Germania per raggiungere il mio compagno, di nazionalità nigeriana anche lui.*

*Vivevamo insieme in Italia, ma ad un certo punto lui decide di trasferirsi in Germania per cercare lavoro, e così perdiamo i contatti per un po’.*

*Scopro di essere incinta.*

*Riesco a rintracciarlo e lui mi dice di raggiungerlo, promettendomi che mi avrebbe sposato.*

*Parto alla fine della gravidanza e partorisco nel 2015 il nostro primo figlio in territorio tedesco.*

*Dopo neanche un anno nasce la nostra seconda figlia; e poi nel 2018 abbiamo il terzo figlio sempre in Germania.*

*Il primo figlio viene riconosciuto dal padre, che gli dà il suo cognome e compare sul certificato di nascita, mentre gli altri due bambini non li vuole riconoscere.*

*In tutti questi anni il mio compagno non ha mai vissuto con noi.*

*Nel 2021 ci abbandona e torna in Italia.*

*Ecco perché decido di tornare anche io con i nostri figli”.*

A gennaio 2022, appena tornata in maniera autonoma dalla Germania con i tre figli e le valigie, R. si presenta allo studio di Roma dell’avvocata che l’aveva seguita nel 2016 per il ricorso avverso la decisione della Commissione territoriale competente.

Le viene finalmente notificata l’ordinanza di riconoscimento della protezione sussidiaria emessa dal Tribunale.



Con tale decreto del giudice si presenta presso la questura di Roma per richiedere il rilascio del permesso di soggiorno e per far inserire i tre figli minori in tale documento.

R. esibisce contestualmente i tre certificati di nascita originali in lingua tedesca rilasciati dalle autorità comunali e la loro traduzione giurata, nonché il modello multilingue del figlio più grande.

Le viene così dato appuntamento cinque mesi dopo per il fotosegnalamento.

Quando R. si reca a luglio 2022 in questura, le viene data una comunicazione di **preavviso di rigetto della sua istanza ai sensi dell'art. 10bis Legge 241/1990<sup>138</sup>**, come prassi consueta della questura nel caso di donne che si trovano nella sua medesima situazione.

Infatti, le viene contestato il fatto che la sua **domanda è incompleta e carente di una serie di atti**.

In particolare, deve presentare:

- La **traduzione e la legalizzazione dei certificati di nascita dei tre figli minori**, entrambe effettuate **dall'ambasciata italiana in Germania**, in quanto i minori sono nati in territorio tedesco;

- in alternativa i **certificati di nascita su modello multilingue**, da accompagnare agli atti di nascita in lingua tedesca;
- inoltre, la **presenza del padre per atto di assenso all'inserimento dei minori solo con la madre**, che tuttavia è impossibilitato a recarsi in persona agli uffici della questura in quanto si trova in carcere per la commissione nel 2021 di un reato relativo alla droga e dovrà scontare una pena di circa 4 anni di reclusione.

Per cercare una soluzione, R. si reca all'ambasciata tedesca in Italia, che la informa del fatto che il rilascio di un certificato di nascita su modulo plurilingue è possibile solo se non vi sono note a margine.

Nel suo caso gli atti di nascita dei figli presentano come nota la dicitura "identità non accertata" per l'assenza di passaporto del paese di origine al momento della compilazione dell'atto.

Pertanto, non è possibile emettere un modello plurilingue.

Inoltre, le autorità diplomatiche tedesche fanno presente che gli atti rilasciati da un ufficio di stato civile della Germania con firma e timbro non necessitano di ulteriore

<sup>138</sup> Legge 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi". L'art. 10bis, "Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza" prevede che: "1. Nei procedimenti ad istanza di parte il responsabile del procedimento o l'autorità competente, prima della formale adozione di un provvedimento negativo, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda."



## Decisioni del tribunale

legalizzazione o apostilla, ma solo di traduzione giurata, secondo la Convenzione bilaterale con l'Italia.

La questura di Roma avanza nuovamente le medesime richieste altre due volte a R. con due nuovi preavvisi di rigetto.

A fronte della prassi messa in atto dalla **questura di Roma**, che a distanza di un anno e mezzo dalla prima istanza di richiesta di rilascio del permesso di soggiorno **ha congelato la situazione dell'intero nucleo familiare (madre e tre figli minori)**, lasciandoli in un limbo giuridico di irregolarità e di impossibilità di accedere a diritti che spettano loro, l'avvocata in accordo con R. ha presentato ricorso in tribunale.

Il Tribunale di Roma con la **sentenza R. G. 48954/23 del 7 febbraio 2024** ha dichiarato illegittima la condotta della questura di Roma, riconoscendo a R. e ai tre figli minori il diritto al permesso di soggiorno.

Nel presente caso la Questura di Roma non ha richiesto il test del DNA tra le misure da intraprendere a fronte della presentazione di certificati di nascita tedeschi; tuttavia, sono state segnalate svariate altre situazioni in cui tale istanza è stata inserita tra le opzioni per risolvere la questione di atti di nascita in lingua tedesca.



## 8.1.2 Conseguenze e possibili soluzioni al mancato riconoscimento dei certificati di nascita tedeschi

**Il mancato riconoscimento dei certificati di nascita rilasciati dalle autorità tedesche** e le numerose richieste avanzate da questure e da uffici anagrafici dei Comuni hanno comportato **a cascata numerose conseguenze nefaste.**

I minori e le loro madri rimangono spesso in una **fase di totale limbo**, che può avere una durata del tutto variabile, anche di svariati mesi se si arriva a estreme richieste probatorie e a forti oneri.

La prima, significativa ripercussione concerne la **mancata definizione dello status giuridico dei minori e del genitore.**

Come messo precedentemente in evidenza – a fronte dell'impossibilità delle donne in ritorno dalla Germania di prov-

vedere a traduzioni giurate con inclusa la legalizzazione dell'atto originario ovvero alla presentazione di documentazione di supporto o di modelli plurilingua ovvero alla soddisfazione della richiesta del test del DNA – si ha un'interruzione nella registrazione della domanda di protezione internazionale dei minori o il non rilascio di permessi di soggiorno, lasciando i bambini e le madri in situazioni di irregolarità.

Altre, rilevanti conseguenze – anche a seguito dell'assenza di un permesso di soggiorno (*provvisorio o di lunga durata*) – sono il **mancato accesso ad una serie di servizi quali il sistema sanitario nazionale** (e quindi per esempio al *pediatra*)<sup>139</sup>, **l'inserimento scolastico in asili nido o la scuola materna, e l'ingresso nei sistemi di accoglienza per richiedenti asilo** (*strutture SAI o centri prefettizi – CAS*).

Al fine di trovare **soluzioni** relativamente ai certificati di nascita tedeschi e che possano garantire una maggiore uniformità nelle prassi riscontrate a livello nazionale, è opportuno *in primis* fare **riferimento alla normativa internazionale e comunitaria in materia.**

Tre sono gli strumenti giuridici pertinenti:

- la **Convenzione di Vienna dell'8 settembre 1976**, relativa al rilascio

<sup>139</sup> Solo dopo la verbalizzazione della domanda di asilo, le persone richiedenti asilo (e dunque anche i minori che hanno tale status legale) possono ottenere un codice fiscale, che permette loro di avere diritto alla tessera sanitaria.



di estratti plurilingue di atti di stato civile<sup>140</sup>;

- la **Convenzione bilaterale Italia-Germania** in materia di esenzione dalla legalizzazione di atti del 7 giugno 1969<sup>141</sup>;
- il **Regolamento (UE) 2016/1191** del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2016 che promuove la libera circolazione dei cittadini semplificando i requisiti per la presentazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012<sup>142</sup>.

Il menzionato Regolamento europeo prevede, in relazione a taluni documenti pubblici - *inter alia* i certificati di nascita - rilasciati dalle autorità di uno Stato membro che devono essere presentati alle autorità

di un altro Stato membro, un **sistema di esenzione dalla legalizzazione o da formalità analoghe**<sup>143</sup>, la semplificazione di altre formalità<sup>144</sup>, e l'istituzione di moduli standard multilingue da utilizzare come supporto per la traduzione<sup>145</sup>.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 14 si prevede che, **in caso di ragionevoli dubbi circa l'autenticità del documento** pubblico o della copia autentica, **le autorità di uno Stato membro devono attivare una specifica procedura** presentando eventualmente una richiesta di informazioni tramite l'IMI (*il sistema di informazione del mercato interno*) al soggetto istituzionale dell'altro paese che ha prodotto tale certificato<sup>146</sup>.

Dunque, **l'onere di tale verifica ricade sulle autorità statali e non sulla persona individuale** che possiede l'atto di

140 In Italia si è avuta l'approvazione ed esecuzione di tale Convenzione con la Legge 21 dicembre 1978, n. 870: [https://www.esteri.it/mae/doc/convienna\\_1976.pdf](https://www.esteri.it/mae/doc/convienna_1976.pdf)

141 La Convenzione fra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania in materia di esenzione dalla legalizzazione di atti, Roma, ratificata dall'Italia con la Legge 12 aprile 1973, n. 176 ed entrata in vigore il 5 maggio 1975: [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1973-05-11&atto.codiceRedazionale=073U0176&elenco30giorni=false](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1973-05-11&atto.codiceRedazionale=073U0176&elenco30giorni=false)

142 Regolamento (UE) 2016/1191 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2016 che promuove la libera circolazione dei cittadini semplificando i requisiti per la presentazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016R1191&from=IT>

143 Ai sensi dell'articolo 3(4) del Regolamento (UE) 2016/1191, con il termine «formalità analoga», si intende l'aggiunta del certificato previsto dalla convenzione sulle apostille.

144 Ai sensi dell'articolo 3(5) del Regolamento (UE) 2016/1191, con il termine «altre formalità» si intende l'obbligo di produrre copie autentiche e traduzioni di documenti pubblici.

145 Ai sensi dell'articolo 8(1) del Regolamento (UE) 2016/1191, i moduli standard multilingue sono allegati ai documenti pubblici per cui è prevista l'esenzione dalla legalizzazione (*quali i certificati di nascita*) e sono utilizzati come supporto per la traduzione, senza avere alcun valore legale autonomo.

146 Il comma 2 del menzionato articolo specifica che "un ragionevole dubbio circa l'autenticità di un documento pubblico o della sua copia autentica di cui al paragrafo 1 può riguardare, in particolare:

a) l'autenticità della firma; b) la capacità con cui ha agito il firmatario del documento; c) l'identità del bollo o del timbro; d) la falsificazione o manomissione del documento".



nascita. Al fine di superare le criticità legate ai certificati di nascita rilasciati da altri Stati dell'Unione europea e di oltrepassare le richieste a volte irragionevoli e disproporzionate avanzate da alcune questure e da enti locali, un ulteriore **supporto è offerto dalla giurisprudenza in materia.**

Negli ultimi tre anni **svariate sono state le sentenze emesse da alcuni Tribunali italiani** a seguito di ricorsi presentati da donne di nazionalità nigeriana in ritorno dalla Germania, che sono rimaste per periodi alquanto prolungati in un limbo, non vedendosi definito il proprio status giuridico e quello dei loro figli/e.

Dalla giurisprudenza si desumono alcuni principi fondamentali per *bypassare l'impasse*, creato da alcune questure e uffici anagrafici comunali.

In primo luogo, i giudici che si sono espressi sulla tematica a seguito di ricorsi ex art. 700 del Codice di procedura civile hanno posto l'accento sul fatto che **la questura è l'autorità amministrativa deputata alla sola ricezione delle domande di protezione internaziona-**

**le, non sussistendo in capo alla stessa alcun margine di discrezionalità in merito all'accesso o meno delle persone richiedenti asilo alla procedura di formalizzazione**<sup>147</sup>.

Sul punto il Tribunale di Roma ha precisato che: *"dall'art. 3 del D.lgs 25/2008 è possibile ricavare chiaramente un'assenza di discrezionalità in capo alla Questura, la quale è chiamata semplicemente a ricevere la richiesta di protezione internazionale, mentre la valutazione del merito della domanda è affidata all'esclusiva competenza delle Commissioni territoriali"*<sup>148</sup>.

Secondariamente, il tribunale di Roma ha altresì riconosciuto il fatto che **il legame di maternità sia adeguatamente provato da atti di nascita tedeschi, se non vi è contestazione sulla loro autenticità**<sup>149</sup>.

Infine, le varie ordinanze hanno ribadito un principio cardine contenuto all'articolo 6(6) della Direttiva 2013/33/UE<sup>150</sup>, ossia che **non devono essere richiesti alle persone richiedenti asilo documenti inutili o sproporzionati o ulteriori**

147 Tribunale di Roma – Ordinanza N.R.G. 60165/2021 del 6 dicembre 2021; Tribunale di Napoli – Ordinanza N.R.G. 11872/2023 del 25 luglio 2023; Tribunale di Roma – Decreto 18015/2018, reso nella causa R.G.72238/2018.

148 Tribunale di Roma – Ordinanza N.R.G. 60165/2021 del 6 dicembre 2021.

149 Tribunale di Roma – Ordinanza N.R.G. 60165/2021 del 6 dicembre 2021.

150 Ai sensi dell'articolo 6(6): "Gli Stati membri non esigono documenti inutili o sproporzionati né impongono altri requisiti amministrativi ai richiedenti prima di concedere loro i diritti conferiti dalla presente direttiva, per il solo fatto che chiedono protezione internazionale". Direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione): <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:180:0096:0116:IT:PDF>



### **requisiti amministrativi tali da pregiudicare la tutela loro garantita.**

Il Tribunale di Roma, nell'Ordinanza N.R.G. 60165/2021 del 6 dicembre 2021, ha affermato che *“chiedere di accedere all'ambasciata del paese di origine per ottenere i certificati di nascita ovvero il costoso test del DNA a spese della madre al fine di consentire al genitore di proporre domanda di protezione internazionale per conto del minore appare richiesta del tutto sproporzionata, tenuto conto che si tratta di richiedente asilo che afferma di essere fuggita dal proprio paese per sottrarsi a persecuzioni e considerato il diritto dei minori a proporre direttamente domanda di protezione internazionale per tramite del genitore<sup>151”</sup>.*

I giudici del medesimo Tribunale avevano precedentemente sottolineato in un'altra causa riguardante il caso in cui la Questura aveva preteso, ai fini della formalizzazione della richiesta di asilo, documentazione comprovante la filiazione o in alternativa l'esame del DNA, che non fossero state tenute in debito conto *“né delle difficoltà pratiche dei ricorrenti all'ottenimento della documentazione richiesta né di quelle economiche all'effettuazione di un esame costoso come quello del DNA<sup>152”</sup>.*

Dalla ricerca è emerso altresì che una **molteplicità di misure sono state**

### **intraprese a livello locale dagli stakeholders** intervistati.

Tuttavia, tali azioni, se in alcuni casi hanno permesso di superare le problematiche derivanti dai certificati di nascita emessi in Germania, in altre circostanze – anche simili – non si sono rivelate risolutive, mettendo in evidenza una certa discontinuità negli approcci delle questure e degli uffici di stato civile dei vari Comuni, oltre che l'eterogeneità delle richieste avanzate a fronte di situazioni identiche.

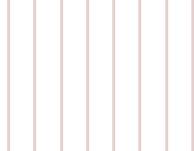
A Milano, qualora in passato fossero emersi più *alias* della madre e la stessa fosse una richiedente asilo, si è proceduto **all'accesso al database EURODAC.**



## **Certificati di nascita**

<sup>151</sup> Tribunale di Roma – Ordinanza N.R.G. 60165/2021 del 6 dicembre 2021.

<sup>152</sup> Tribunale di Roma – Decreto 18015/2018, reso nella causa R.G.72238/2018.



## Andate e ritorni dalla Germania

Ci sono stati anche casi in cui è stata richiesta all'ambasciata del paese di origine della donna una dichiarazione sull'identità della stessa per verificare le corrette generalità.



In vari territori, invece, si è ricorsi **all'ambasciata o ai consolati tedeschi in Italia.**

Per esempio, nella provincia di Napoli in presenza di certificati di nascita in lingua tedesca si è riusciti ad ottenere una traduzione fatta presso il console onorario della Germania, che ha al contempo dichiarato la validità dell'atto.

Ugualmente a Roma è stata **richiesta la traduzione all'ambasciata tedesca**, che ha certificato la conformità del documento tradotto al testo originale.

Tuttavia, si è trattato di una mera asseverazione in quanto le autorità diplomatiche non sono volute entrare nel merito dell'autenticità del documento, apponendo un timbro per dichiarare l'atto non contraffatto.

Anche a Catania la questura ha accettato in un caso la traduzione rilasciata dall'ambasciata tedesca.

Su Frosinone, infine, è stata incoraggiata la **prassi di procedere ad una traduzione effettuata da parte di un interprete qualificato che figura nell'albo istituito presso il tribunale**, superando la più formale e complessa procedura della traduzione giurata davanti al giudice competente.



## 8.2

# L'apertura di procedimenti di valutazione genitoriale

Una seconda problematica alquanto frequente riscontrata in molte regioni italiane e riguardante i nuclei monoparentali in ritorno da paesi europei, in particolare dalla Germania, consiste **nell'apertura di procedure di valutazione delle competenze genitoriali**.

Secondo quanto emerso nell'ambito del presente studio, tali procedure vengono generalmente **attivate a seguito di segnalazione "semplice" da parte dei servizi sociali dei Comuni alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni**, che dopo la valutazione preliminare del caso hanno la facoltà di far decadere la segnalazione ovvero di avanzare istanze per l'emissione di provvedimenti a tutela dei minori (*per esempio formulando una richiesta di apertura di*

*procedimenti limitativi della potestà genitoriale*).

In svariati altri casi la procedura di valutazione delle competenze genitoriali è stata avviata a **seguito di segnalazioni sulla base dell'art. 403 del Codice Civile**.

L'articolo 403 del C.C. prevede che *"Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o si trova esposto, nell'ambiente familiare, a grave pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psico-fisica e vi è dunque emergenza di provvedere, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione"*<sup>153</sup>.

La nuova formulazione di tale disposizione trova applicazione in due tipi di situazioni: nei casi in cui emerge un grave pregiudizio o pericolo per l'incolumità psico-fisica del minore, dovuti a comportamenti della madre o al contesto familiare, e situazioni in cui il minore è moralmente o materialmente abbandonato<sup>154</sup>.

Tuttavia, alcuni stakeholders hanno rilevato un crescente ricorrere a segnalazioni ex

<sup>153</sup> Art. 403 "Intervento della pubblica autorità a favore dei minori", Codice civile, Libro I "Delle persone e della famiglia", Titolo XI - Dell'affiliazione e dell'affidamento, così modificato con la Legge n. 206 del 26 novembre 2021.

<sup>154</sup> Tale circostanza si verifica quando i genitori o gli adulti di riferimento non ci sono o non sono in grado di prendersi cura adeguatamente del minore, anche in modo temporaneo. Per esempio, questo è il caso in cui un bambino viene rintracciato da solo o in presenza di adulti alterati da alcool o sostanze stupefacenti. Per maggiori approfondimenti in materia: Ordine degli Assistenti Sociali della regione Lombardia, "Il nuovo Art. 403 c.c. - Indicazioni teoriche e operative per gli assistenti sociali", giugno 2022, [https://www.ordineaslombardia.it/wp-content/uploads/2022/06/Doc\\_403-1.pdf](https://www.ordineaslombardia.it/wp-content/uploads/2022/06/Doc_403-1.pdf)

art. 403 C.C., soprattutto a seguito della riforma introdotta nel 2022<sup>155</sup>.

Ciò è riconducibile ad una varietà di fattori quali *inter alia* la confusione relativamente al nuovo testo normativo, che viene interpretato in maniera estensiva ricomprendendo fattispecie in precedenza non coperte da tale norma, nonché la mancanza di costanti aggiornamenti e di formazione per gli assistenti sociali dei comuni deputati a inoltrare le segnalazioni alle procure.

Focalizzandosi ora sui **soggetti che richiedono l'apertura di valutazioni delle competenze genitoriali**, nel corso della ricerca è emerso che nella prassi le segnalazioni di situazioni di pregiudizio per i minori sono **generalmente inoltrate dai servizi sociali dei Comuni *motu proprio***.

Al contempo, si riscontra che **sempre più frequentemente l'attivazione avviene sulla base di relazioni inviate dalle strutture di accoglienza che ospitano donne** (*generalmente richiedenti asilo o beneficiarie di una forma di protezione*) di nazionalità nigeriana. Inoltre, in diverse occasioni altri attori, quali **ospedali e presidi medici**, hanno portato all'attenzione degli assistenti sociali alcuni casi.

In Puglia, per esempio, è stata riferita la situazione di donne che vivono in insediamenti informali o in condizioni alloggia-

tive precarie e che si recano in strutture ospedaliere per partorire, alle quali viene generalmente chiesto in quale contesto vivono; qualora non siano in grado di fornire un domicilio effettivo, allora si procede alla segnalazione ai servizi sociali che conseguentemente informano il Tribunale per i Minorenni, avviando il percorso per l'apertura della pratica di valutazione della genitorialità.

Nella prassi sono state riscontrate sull'intero territorio nazionale italiano **tre fattispecie di situazioni in cui si hanno segnalazioni ai Tribunali**, che determinano la **conseguente apertura di procedure di valutazione delle competenze genitoriali**.



## La valutazione delle competenze genitoriali

<sup>155</sup> Legge n. 206 del 26 novembre 2021, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/09/21G00229/sg>



Nella maggior parte dei casi si tratta di **situazioni concernenti nuclei monoparentali composti da madri single e uno o più minori.**

Una **prima tipologia** concerne le **situazioni in cui si è ritenuto che la madre non si prendesse adeguatamente cura dei figli o non offrisse un contesto familiare idoneo al benessere e allo sviluppo psico-fisico del minore.**

Molti stakeholders in diverse regioni italiane hanno sottolineato il fatto che in un certo numero di casi le segnalazioni effettuate sulla base di questa motivazione sono state inviate **a seguito di un'analisi poco accurata.**

Infatti, hanno riguardato **episodi circoscritti e di relativa gravità**, come per esempio la modalità di pettinare i capelli o di rimproverare i figli o ancora di gestione quotidiana dei minori, portati con frequenza sulla schiena.

Un **secondo ordine di segnalazioni** ricomprende quelle fondate sul **sospetto di pregiudizio per il minore a causa della condizione socio-economica disagiata del nucleo familiare.**

A tal riguardo, alcuni attori intervistati hanno parlato di segnalazioni **“per povertà o per precarietà sociale”<sup>156</sup>.**

Questa casistica include le donne con minori rintracciate per strada, frequentemente in ritorno da altri paesi europei e sprovviste di mezzi di sostentamento e di alloggi.

Infine, la **terza categoria di segnalazioni** riguarda quelle **effettuate per giustificare l'inserimento dei nuclei monoparentali in strutture comunali**, a volte per sopperire all'assenza di posti in altri sistemi di accoglienza ovvero al fine di supportare genuinamente la madre con i minori in apposite case-famiglia.

156 La Corte europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, nel caso Saviny c. Ucraina, n. 39948/06, ha rilevato una violazione dell'articolo 8 poiché *inter alia* il collocamento dei figli dei due ricorrenti era stato giustificato in ragione della loro incapacità di garantire condizioni di vita adeguata (*manca di risorse finanziarie*) e di qualità personali (*disabilità di entrambi*), che secondo le autorità ucraine avevano messo in pericolo la vita, la salute e l'educazione morale dei minori. Nel paragrafo 50 la Corte aveva specificamente affermato che: *“the mere fact that a child could be placed in a more beneficial environment for his or her upbringing does not on its own justify a compulsory measure of removal.”*, sottolineando che *“Neither can this measure be justified by a mere reference to the parents' precarious situation, which can be addressed by less radical means than the splitting of the family, such as targeted financial assistance and social counselling”*. Corte europea dei Diritti dell'Uomo, Sentenza del 18 dicembre 2008, Caso Saviny and Savina v. Ukraine – Ricorso n. 39948/06, <https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22itemid%22:%5B%22002-1790%22%5D%7D>.  
Partimenti la CEDU nella sentenza concernente il caso Zhou v. Italia del 2014 ha ribadito al paragrafo 58 che *“il ruolo di protezione sociale svolto dalle autorità è precisamente quello di aiutare le persone in difficoltà, di guidarle nelle loro azioni e di consigliarle, tra l'altro sui diversi tipi di sussidi sociali disponibili, sulle possibilità di ottenere un alloggio sociale o altri mezzi per superare le loro difficoltà”*. Corte europea dei Diritti dell'Uomo (seconda sezione), Sentenza del 21 gennaio 2014, Caso Zhou v. Italia, Ricorso n. 33773/11, <http://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22appno%22:%5B%2233773/11%22%5D%22itemid%22:%5B%22001-155931%22%5D%7D>



Alcuni Comuni italiani, quali Milano, Napoli e in un numero più limitato di casi anche Torino, hanno infatti sviluppato la prassi di **informare i Tribunali in merito a situazioni di donne con figli in condizioni di precarietà e di possibile pregiudizio per i minori con l'obiettivo di facilitare il collocamento congiunto di tali soggetti in case-famiglia**<sup>157</sup>.

Un caso peculiare concerne i servizi sociali di Napoli, i quali – a fronte di situazione di nuclei monoparentali in condizioni di disagio socio-economico, come per esempio nel caso di donne straniere con minori che non hanno un luogo in cui vivere – sistemano le persone con i figli in strutture comunali *ad hoc* e di *default* fanno partire una segnalazione ex art. 403 C.C. alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni con la richiesta di immediata apertura di una procedura di valutazione delle competenze genitoriali.

Tuttavia, come messo in evidenza da numerosi soggetti coinvolti nel presente studio, **l'avvio di tali segnalazioni deve essere ponderato e scrupoloso in quanto gli esiti di queste procedure sono incerti**, soprattutto quando si tratta

di donne straniere con forti vulnerabilità legate alla loro condizione personale, alle esperienze passate di sfruttamento e alla mancanza di reti familiari e sociali di supporto, **e le loro conseguenze possono essere particolarmente lesive per la madre e i minori stessi**.

Inoltre, il trauma della segnalazione e l'inserimento in strutture mamma-bimbo/a hanno spesso inficiato il rapporto di fiducia con gli/le operatrici e hanno costituito un ostacolo nel percorso di integrazione del nucleo.

A seguito dell'apertura della procedura di valutazione delle competenze genitoriali, il Tribunale per i Minorenni può adottare due tipologie di decisione in merito al nucleo familiare, ossia: collocare la madre insieme al minore in una struttura per nuclei, ovvero separare il/la bambino/a dal genitore, inserendolo in una casa famiglia.

**Nel caso di donne di nazionalità nigeriana in ritorno da vari paesi europei, solitamente è stato rilevato il collocamento congiunto della madre con i minori nella medesima struttura alloggiativa**<sup>158</sup>.

<sup>157</sup> È opportuno sottolineare che solo alcuni Comuni italiani hanno avviato tale prassi in quanto molte altre realtà non rendono l'inserimento in strutture comunali mamma-bimbo dipendente da una segnalazione volta all'apertura di valutazioni delle competenze genitoriali.

<sup>158</sup> A Napoli e a Milano la mamma e il bimbo/a rimangono insieme a meno che il genitore sia considerato gravemente inadempiente o abbia esercitato violenza sul minore, comportando pertanto la separazione dalla madre e la sua immediata messa in sicurezza. In Puglia, invece, è stato riportato che il Tribunale per i Minorenni di Bari a seguito di apertura della valutazione delle competenze genitoriali, non disponga direttamente l'inserimento del nucleo in una casa famiglia, bensì provveda al collocamento del minore in una comunità protetta, lasciando alla madre la facoltà di seguire quest'ultimo.



## 8.2.1 Criticità e conseguenze derivanti dalle procedure di valutazione delle competenze genitoriali

La ricerca ha messo in evidenza **una serie di criticità e conseguenze a seguito dell'apertura di procedure di valutazione delle competenze genitoriali**, nel caso di donne di nazionalità nigeriana in ritorno da altri paesi europei<sup>159</sup>.

È, innanzitutto, emerso **un grande timore che accomuna molte madri nigeriane di vedersi sottratti i figli minori da parte dei giudici e dei servizi sociali**, favorito da svariati episodi di allontanamento dei bambini e acuito dal passaparola interno alla comunità di origine, che non discerne episodi di grave pregiudizio e pericolo per i minori da altre circostanze meno serie. Forti sono i **sentimenti di instabilità e di insofferen-**

**za nelle mamme** in quanto tali percorsi sono lunghi e hanno un considerevole impatto sull'assetto familiare in quanto si va da misure di monitoraggio a situazioni in cui vi è la sospensione della competenza genitoriale, a casi in cui si procede alla separazione dal genitore e al collocamento del minore in case famiglia o all'affidamento familiare, fino a situazioni più estreme in cui invece si arriva alla decadenza della responsabilità genitoriale.

Altro elemento problematico, che non sempre riceve un'adeguata attenzione e supporto e spesso porta a segnalazioni ai Tribunali per i Minorenni, concerne la **forte vulnerabilità di queste donne**.

Sono **persone con passati traumatici e di violenza** sia in Nigeria sia nel percorso migratorio.

Molte hanno vissuto **esperienze di tratta** e di sfruttamento sotto molteplici forme (*in primis quello sessuale*) e a volte hanno anche dipendenze da alcool o sono affette da problemi psichiatrici/psichici.

Presentano condizioni di **estrema precarietà da un punto di vista legale e socio-economico**: non hanno infatti avviato un proficuo percorso di regolarizzazione e di integrazione in nessun paese europeo in cui si sono spostate, spesso

<sup>159</sup> Tali problematiche hanno riguardato in maniera specifica le donne nigeriane in ritorno dalla Germania e da altri paesi, quale casistica oggetto del presente studio. Tuttavia, è stato altresì rilevato nel corso delle interviste che le medesime criticità sono comuni a molte donne nella stessa situazione, che non hanno avuto un'esperienza migratoria in altri Stati europei.

non hanno un lavoro regolare e vivono in condizioni alloggiative disagiate. Sono **madri single con più figli e senza reti familiari o amicali positive**.

Inoltre, vari stakeholders hanno evidenziato il fatto che in molti casi sono donne che hanno sviluppato dipendenze affettive da partner, che si rivelano essere in diverse circostanze violenti.

Alla luce dei menzionati fattori, numerosi attori intervistati hanno messo in risalto come problematica frequente **il mancato accompagnamento delle madri da parte dei servizi sociali nel percorso di genitorialità, esprimendo la necessità di combinare il monitoraggio per la valutazione delle loro competenze a modalità di affiancamento e di sostegno nella pratica della maternità**.

Le donne spesso vengono lasciate sole nel percorso per dimostrare la “buona genitorialità”.

In alcune regioni italiane, come in Piemonte, hanno cominciato a svilupparsi delle buone prassi, quali ad esempio la richiesta da parte dei servizi sociali ad enti del terzo settore di avviare dei laboratori per rafforzare le capacità genitoriali.

Al contempo, è stata osservata una **poca**



**attenzione al contesto di provenienza delle madri e agli aspetti culturali**, con l'applicazione ricorrente di **un unico “modello di genitorialità eurocentrico”**, che ha portato inevitabilmente all'avvio a volte approssimativo di procedure per verificare le competenze genitoriali e di percorsi di valutazione pregiudizievole verso altri standard educativi non ritenuti consoni<sup>160</sup>.

Si sono comunque registrati iniziali cambiamenti nell'approccio dei servizi sociali di alcuni Comuni, con una diversificazione dei modelli di genitorialità.



## Accompagnamento nella pratica della maternità

<sup>160</sup> A titolo di esempio più stakeholders hanno sottolineato che nelle valutazioni dei servizi sociali ricorre come critica frequente il fatto che i minori non siano sufficientemente stimolati con libri e giochi e che siano spesso tenuti sulla schiena, senza però considerare che tale pratica è una forma di contatto e di protezione messa in atto da molte donne di origine africana.



Parallelamente, a seguito dell'apertura di procedure di valutazione genitoriale, si è riscontrata come significativa lacuna **la mancanza di un'informazione adeguata fornita alle donne nonché l'assenza o il limitato accesso alla mediazione culturale.**

A tal proposito, è stata sottolineata l'importanza di far comprendere alle madri i motivi alla base delle segnalazioni ai tribunali, di offrire chiarimenti rispetto ai ruoli/alle funzioni delle varie figure che entrano in gioco (*Tribunale, assistenti sociali, consultori, etc.*), alle conseguenze che tali procedure potrebbero comportare, al percorso da seguire e alle misure di supporto che verranno messe in atto.

Un altro problema che determina e al contempo influenza l'esito delle procedure di valutazione delle competenze genitoriali consiste **nell'assenza di indipendenza economica delle donne.**

Infatti, come messo in evidenza da molti stakeholders intervistati, una donna sola con due, tre figli e con un'esperienza di tratta e sfruttamento alle spalle, nonché priva di una rete familiare/sociale di supporto, difficilmente riesce a trovare un lavoro stabile e regolare, e contemporaneamente a occuparsi della gestione dei minori.

Alcune donne continuano, dunque, a prostituirsi per trovare risorse oppure molte

altre finiscono nel mercato nero, nel sommerso.

Inoltre, spesso vivono con altri nuclei familiari che non sono imparentati, altri uomini nigeriani coinquilini.

Queste condizioni socio-economiche sono viste come non tutelanti per i bambini da parte di assistenti sociali e dei tribunali, compromettendo così il buon esito dei percorsi di genitorialità.

Inoltre, si è rilevato che in alcune realtà territoriali italiane al termine della procedura di valutazione le mamme con i minori devono uscire dalle strutture alloggiative, sebbene non siano in grado di garantire un adeguato sostentamento ai figli, alimentando così il **circolo vizioso "vulnerabilità-precarietà-sfruttamento"** con una nuova esposizione del nucleo familiare a rischi concernenti nuove forme di sfruttamento e di assoggettamento.

Nell'ambito del presente studio si è riscontrata una conseguenza particolarmente lesiva derivante dall'avvio di misure limitative della responsabilità genitoriale - adottate in maniera a volte indiscriminata o automatica e in assenza di informazioni comprensibili - che concerne il fenomeno della **fuga di donne con i minori in insediamenti informali, soprattutto creati nelle regioni meridionali dell'Italia.**

Si tratta di realtà complesse, che interessano in particolare la regione Puglia e



che sono state definite da chi ne ha avuto esperienza diretta come **luoghi in cui “tornare o andare quando non c’è più speranza”<sup>161</sup>**.

Alcuni attori operanti in queste aree hanno osservato la **presenza crescente negli ultimi anni di minori in questi insediamenti informali**, sebbene sia stata messa in evidenza la difficoltà di intercettarli e di comprendere la reale entità di tali soggetti.

Alcuni di questi bambini sembrerebbe che vivano nelle baraccopoli nel senso stretto, mentre più frequentemente i minori vi trascorrono la giornata in quanto le madri lavorano in tali realtà territoriali, ma poi la sera tornano presso le loro abitazioni sempre nella medesima provincia (e.g. *Foggia, BAT*).

Spesso si tratta di nuclei monoparentali.

Vari sono casi-Dublinko in ritorno dalla Germania o dalla Francia, mentre in una pluralità di situazioni sono donne con minori al seguito provenienti da altre regioni, soprattutto dal Nord Italia – Piemonte, Lombardia, Toscana, Marche e Campania – che hanno talvolta avuto una pregressa esperienza di migrazione fallita in un altro Stato europeo.

**Le donne si nascondono in questi luoghi**, abbandonando le strutture di accoglienza in cui sono state inserite, **per timore di essere segnalate ai servizi sociali per la valutazione della loro capacità genitoriali ovvero in quanto è stato già aperto un fascicolo a loro carico presso il Tribunale per i Minorenni**.

Pertanto, **“scelgono di salvarsi” negli insediamenti informali per evitare un allontanamento dei figli**.

Ciò comporta ulteriori gravi ripercussioni in quanto tali fughe vengono interpretate dai servizi sociali e dai tribunali come gravi inadempienza delle madri, considerate inadeguate, incapaci e quindi non idonee, e scattano dunque provvedimenti di sospensione o addirittura di decadenza della potestà genitoriale, e conseguenti provvedimenti di affidamento familiare o di adottabilità.

Inoltre, la ripercussione più grave concerne la condizione di totale irregolarità e invisibilità in cui vengono a trovarsi i figli di queste donne, che sono così esposti al rischio costante di abusi e di sfruttamento.

Un ulteriore **fenomeno molto preoccupante**, che rappresenta la diretta

<sup>161</sup> Nella provincia di Foggia sono stati individuati circa 11/12 insediamenti informali, quali tra i più conosciuti vi sono: “La Pista” di Borgo Mezzanone, Ghana House, Stornara, Stornarella, Torretta Antonacci (*l'ex Gran Ghetto di Rignano*). Inoltre, alcuni stakeholders intervistati hanno segnalato la presenza di svariati altri insediamenti nella provincia di Barletta, Andria, Trani (*BAT*).



conseguenza dell'apertura di procedure di valutazione delle competenze genitoriali, **consiste negli affidi informali dei minori a famiglie di conoscenti.**

Tale pratica permettere alle madri che vivono al di fuori di circuiti di accoglienza e che non possono contare su una rete sociale di sostegno di sostenere il nucleo familiare.

Tuttavia, alcuni stakeholders hanno messo in evidenza il fatto che queste **situazioni di affidamento informale** al di fuori di circuiti ufficiali sono o **possono nascondere nuove forme di assoggettamento.**



## Sostegno alla madre

Per costringere, infatti, le donne che si trovano in condizioni di grande vulnerabilità e di precarietà socio-economica ad accettare e sottomettersi a situazioni di sfruttamento, non si passa più tramite la *madam* o mediante forme di coercizione e violenza fisica, bensì **si fa leva sulla presenza dei minori, che vengono presi in carico da connazionali. Sono in genere persone della comunità nigeriana che abitano fuori regione.**

Sono emersi altresì molteplici casi in cui **i minori vengono temporaneamente affidati a famiglie identificate nella sfera delle reti sociali e amicali dietro il pagamento di compensi, così da consentire alle donne** di spostarsi per esigenze lavorative.

Sempre rispetto al fenomeno appena descritto, alcuni enti coinvolti nella ricerca hanno osservato un'altra tendenza che sta emergendo e che sotto certi aspetti suscita perplessità e preoccupazione.

Essa riguarda le cosiddette **famiglie di supporto.** Spesso donne di nazionalità nigeriana con figli per poter lavorare lasciano i minori a famiglie **italiane**, che li accolgono per periodi più o meno lunghi. Tali affidi familiari avvengono per accordo privato e quindi non sono sottoposti a nessun controllo o monitoraggio da parte delle autorità pubbliche, esponendo i minori al rischio di violenze e maltrattamenti difficilmente rilevabili.



**Approfondimento:**

## L'affidamento informale e la decadenza della responsabilità genitoriale.

### La storia di B. (Campania-Puglia)

B. è una donna di nazionalità nigeriana; è arrivata in Italia come **vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale**; è una **mamma single di un bambino** di sei anni; **non ha una rete familiare di supporto**; aveva un permesso di soggiorno per protezione umanitaria, nel frattempo scaduto.

In ogni caso – a causa dei cosiddetti decreti sicurezza voluti dal Ministro dell'Interno Salvini – il suo vecchio permesso di soggiorno non può essere rinnovato perché tale forma di protezione è stata soppressa e difficilmente può essere convertito in un'altra tipologia di permesso di soggiorno in assenza di un lavoro regolare.

Pertanto, **B. si ritrova in una condizione di irregolarità**. Non ha un lavoro, ma deve sostenere le spese per sé e per suo figlio.

Tramite conoscenze viene a sapere che in Puglia cercano braccianti per lavorare nei campi, la paga non è buona ma è l'unica opportunità che ha. **Si reca con il figlio a Borgo Mezzanone, uno dei tanti insediamenti informali della Puglia,**

che si trova in provincia di Foggia. È l'unico posto in cui ha possibilità di abitare.

Ma presto si rende conto che le condizioni di vita in questo posto non sono adeguate per un adulto e tanto meno per un bambino.

Cosa fare? Decide così di **affidare informalmente suo figlio ad una "zia"**, una conoscente sua connazionale, che vive con il marito in un'altra regione a **Castel Volturno**.

Lo chiama quotidianamente e si accerta di come sta. Mandava i soldi a questa donna per occuparsi di lui.

Una notte il bambino viene rintracciato per strada in pigiama dalla polizia; è fuggito perché il partner della donna a cui è stato affidato è un uomo violento e maltrattante.

Il minore viene subito inserito in una casa-famiglia e i servizi sociali fanno una segnalazione d'urgenza al Tribunale per **i Minorenni di Napoli**, a cui consegue **l'apertura di una procedura di decadenza della responsabilità genitoriale e un provvedimento di messa in stato**



**di adottabilità del bambino.** Inoltre, ad aggravare la situazione c'è la condizione di irregolarità della madre sul territorio italiano.

In questa situazione di estrema difficoltà, B. ha la fortuna di incontrare delle persone di grande esperienza e competenza sul suo cammino, *in primis* un'avvocata della Campania e una consulente legale di uno sportello per migranti della Puglia, che seguono il suo caso.

**Due procedimenti vengono portati avanti in contemporanea: uno in Campania davanti al Tribunale per i Minorenni** per permettere alla donna di riprendere i contatti con il figlio e **per riacquisire la responsabilità genitoriale; uno in Puglia per ricorrere contro la decisione negativa relativa al rinnovo del permesso di soggiorno.**

La donna deve lottare per regolarizzare nuovamente la sua posizione sul territorio italiano; andare al consultorio familiare in Puglia per il percorso di valutazione della capacità genitoriale; fare incontri regolari in Campania con figlio (*che nel frattempo si sente abbandonato e sviluppa sentimenti di rabbia e aggressività verso la madre*), e inoltre deve lavorare per sostenere sé stessa e pagare le spese di viaggio tra le due regioni.

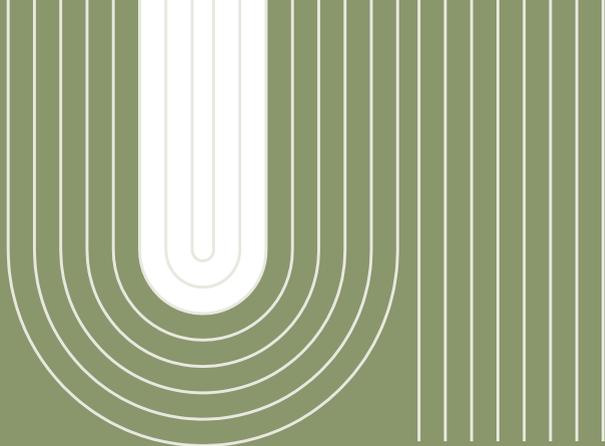
Dopo un lungo percorso **il Tribunale di Napoli ritiene che B. sia una madre attenta e capace, e quindi adeguata a prendersi cura del figlio.** Ora, l'ostacolo che si pone è la necessità di un lavo-

ro regolare e di un'abitazione che possa accogliere entrambi.

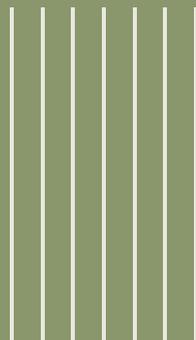
**La storia di B. è un caso di successo grazie all'intervento di una molteplicità di attori** che, con la loro competenza ed esperienza, hanno saputo accompagnare il nucleo familiare e prendere le decisioni più adeguate a beneficio della mamma e del minore.

In particolare, l'esito positivo del caso è dovuto a:

- **Il tribunale di Napoli**, che nella valutazione complessiva del caso è andato oltre una lettura superficiale (*ossia "tu madre che affidi tuo figlio ad un'estranea connazionale e te ne vai in un'altra regione in un insediamento informale non sei adeguata al ruolo materno"*), esaminando la situazione in ogni sua sfaccettatura, senza pregiudizi e considerando le vulnerabilità e le difficoltà di una madre sola, priva di un contesto familiare di riferimento e in assenza di mezzi economici.
- **Alcune assistenti sociali** che hanno accompagnato la madre durante la fase di valutazione della competenza genitoriale e coloro che l'hanno seguita nel rapporto con il minore.
- **B.**, che si è dimostrata essere una persona strutturata, determinata e con una forte personalità.
- non da ultimo, **le figure professionali di riferimento** che hanno supportato la donna nei due iter legali (**avvocata, consulente legale, mediatrice culturale**).



# Conclusioni





**I movimenti secondari di donne e minori, potenziali vittime di tratta, sono un fenomeno eterogeneo e in continua ascesa e trasformazione, che coinvolge sempre più nazionalità (Nigeria, Costa D'Avorio, Guinea Conakry, Camerun, Gambia, per citarne solo alcune) e che interessa numerosi paesi europei, siano essi di primo arrivo, di destinazione successiva ovvero di ritorno.**

Nell'ambito della presente ricerca, inoltre, si è osservata una **diversificazione delle forme e delle modalità di sfruttamento. La prostituzione forzata su strada è stata progressivamente sostituita da uno sfruttamento sessuale indoor.**

Varie tipologie di strutture al chiuso, quali *in primis* le **connection houses**, hanno visto uno sviluppo rilevante negli ultimi anni, con le connesse difficoltà di intercettare le vittime.

Si è altresì registrato **un notevole incremento della pornografia online o e-trafficking**, favorita in particolare dall'utilizzo massiccio dei social media (*Facebook, TikTok, Only Fans, Instagram*) e di nuovi canali per intercettare clienti.

Parallelamente, sono state rilevate nuove forme di sfruttamento, quali il **coinvolgimento forzato di donne in attività illecite** (*principalmente nel trasporto di sostanze stupefacenti*), il **baby selling** e la **strumentalizzazione di benefit sociali per maternità**.

Al contempo si è notato il **moltiplicarsi di soggetti che approfittano della condizione di estrema vulnerabilità delle donne**, per **“utilizzarle”** al fine di lucro personale ovvero per favorire il loro inserimento in reti dedite alla tratta di esseri umani.

In particolare, la ricerca ha messo in luce l'esistenza di diverse organizzazioni criminali radicate in più paesi europei e interconnesse tra loro, così come l'emergere progressivo di



una pluralità di singoli individui. Spesso, tali figure vengono identificate con presunti partner/fidanzati ovvero con conoscenti e amici, soprattutto di sesso maschile e della stessa nazionalità, incontrati tramite internet.

Infine, si sono riscontrate **una pluralità di forme di pressione e di intimidazione di natura diversa**, che **vanno a colpire determinati punti di debolezza delle donne** e che hanno sostituito il ricorso massiccio ad un controllo fisico e alla coercizione come in passato.

Alcune caratteristiche delle vittime e alcuni elementi rendono determinati **soggetti maggiormente ricattabili**, quali: la forte credenza nel *juju*; la presenza di minori combinata con l'assenza di reti di supporto familiari e amicali; condizioni socio-economiche particolarmente disagiate, che nel caso di madri single e di donne in situazioni di irregolarità giuridica, si vanno a sommare ai forti timori di allontanamento dei figli da parte dei tribunali.

Tuttavia, descrivere la maggior parte delle situazioni concernenti le donne interessate da movimenti secondari in Europa attraverso una categorizzazione precisa e rigida, ritenendo che dietro agli spostamenti tra paesi vi siano esclusivamente la tratta di esseri umani ovvero **il cosiddetto "shopping" dei sussidi sociali**, rischia di essere fuorviante rispetto alla complessità del fenomeno, non fornendo una fotografia accurata e attenta delle molteplici sfaccettature.

Una varietà di casi relativi sia alle persone che da paesi di primo ingresso proseguono per altri Stati europei sia a coloro che fanno ritorno nei territori di primo arrivo, per esempio, presentano **un'evidente commistione di più circostanze**.

**La necessità delle donne di sopravvivere e di supportare il nucleo familiare qualora vi siano dei figli**, in assenza di alternative effettive e in condizioni socio-economiche di



estremo disagio **porta molte di loro ad affidarsi a figure ambigue e a rimettersi in circuiti di sfruttamento.** Ciò si interseca spesso con **l'approfittamento della loro estrema vulnerabilità e l'assoggettamento** a diverse forme di sfruttamento da parte di numerosi soggetti.

Un dato risulta comunque chiaro: **sempre più sono le persone "in orbita",** le quali - data la loro fragilità combinata con la condizione di irregolarità giuridica sul territorio europeo - **tendono a finire nell'invisibilità, diventando facile preda di reti di sfruttamento organizzate e radicate ovvero di singoli individui.**

Pertanto, in virtù di quanto riscontrato e **considerata la dimensione transnazionale dei movimenti secondari** di donne potenziali vittime di tratta tra paesi europei, **nonché la continua evoluzione delle reti criminali e delle forme di sfruttamento** da esse messe in atto al fine di trarre profitto, risulta essere sempre più forte **la necessità di dare risposte a livello europeo, rafforzando la cooperazione effettiva tra le autorità degli Stati membri.**

È emerso, altresì, in maniera preponderante in Germania e in Italia il **bisogno di un coinvolgimento maggiore degli enti del terzo settore** sia **nell'identificazione e nella protezione delle vittime di tratta sia nell'accompagnamento in un percorso di integrazione delle stesse e dei loro figli,** fornendo un contributo significativo attraverso la loro *expertise* e la consolidata esperienza in tale ambito.

Per fronteggiare in maniera adeguata il fenomeno descritto, rilevante diventa dunque **la creazione o il potenziamento di una sinergia tra molteplici attori istituzionali** (*quali in primis le autorità asilo, l'unità Dublino, le forze dell'ordine, gli enti locali/Comuni, i giudici per citarne alcuni*) **con soggetti non-governativi** (*in particolare, gli enti antitratta*), **attraverso vari canali e meccanismi di collaborazione.**



# Stakeholders

	<b>NOME ENTE</b>	<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>REFERENTE INTERVISTATA/O</b>
1	Associazione Autres Regards (Francia – Marsiglia)	Ente antitrattra	<b>Roberta Derosas</b>
2	Associazione Be Free	Ente del progetto antitrattra della regione Lazio e centro antiviolenza	<b>Francesca De Masi</b>
3	Associazione Caleidos - Comune di Modena	Ente del progetto antitrattra della regione Emilia Romagna	<b>Tatiana Hincu</b>
4	Associazione Casa dei Giovani onlus (Sportello di Ascolto di Palermo)	Progetto antitrattra di Palermo e Trapani (Sicilia)	<b>Stefania Russello, Bisola Ajayi, Simonetta Bellotti</b>
5	Associazione Casa dei Giovani onlus (Sportello di Ascolto di Trapani)	Progetto antitrattra di Palermo e Trapani (Sicilia)	<b>Stefania Lo Coco, Jessica Restivo</b>
6	Associazione Centro Donna Giustizia (Ferrara)	Ente del progetto antitrattra della regione Emilia Romagna	<b>Maria Carlotta Rossi, Maddalena Bonafini</b>
7	Associazione Comunità San Benedetto al Porto (Alessandria)	Ente del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Federica Falcone, Fabio Scatritti</b>
8	Associazione Free Woman	Ente del progetto antitrattra regione Marche	<b>Giulia Atipaldi</b>
9	Associazione Gruppo Abele (Torino)	Ente del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Simona Marchiselli, Luca Rondi</b>
10	Associazione Penelope	Progetto antitrattra di Messina e Catania (Sicilia)	<b>Oriana Cannavò, Vanessa Montante, Giuseppe Bucalo</b>
11	Associazione Progetto Arcobaleno (Firenze)	ONG di inclusione sociale	<b>Cristina Baldi</b>
12	Associazione Tampep (Torino)	Ente del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Piera Viale</b>
13	Asylzentrum Tübingen e.V. (Tübingen – Baden-Württemberg)	NGO specializzata in asilo e immigrazione	<b>Dana Pietsch</b>
14	BBMeZ (Bremen)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	



# A/B/C

	<b>NOME ENTE</b>	<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>REFERENTE INTERVISTATA/O</b>
<b>15</b>	Blessing Igjehon	Mediatrice linguistico culturale del progetto antitrattra della regione Veneto	
<b>16</b>	Caritas Diocesana (Como)	ONG	<b>Anna Merlo</b>
<b>17</b>	Caritas (Tübingen – Baden-Württemberg)	ONG	
<b>18</b>	CAS Agordat – Fondazione Progetto Arca	Centro accoglienza della Prefettura di Milano	<b>Silvia Scotti, Simona Angelillo, Stefano Capizzi, Francesca Cavana</b>
<b>19</b>	Casa Dalia - cooperativa Medihospes (Roma)	Centro di pronta accoglienza per nuclei	<b>Daniela Cesaretti, Cristina Nazzaro</b>
<b>20</b>	Casa di Cristian - Cooperativa Roma Solidarietà onlus (Roma)	Centro di pronta accoglienza per nuclei	<b>Andrea Bianchi, Cecilia Russomanno</b>
<b>21</b>	CAV “Olympia De Gouges” (Grosseto)	CAV (Rete Di.Re.)	<b>Carmen Klinger</b>
<b>22</b>	Centro accoglienza della rete SAI, gestito da ARCI e Be Free (Roma)	Centro accoglienza per donne del sistema SAI	<b>Antonella Grossi</b>
<b>23</b>	CISS – Cooperazione internazionale Sud Sud (Palermo)	ONG	<b>Pasqua De Candia</b>
<b>24</b>	Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino	Autorità asilo	<b>Presidente Laura Cassio, Focal group tratta: Veronica Carretto, Alessandra Matarangolo, Ester Salis, Dario Vitiello</b>
<b>25</b>	Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Milano	Autorità asilo	<b>Presidente Elena Scalfaro, Focal group tratta: Debora Racano, Serena Viscardi</b>



# C

	<b>NOME ENTE</b>	<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>REFERENTE INTERVISTATA/O</b>
<b>26</b>	Commissione territoriale per la protezione internazionale di Agrigento	Autorità asilo	<b>Presidente Ester Mammano, Alessandro Rizzo</b>
<b>27</b>	Commissione territoriale per la protezione internazionale di Trapani	Autorità asilo	<b>Presidente Ester Mammano, Simona Altese</b>
<b>28</b>	Comune di Milano - ufficio legale per nuclei e minori	Ente locale	<b>Sarah Nocita</b>
<b>29</b>	Comune di Parma	Ente del progetto antitrattra della regione Emilia Romagna	<b>Silvia Chiapponi</b>
<b>30</b>	Comune di Parma - CIAC onlus	Ente del progetto antitrattra della regione Emilia Romagna	<b>Micaela Oliviero</b>
<b>31</b>	Comune di Reggio Emilia Ufficio Informazioni Stranieri	Ente locale	<b>Manuela Rapetti</b>
<b>32</b>	Comune di Reggio Emilia – Progetto Rosemary	Ente del progetto antitrattra della regione Emilia Romagna	<b>Giovanna Bondavalli</b>
<b>33</b>	Comune di Roma - Sala operativa sociale	Ente locale	<b>Elio Pittiglio</b>
<b>34</b>	Comune di Roma - Servizio Roxanne	Servizio antitrattra	<b>Alessandra Casagrande, Michela Mariani, Alessandra Brussato</b>
<b>35</b>	Comune di Roma - Sportello Ufficio Immigrazione (Sportello Unico per accoglienza migranti - SUAM)	Ente locale	<b>Mattia Rocco Esposito, Antonella Caputo</b>
<b>36</b>	Comune di Torino - Ufficio Minori Stranieri	Soggetto attuatore del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Paola Giordano</b>
<b>37</b>	Comune di Torino-Servizio Stranieri	Soggetto attuatore del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Giovanna Carucci</b>



	<b>NOME ENTE</b>	<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>REFERENTE INTERVISTATA/O</b>
<b>38</b>	Comune di Verona Servizi Sociali Accoglienza e Tratta		<b>Valentina Maraia, Vittorio Zanon</b>
<b>39</b>	Comunità Oasi 2	Ente del progetto antitrattra della regione Puglia	<b>Luisa Gissi</b>
<b>40</b>	Consiglio italiano per i rifugiati CIR (Roma)	ONG con expertise in materia di asilo e tratta	<b>Daniela Di Rado</b>
<b>41</b>	Consorzio Monviso Solidale (Cuneo)	Ente del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Elena Sordella, Annalisa Mondino</b>
<b>42</b>	Coop. soc. Liberazione e Speranza (Novara, Vercelli)	Ente del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Comfort Akande</b>
<b>43</b>	Cooperativa Alice (Alba e Cuneo)	Ente del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Valentina Ambu</b>
<b>44</b>	Cooperativa Alternata Silos	Centro di accoglienza per donne richiedenti asilo (CAS) provincia di Latina	<b>Antonella Grossi</b>
<b>45</b>	Cooperativa E.V.A. (Caserta)	Associazione antitrattra e antiviolenza	<b>Lella Palladino</b>
<b>46</b>	Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione (Brescia)	Ente del progetto antitrattra della regione Lombardia 2 "Mettiamo le Ali"	<b>Gessica Gosetti</b>
<b>47</b>	Cooperativa Lotta contro l'emarginazione	Ente antitrattra	<b>Tiziana Bianchini</b>
<b>48</b>	Cooperativa Lotta contro l'emarginazione (Sondrio)	Progetto antitrattra della regione Lombardia	<b>Graziella Corbo</b>
<b>49</b>	Cooperativa Lotta contro l'emarginazione (Como)	Ente del progetto antitrattra della regione Lombardia	<b>Laura Castegnaro, Cecilia Lindemberg</b>
<b>50</b>	Cooperativa Lotta contro l'emarginazione - Ufficio filtro (Milano)	Progetto antitrattra della regione Lombardia	<b>Luisa Tarantino</b>



# C/D/E/F

	<b>NOME ENTE</b>	<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>REFERENTE INTERVISTATA/O</b>
<b>51</b>	Counselling Center for Refugees (Caritasverband Heidelberg e.V., Diakonisches Werk Heidelberg und Deutsches Rotes Kreuz Kreisverband) Heidelberg – Baden Württemberg	ONG	<b>Natalia Vejar, Katharina Kramer</b>
<b>52</b>	Dedalus cooperativa sociale (Napoli)	Ente capofila del progetto antitrattra regione Campania	<b>Enrica Di Nenni, Paola De Martino, Fiorella Liotti</b>
<b>53</b>	Deutsches Institut für Menschenrechts (Germania)	Istituto di ricerca	<b>Naile Taniş, Teona Tschaidse</b>
<b>54</b>	Diaconia – Cooperativa sociale di Frosinone	ONG specializzata in accoglienza, asilo e tratta	<b>Flaminia Masi</b>
<b>55</b>	Diakonie Mark-Ruhr gemeinnützige GmbH (Hagen – Nordrhein-Westfalen)	Centro di consulenza per le vittime della tratta e migranti	
<b>56</b>	Differenza Donna (Roma)	Ente del progetto antitrattra della regione Lazio	<b>Giovanna Bruno</b>
<b>57</b>	Dortmunder Mitternachtsmission (Dortmund – Nordrhein-Westfalen)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	
<b>58</b>	Eine Welt Zentrum (Herne - Nordrhein-Westfalen)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	
<b>59</b>	Erminia Rizzi	Consulente legale dello Sportello Migranti di Bari e membro ASGI.	
<b>60</b>	Esperta diritti umani e protezione internazionale presso la Commissione territoriale per la protezione internazionale di Napoli	Autorità asilo italiane	<b>Novella Ricciuti</b>
<b>61</b>	Farsi Prossimo onlus	Ente del progetto antitrattra della regione Lombardia	<b>Silvia Foralosso</b>



# F/G/H/K/I/L

	<b>NOME ENTE</b>	<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>REFERENTE INTERVISTATA/O</b>
<b>62</b>	FIM - Frauenrecht ist Menschenrecht e.V. (Frankfurt - Hessen)	Centro di consulenza per le vittime della tratta e migranti	<b>A. A.</b>
<b>63</b>	Fondazione Somaschi onlus	Ente del progetto antitrattra della regione Lombardia	<b>Isabella Escalante</b>
<b>64</b>	Francesca Nicodemi	Avvocata esperta in materia di tratta di esseri umani	
<b>65</b>	Frauenberatungsstelle Düsseldorf e.V. (Düsseldorf – Nordrhein-Westfalen)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	<b>Anita Pavlovska, Flora Schaefer</b>
<b>66</b>	Fraueninformationszentrum FiZ - VIJ e.V. (Stoccarda – Baden-Württemberg)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	<b>Muriel Gahl, Magdalena Berrer</b>
<b>67</b>	Idea Donna Onlus (Torino)	Ente del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Federica Gagliostro</b>
<b>68</b>	International Rescue Committee (IRC Deutschland)	ONG	<b>Vivia Paravicini</b>
<b>69</b>	International Organization for Migration	Organizzazione internazionale	<b>Gilda Violato</b>
<b>70</b>	Intersos Foggia	ONG	<b>Daniela Zitarosa</b>
<b>71</b>	KOK e. V. (Germania)	Gruppo di coordinamento nazionale contro la tratta di esseri umani	<b>Larissa Hilt</b>
<b>72</b>	La Casa - Ce.I.S (Centro Italiano di Solidarietà Don Mario Picchi) (Roma)	Centro di pronta accoglienza per nuclei	<b>Elio Catalano</b>
<b>73</b>	Laura Barberio	Avvocata, esperta in minori, asilo e immigrazione	



# L/M/N/O/P/R

	<b>NOME ENTE</b>	<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	<b>REFERENTE INTERVISTATA/O</b>
<b>74</b>	Lule Onlus	Ente del progetto antitrattra della regione Lombardia 2 "Mettiamo le Ali"	<b>Monica Piacentini</b>
<b>75</b>	Magliana 80 (Roma)	Ente del progetto antitrattra della regione Lazio	<b>Fabiana Anzaldi</b>
<b>76</b>	Medtraining (Foggia)	Ente del progetto antitrattra della regione Puglia	<b>Concetta Notarangelo, Marianna Carusillo, Filomena Guerrieri</b>
<b>77</b>	Mitternachtsmission (Heilbronn – Baden-Württemberg)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	<b>Jessica Anderson</b>
<b>78</b>	NADESCHDA (Herford – Nordrhein-Westfalen)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	<b>Corinna Dammeyer</b>
<b>79</b>	Numero Verde Antitrattra (Italia)		<b>Gianfranco Della Valle, Dario Fava, Anna Zaffin</b>
<b>80</b>	On the Road cooperativa sociale	Ente capofila del progetto antitrattra per le regioni di Marche, Abruzzo, Molise	<b>Stefania Massucci</b>
<b>81</b>	PIAM (Asti)	Ente del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Alberto Mossino, Zahra Ouhami</b>
<b>82</b>	Progetto IN.C.I.P.I.T.	Progetto antitrattra della regione Calabria	<b>Rosanna Liotti</b>
<b>83</b>	Progetto N.A.V.I.G.A. Re.	Progetto antitrattra della regione Veneto	<b>Giuseppina Di Bari</b>
<b>84</b>	Progetto Tenda (Torino)	Ente del progetto antitrattra regione Piemonte	<b>Valentina Melchionda, Romina Collu, Rebecca Bernatti</b>
<b>85</b>	Roberta Aria	Avvocata esperta in materia di minori e protezione internazionale	



# S/T/U/N/Z

	NOME ENTE	TIPOLOGIA ENTE	REFERENTE INTERVISTATA/O
86	SERMIG (Torino)	Ente del progetto antitratta regione Piemonte	<b>Beatrice Veglio</b>
87	Servizio centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)		<b>Maura Laureti, Lucia Iuzzolini</b>
88	SOLWODI Bayern e.V. (Augsburg)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	<b>Linda Greiter</b>
89	SOLWODI Bayern e.V. (Regensburg)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	<b>Eva Maria Danner</b>
90	SOLWODI Berlin e.V.	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	<b>Sarah Stöfl</b>
91	SOLWODI Deutschland e.V. (Bonn – Nordrhein- Westfalen)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	<b>Jasmin Schützendorf</b>
92	The Justice Project e. V. (Karlsruhe – Baden-Württemberg)	Centro di consulenza per le vittime della tratta di esseri umani	<b>Luisa Eyselein</b>
93	Ulrich Stege	Avvocato ASGI; Clinica legale dello International University College di Torino	
94	UNHCR - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)	Organizzazione internazionale	<b>Andrea Pecoraro</b>
95	UNHCR - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)	Organizzazione internazionale	<b>Sara Reggio, Chiara Scipioni</b>
96	UNHCR - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)	Organizzazione internazionale	<b>Fabiana Giuliani</b>
97	Unità Dublino - Ministero dell'Interno (Italia)		<b>Matteo Tedde</b>

In totale, nell'ambito della presente ricerca sono stati **coinvolti 101 attori in Italia, in Germania e in Francia**. Tuttavia, nella presente lista non figurano quattro stakeholders, che seppur hanno partecipato alle interviste, in quanto non hanno dato il loro consenso esplicito a figurarvi.

# Autrice e contributi

---



Il presente rapporto è stato elaborato da **Daniela Maccioni**.

*Ricercatrice consulente dell'Istituto Ires Piemonte.*

*Laureata in Relazioni Internazionali e specializzata in Diritto Internazionale Umanitario e Diritti Umani all'ADH di Ginevra, si occupa da più di dieci anni di asilo e tratta di esseri umani.*

*Ha collaborato dapprima con diverse ONG nell'implementazione di progetti transnazionali e come consulente legale; dal 2015 al 2021 ha lavorato per l'UNHCR nell'unità di "Protection - Refugee status determination" in diversi territori italiani.*

*In particolare, ha inizialmente ricoperto la funzione di eligibility expert, incaricata di esaminare le domande di protezione internazionale in collaborazione con le autorità governative.*

*In seguito ha portato avanti attività di capacity development, volte alla formazione delle Commissioni territoriali in materia di - inter alia - inclusione, tecniche di intervista e tratta di esseri umani.*

*Attualmente è ricercatrice presso l'Istituto IRES Piemonte.*

---

*Ha contribuito il Gruppo di lavoro tratta di Ires Piemonte: Martina Sabbadini, Chiara Cirillo, Paola Cavagnino, Elide Delponte, Francesca Nicodemi, Laura Ruggiero, Laura Sicuro.*

## **NOTE EDITORIALI**

### **Editing**

IRES Piemonte

### **Ufficio Comunicazione**

Maria Teresa Avato - IRES Piemonte

### **Grafica e editing**

Officine Immaginazione

**©2024 IRES**

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte  
Via Nizza 18 - 10125 Torino

**[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)**

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.



Progetto Co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO  
DELL'INTERNO

## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo nazionale 3 - Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - IV Sportello - PROG. 3855



### **Autrice e contributi:**

Il presente rapporto è stato elaborato da Daniela Maccioni  
Ricercatrice consulente dell'Istituto IRES Piemonte.

Hanno contribuito: Martina Sabbadini, Chiara Cirillo,  
Paola Cavagnino, Elide Delponte, Francesca Nicodemi,  
Laura Ruggiero, Laura Sicuro - Gruppo di lavoro tratta di Ires Piemonte

---

### **Impaginazione e Grafica:**

Officine Immaginazione